

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

**Regione Abruzzo**

**Provincia di Pescara**



**Comune di Montesilvano**



**DITTA: C.F.M s.r.l.**

**OGGETTO: Avvio impianto di autodemolizione e di stoccaggio temporaneo (R13-D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**PROCEDIMENTO PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'**

ai sensi del D.Lgs 152 del 03/04/2006 e s.m.i. parte II, allegato IV:  
punto 7, lettera z.a

Società di Ingegneria per l'ambiente –  
acustica – sicurezza – prevenzione incendi qualità –  
certificazione energetica –  
misurazioni agenti fisici - progettazioni

**ece** s.r.l.

Tel: 0736/890164; Mail: [info@studioece.it](mailto:info@studioece.it)

Approvata da:  
**C.F.M. Srl**

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b> .....	<b>5</b>
1.1	DIRETTIVE COMUNITARIE SULL'IMPATTO AMBIENTALE .....	5
1.2	NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI GESTIONE RIFIUTI.....	5
1.3	NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI VINCOLISTICA AMBIENTALE/TUTELA DEL PAESAGGIO/NATURA.....	9
1.4	NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE .....	9
1.5	NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI TUTELA DELL'ARIA.....	9
1.6	NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI RUMORE .....	10
1.7	NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI ELETTROMAGNETISMO .....	10
1.8	NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI .....	10
1.9	NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI VINCOLISTICA AMBIENTALE/TUTELA DEL PAESAGGIO/NATURA .....	10
1.10	NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI PROCEDURE AMBIENTALI.....	10
1.11	NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI ARIA .....	11
1.12	NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI ACQUA.....	11
<b>2</b>	<b>PREFAZIONE</b> .....	<b>12</b>
<b>3</b>	<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>17</b>
3.1	ANAGRAFICA DELLA DITTA .....	17
3.2	CONSTRUZIONE DELL'IMPIANTO E REGIME AUTORIZZATORIO.....	17
3.3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	18
3.4	INQUADRAMENTO TERRITORIALE CON GEOREFERENZIAZIONE .....	20
3.5	INQUADRAMENTO CATASTALE .....	21
3.6	INQUADRAMENTO URBANISTICO .....	22
<b>4</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b> .....	<b>24</b>
4.1	STRUMENTI E PIANI UTILIZZATI PER LO STUDIO.....	24
4.2	VERIFICA DI COERENZA CON QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE .....	24
4.3	VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE PAESISTICO.....	25
4.4	VERIFICA DI COERENZA CON PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) .....	26
4.5	VERIFICA DI COERENZA CON PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI .....	28
4.6	VERIFICA DI COERENZA CON PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE .....	30
4.7	VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO .....	31
4.8	VERIFICA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO .....	32
4.9	VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGOLATORE GENERALE .....	33
4.10	VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI.....	33
4.11	VERIFICA DI COERENZA CON PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI .....	34
4.12	CRITERI DI LOCALIZZAZIONE PER IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO .....	35
4.13	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE .....	47
<b>5</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b> .....	<b>48</b>
5.1	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO .....	48
5.2	DESCRIZIONE LAY-OUT OPERATIVO.....	49
5.3	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE .....	51
5.3.1	ATTIVITÀ N.1: AUTODEMOLIZIONE .....	53
5.3.2	ATTIVITÀ N.2: MESSA IN RISERVA DI ACCUMULATORI PROVENIENTI DA TERZI.....	69
5.3.3	ATTIVITÀ N.3: STOCCAGGIO OLII ED EMULSIONI PROVENIENTI DA TERZI .....	73
5.3.4	ATTIVITÀ N.4: MESSA IN RISERVA/DEPOSITO PRELIMINARE RIFIUTI SPECIALI PROVENIENTI DA TERZI.....	79
5.4	MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE.....	84
5.4.1	Procedure operative.....	84
5.4.2	Manutenzione ordinaria .....	84
5.4.3	Manutenzione straordinaria.....	85
5.4.4	Sicurezza per l'impianto.....	85

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

5.4.5	Obblighi di legge.....	86
5.4.6	Eventuale disservizio dell'impianto.....	86
5.4.7	Ricaduta occupazionale.....	86
5.4.8	Bacino d'utenza.....	87
5.5	PIANO DI RIPRISTINO.....	87
<b>6</b>	<b>IMPIANTI DI SERVIZIO.....</b>	<b>89</b>
6.1	OPIFICI INDUSTRIALI E STRUTTURE ESISTENTI.....	89
6.2	SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE E IMPERMEABILIZZAZIONE DELLE SUPERFICI.....	89
6.3	IMPIANTO TRATTAMENTO E DEPURAZIONE ACQUE.....	90
6.4	IMPIANTO TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	93
6.5	IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE.....	93
6.6	IMPIANTO ELETTRICO.....	93
6.7	SISTEMI DI PESATURA.....	94
6.8	VIABILITA' DEL SITO.....	95
6.9	APPARECCHIATURE UTILIZZATE.....	95
<b>7</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE IMPATTI.....</b>	<b>97</b>
7.1	COMPONENTE "SUOLO E SOTTOSUOLO".....	97
7.1.1	Stima degli impatti sulla componente "SUOLO-SOTTOSUOLO".....	100
7.2	COMPONENTE "AMBIENTE IDRICO".....	102
7.2.1	Stima degli impatti sulla componente "AMBIENTE IDRICO".....	110
7.3	COMPONENTE "CLIMA".....	111
7.3.1	Stima degli impatti sulla componente "CLIMA".....	113
7.4	COMPONENTE "ARIA ATMOSFERA".....	113
7.4.1	Stima degli impatti sulla componente "Aria – Atmosfera" (generati dalle operazioni svolte in sito).....	127
7.4.2	Stima degli impatti sulla componente "Aria – Atmosfera" (generati dal traffico indotto).....	128
7.5	COMPONENTE "RUMORE".....	131
7.5.1	Stima degli impatti sulla componente "RUMORE".....	131
7.6	COMPONENTE "PAESAGGIO".....	131
7.6.1	Stima degli impatti sulla componente "PAESAGGIO".....	132
7.7	COMPONENTE "FLORA E FAUNA".....	133
7.7.1	Stima degli impatti sulla componente "FLORA E FAUNA".....	134
7.8	COMPONENTE "SOCIO ECONOMICO TERRITORIALE".....	135
7.9	IMPATTI AMBIENTALI INDIRETTI.....	135
7.10	EFFETTO CUMULO.....	136
7.10.1	Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente acqua.....	137
7.10.2	Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente suolo e sottosuolo.....	138
7.10.3	Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente rumore.....	138
7.10.4	Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente aria.....	138
7.10.5	Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto visivo-paesaggio.....	139
7.10.6	Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componete fauna e flora.....	139
<b>8</b>	<b>VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI.....</b>	<b>140</b>
8.1	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	140
8.2	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	141
8.2.1	Portata dell'impatto.....	141
8.2.2	Natura transfrontaliera dell'impatto.....	141
8.2.3	Ordine di grandezza e di complessità dell'impatto.....	141
8.2.4	Probabilità dell'impatto.....	141
8.2.5	Durata frequenza e reversibilità dell'impatto.....	141
8.3	VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI.....	142

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

8.3.1	Descrizione del modello utilizzato .....	142
8.3.2	Analisi Dei Potenziali Impatti Ambientali .....	142
8.3.1	Matrice fasi di realizzazione impianto– componenti ambientali (Rilevanza impatti).....	144
8.3.2	Matrice fasi di realizzazione impianto– componenti ambientali (Reversibilità impatti).....	145
8.3.3	Matrice fasi di gestione impianto– componenti ambientali (Rilevanza impatti).....	146
8.3.4	Matrice fasi di gestione impianto– componenti ambientali (Reversibilità impatti) .....	147
8.3.5	Matrice fasi di dismissione impianto– componenti ambientali (Rilevanza impatti).....	148
8.3.6	Matrice fasi di dismissione impianto– componenti ambientali (Reversibilità impatti).....	149
8.4	IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E CONTROLLI OPERATIVI .....	150
<b>9</b>	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>152</b>

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

## 1 RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva 2006/12/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006.
- Direttiva 2006/66/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006.

### 1.1 DIRETTIVE COMUNITARIE SULL'IMPATTO AMBIENTALE

- Dir. n. 1985/337/CEE del 27-06-1985 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 1997/11/CE del 03-03-1997 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 2001/42/CE del 27-06-2001 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Direttiva n.85/337/CEE del 27/06/1985 «*Direttiva n.85/337/CEE del Consiglio, del 27/06/1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.*»
- (GUCE 20/7/85 serie L, n.175 del 05/07/1985);
- Direttiva n.96/61/CE del 24/09/1996 «*Direttiva n.96/61/CE del Consiglio, del 24/09/1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.*» (GUCE serie L, n.257 del 10/10/1996);
- Direttiva n.97/11/CE del 03/03/1997 «*Direttiva n.97/11/CE del Consiglio, del 03/03/1997, che modifica la Direttiva n.85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.*» (GUCE serie L, n.73 del 14/03/1997);
- Direttiva n.2001/42/CE del 27/06/2001 «*Direttiva n.2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27/06/2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.*» (GUCE serie L, n.197 del 21/07/2001);
- Direttiva n.35/2003/CE del 26/05/2003 «*Direttiva n.2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26/05/2003, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le Direttive del Consiglio n.85/337/CEE e n.96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.*» (GUCE serie L, n.156 del 25/06/2003).

### 1.2 NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI GESTIONE RIFIUTI

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 03.04.06 n°152 ;
- D.Lgs. 24 giugno 2003 n° 209 "attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso";
- D.Lgs. 25 luglio 2005 n° 151 "attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative la riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- Decreto Legislativo 20 novembre 2008, n. 188
- Decreto Legislativo 27 gennaio 1992 n. 95
- D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- D.P.R. 23 agosto 1982, n. 691
- Legge n.349 dell'08/07/1986 «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.377 del 10/08/1988 «Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/12/1988 «Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM n.377 del 10/08/1988.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente dell'11/08/1989 «Pubblicità degli atti riguardanti al richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986, adottate ai sensi dell'articolo 3 del DPCM n.377 del 10/08/1988.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente n.1092/VIA/A.O.13.1 del 23/02/1990 «Integrazione della circolare dell'11/08/1989 del Ministero dell'Ambiente, concernente: "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986; modalità dell'annuncio su quotidiani.»
- Circolare Ministeriale del 30/03/1990 «Assoggettabilità alla procedura dell'impatto ambientale dei progetti riguardanti i porti di seconda categoria classi II, III e IV ed in particolare i "porti turistici"; articolo 6, comma 2, della Legge n.349 dell'08/07/1986 e Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.377 del 10/08/1988.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 27/04/1992 «Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale e norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986 per gli elettrodotti aerei esterni.»;
- Circolare Ministeriale dell'01/12/1992 «Assoggettabilità alla procedura d'impatto ambientale dei progetti riguardanti le vie di rapida comunicazione. Articolo 6, comma 2, della Legge n.349 dell'08/07/1986 e successivi DPCM attuativi.»;
- Articolo 40 della Legge n.146 del 22/02/1994 «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea. (L'articolo 40 concerne disposizioni in materia di valutazione di impatto relative ai progetti dell'Allegato II della Direttiva 85/337/CEE).»;
- Legge n.640 del 03/11/1994 «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatto a Espoo il 25/02/1991.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica n.526 del 18/04/1994 «Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi.»;

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- Legge n.146 del 22/02/1994 «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 1993.»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/02/1996 «Integrazione delle circolari 11/08/1989 e 23/02/1990 n.1092/VIA/A.O.13.1 del Ministero dell'Ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986; modalità dell'annuncio sui quotidiani.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 12/04/1996 «Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.»;
- Circolare Ministeriale n.GAB/96/15208 del 07/10/1996 «Procedure di valutazione di impatto ambientale.»;
- Circolare Ministeriale n.GAB/96/15326 dell'08/10/1996 «Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale.»;
- Legge n.189 dell'01/07/1989 «Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n.115 dell'01/05/1997, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva n.96/2/CE sulle comunicazioni mobili e personali.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica dell'11/02/1998 «Disposizioni integrative al DPCM n.377 del 10/08/1988, in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui all'articolo 6 della Legge n.349 dell'08/07/1986.»;
- Articolo 71 del Decreto Legislativo n.112 del 31/03/1998 «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge n.59 del 15/03/1997. Testo coordinato ed aggiornato al D.L. n.343 del 07/09/2001.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica del 03/07/1998 «Termini e modalità dello svolgimento della procedura di valutazione di impatto ambientale per gli interporti di rilevanza nazionale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 04/08/1999 «Applicazione della procedura di valutazione di impatto ambientale alle dighe di ritenuta.»;Decreto del Presidente della Repubblica n.348 del 02/09/1999 «Regolamento recante norme tecniche concernenti gli studi di impatto ambientale per talune categorie di opere.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03/09/1999 «Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01/09/2000 «Modificazioni e integrazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03/09/1999, per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della Legge n.146 del 22/02/1994, in materia di valutazione dell'impatto ambientale.»;
- Legge n.93 del 23/03/2001 «Disposizioni in campo ambientale.»;

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- Decreto Legislativo n.190 del 20/08/2002 «Attuazione della Legge n.443 del 21/12/2001, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale. [Grandi Opere Infrastrutturali] .»;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente del 25/11/2002 «Integrazione delle circolari 11/08/1989, 23/02/1990, n.1092/VIA/A.O.13.I e 15/02/1996 del Ministero dell'ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art.6 della della L. n.349 dell'08/07/1986", modalità dell'annuncio sui quotidiani.»;
- Decreto Legge n.315 del 14/11/2003 «Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.» (Convertito in legge, con modifiche, dall'articolo 1 della Legge n.5 del 16/01/2004);
- Decreto Legge n.25 del 18/02/2003 «Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico.» (Convertito in legge, con modifiche, dall'articolo 1 della Legge n.83 del 17/04/2003);
- Decreto Ministeriale dell'01/04/2004 «Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale.»;
- Decreto Ministeriale dell'01/06/2004 «Regolamentazione delle modalità di versamento del contributo di cui al comma 5 dell'articolo 3 del Decreto Legge n.25 del 18/02/2003, convertito, con modificazioni, nella Legge n.83 del 17/04/2003.»;
- Legge n.308 del 15/12/2004 «Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.»;
- Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 «Norme in materia ambientale.»;
- Decreto Legge n.173 del 12/05/2006 «Proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare.»;
- Legge n.228 del 12/07/2006 «Proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare e legislativa.»;
- Decreto Legge n.300 del 28/12/2006 «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.»;
- Legge n.17 del 26/02/2007 «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.»;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 07/03/2007 «Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, recante: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n.146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale.»;
- Decreto del Presidente della Repubblica n.90 del 14/05/2007 «Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n.248»;
- Decreto Legislativo n.4 del 16/01/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.».



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### **1.3   NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI VINCOLISTICA AMBIENTALE/TUTELA DEL PAESAGGIO/NATURA**

- D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) — G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30-05-2003);
- D.Lgs. n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 302 del 27 dicembre 1999;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";
- D.Lgs.o n° 42/2004 — Parte terza (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137; controllo di legittimità ai sensi degli artt. 146 e 159 — relativo alle autorizzazioni per attività di cave ricadenti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico).
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

### **1.4   NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE**

- D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 258— Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento";
- D.Lgs. 02 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002).

### **1.5   NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI TUTELA DELL'ARIA**

- D.Lgs. n° 152 del 03/04/2006 — parte V
- DPR 24 maggio 1988, n° 203 "attuazione delle direttive CEE numeri 80/779,82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'area". (abrogata con la 152/06);
- D.M. 20, maggio 1991 recante "criteri per l'elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria";
- D.Lgs 4 agosto 1999, n° 351, recante "attuazione de lla direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente";
- D.M dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002 n° 261, contenente il regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione di piani e programmi.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

## **1.6    NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI RUMORE**

- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- Decreto presidente Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 — Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno;
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

## **1.7    NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI ELETTROMAGNETISMO**

- Legge 22 febbraio 2001 n. 36 — Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. del 8 luglio 2003 — Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

## **1.8    NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

- Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45.

## **1.9    NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI VINCOLISTICA AMBIENTALE/TUTELA DEL PAESAGGIO/NATURA**

- Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 ar t. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) — approvato dal Consiglio Regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) — testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R.5/2006;
- Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002 “Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica”;
- Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 — Allegato semplificato coordinato con la
- Direzione Regionale del MIBAC;
- D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 “Direttiva per l’applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”;

## **1.10   NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI PROCEDURE AMBIENTALI**

- Deliberazione 11.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s. m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all’entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 04.” — pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### **1.11 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI ARIA**

- D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003 recante “approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell’aria”.
- Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4: adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell’aria — pubblicato sul B.U.R.A. n° 98 speciale del 05 dicembre 2007.

### **1.12 NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI ACQUA**

- L.R. n. 31 del 29/07/2010: Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale) - pubblicata sul B.U.R.A. N° 50 del 30 luglio 2010

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

## 2 PREFAZIONE

Il presente **Studio Preliminare Ambientale (screening)** è stato redatto in attuazione della normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi della Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale". e s.m.i. e secondo quanto prescritto dalle Linee Guida appositamente redatte dalla Regione Abruzzo, al fine di ottenere la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale relativamente al progetto di avvio e di gestione di un impianto di Autodemolizione di veicoli fuori uso ricadenti nel D.Lgs 209/2003 e nell'art. 231 del D.Lgs 152/2006; contestualmente il progetto dell'impianto prevede anche la Messa in Riserva (R13) e il Deposito Preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti principalmente da accumulatori fuori uso, olii esausti, ecc da svolgersi presso lo stesso sito.

La tipologia progettuale dell'impianto di recupero è quella elencata nel Punto 7 All. IV lett. za del D.Lgs 152/2006 e smi "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152." e necessita di attivazione della Verifica di Assoggettabilità alle procedure di V.I.A.

Nello specifico la ditta intende avviare le seguenti attività:

### **ATTIVITA' n. 1: AUTODEMOLIZIONE**

Centro di raccolta e trattamento di veicoli fuori uso disciplinati dal decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209 e disciplinati dall'Art.231 del D.Lgs 152/2006 (ciclomotori e mezzi pesanti)

TIPO DI RIFIUTO	CODICE EUROPEO	QUANTITA' MASSIMA TRATTABILE RICHIESTA
		n°veicoli / anno
1. Veicoli fuori uso <i>(Ai sensi del D.Lgs 209/2003)</i>	160104*	2000 /anno
2. Veicoli fuori uso - Mezzi pesanti <i>(Ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs152/2006)</i>	160104*	200/anno
3. Veicoli fuori uso – Ciclomotori <i>(Ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs152/2006)</i>	160104*	80/anno
<b><u>POTENZIALITA' TOTALE DI TRATTAMENTO DEL CENTRO</u></b>		<b><u>2.280 /anno</u></b>

**La presente attività prevede esclusivamente la messa in sicurezza dei veicoli fuori uso per l'asportazione delle componenti pericolose e la demolizione dei veicoli bonificati mediante operazioni di smontaggio e di dissembaggio delle componenti recuperabili non pericolose; non sono previste quindi operazioni di pressatura delle carcasse, ma le stesse verranno conferite presso impianti terzi autorizzati al trattamento delle stesse.**

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### **ATTIVITA' n. 2: STOCCAGGIO DI ACCUMULATORI PROVENIENTI DA TERZI**

Attività di recupero come definito al punto **R13** dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006 "Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12." di rifiuti costituiti da diverse tipologie di accumulatori fuori uso provenienti da terzi.

TIPO DI  RIFIUTO	CODICE  EUROPEO	ATTIVITA' PREVISTE	QUANTITA' MASSIMA GESTIBILE RICHIESTA	DESTINAZIONE
			tons / anno	
Accumulatori al piombo	160601*	Messa in riserva (R13)	20.000	Impianti di Recupero autorizzati (destinazione COBAT)
batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	200133*			
batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	200134			
batterie al nichel-cadmio	160602*			
batterie contenenti mercurio	160603*			
elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	160606*			
apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	160213*			
batterie alcaline (tranne 16 06 03)	160604*			
altre batterie ed accumulatori	160605*			
<b>CAPACITA' ISTANTANEA TOTALE DI MESS IN RISERVA <u>120 t</u></b>				

**La presente attività non prevede alcuna operazione di trattamento ma esclusivamente la messa in riserva preliminare al conferimento dei rifiuti presso impianti terzi autorizzati al recupero (destinazione COBAT)**

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### **ATTIVITA' n.3 : STOCCAGGIO OLII ED EMULSIONI OLEOSE PROVENIENTI DA TERZI**

- **attività di smaltimento come definito al Punto D15 dell' allegato B alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- **attività di recupero come definito al punto R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006** "Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12."

Non è previsto alcun tipo di trattamento sui rifiuti costituiti da olii ed emulsioni oleose, nello specifico, tale attività si configura come uno stoccaggio temporaneo di rifiuti speciali pericolosi, in attesa del conferimento degli stessi alle successive operazioni di Recupero (di cui all'all. B del D.Lgs 152/2006) o Smaltimento (di cui all'all. C del D.Lgs 152/2006) presso impianti autorizzati.

TIPO DI RIFIUTO	CODICE EUROPEO	ATTIVITA' PREVISTE (in base alle caratteristiche qualitative dei rifiuti in ingresso)	DESTINAZIONE
oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	120107*	Messa in riserva (R13)  O  Deposito preliminare (D15)	Impianti di recupero Circuito COOU  O  Impianti di Smaltimento Autorizzati
oli sintetici per macchinari	120110*		
oli per macchinari, facilmente biodegradabili	120119*		
emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	120109*		
oli per circuiti idraulici contenenti PCB	130101*		
emulsioni non clorate	130105*		
oli per circuiti idraulici clorurati	130109*		
oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	130110*		
oli sintetici per circuiti idraulici	130111*		
oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	130112*		
altri oli per circuiti idraulici	130113*		
scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	130204*		
scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	130205*		
scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	130206*		
olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	130207*		
altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	130208*		
oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	130301*		
oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	130307*		
oli sintetici isolanti e termoconduttori	130308*		
oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	130309*		
altri oli isolanti e termoconduttori	130310*		
oli di sentina della navigazione interna	130401*		
oli di sentina delle fognature dei moli	130402*		
altri oli di sentina della navigazione	130403*		
oli prodotti dalla separazione olio/acqua	130506*		
acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	130507*		
altre emulsioni	130802*		
rifiuti non specificati altrimenti	130899*		
CAPACITA' ISTANTANEA DI STOCCAGGIO COMPLESSIVA 157 t – POTENZIALITA' ANNUA 20.000 t/a			

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

#### **ATTIVITA' n.4 : STOCCAGGIO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON, PROVENIENTI DA TERZI**

- **Attività di recupero come definito al punto R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006** "Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12." di rifiuti costituiti da diverse tipologie di accumulatori fuori uso provenienti da terzi.

- **Attività di smaltimento come definito al Punto D15 dell' allegato B alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006** "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14" (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

TIPO DI RIFIUTO	CODICE EUROPEO	ATTIVITA' PREVISTE	QUANTITA' MASSIMA GESTIBILE tons / anno
componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	160121*	Messa in riserva (R13)  O  Deposito preliminare (D15)	10.000
apparecchiature fuori uso, contenenti cloro fluorocarburi, HCFC, HFC	160211*		
apparecchiature fuoriuso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 190212	160213*		
Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	200123*		
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuoriuso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	200135*		
Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	080111*		
Pitture e vernici di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080111*	080112		
altri solventi o miscele di solventi	140603*		
Rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	160303*		
Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111*	160112		
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose)	150202*		
filtri dell'olio	160107*		
componenti esplosivi (Air bag)	160110*		
pastiglie per freni contenenti amianto	160111*		
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317*	080318		

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

**La presente attività non prevede alcuna operazione di trattamento ma esclusivamente lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti presso impianti terzi autorizzati al recupero.**

E' doveroso premettere che la ditta C.F.M. srl, con il presente procedimento, intende valutare tutti gli impatti generabili esclusivamente dall'avvio gestionale dell'impianto, che si insedierà all'interno di un complesso produttivo esistente e dotato delle caratteristiche strutturali necessarie allo svolgimento di tutte le attività connesse al trattamento dei rifiuti.

**Il progetto proposto con il presente lavoro, non prevede quindi la realizzazioni di nuove strutture o ampliamenti piano volumetrici di quelle esistenti, ma consiste esclusivamente in piccoli interventi di adeguamento e nell'istallazione delle dotazioni impiantistiche necessarie all'attività di autodemolizione e di deposito di rifiuti speciali provenienti da terzi.**

L'impianto in parola, oltre a rispondere a precise esigenze di regolamentazione dei rifiuti, si propone quindi, così come previsto dalla legislazione vigente, di privilegiare il recupero dei rifiuti rispetto allo smaltimento; i rifiuti pertanto saranno principalmente recuperati oppure, ove non sia possibile per presenza di eventuali impurità, verranno smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- senza danneggiare il paesaggio.

Nella scelta delle tecniche di trattamento saranno privilegiate tecnologie a basso impatto ambientale che consentono di operare con un bilancio ambientale positivo recuperando materie prime da riutilizzare nei normali processi produttivi.

In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme la presente relazione si articola come segue:

**> Quadro di riferimento programmatico**

verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

**> Quadro di riferimento progettuale**

descrive le soluzioni tecniche e gestionali del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

**> Quadro di riferimento ambientale**

descrive l'entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

**> Analisi e valutazione dei potenziali impatti**

definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, in considerazione anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 3 INTRODUZIONE

#### 3.1 ANAGRAFICA DELLA DITTA

**Denominazione sociale:** C.F.M. srl

**Legale Rappresentante:** SAVIGNANO FRANCESCO

nato a Pescara (PE) il 15.07.1987

SVGFNC87L15G482R

residente in Via Piceni , 31 – Montesilvano (PE) - 65015

**Sede legale:** Via Roma, 37 – 65015 Montesilvano (PE)

**Sede operativa:** Via Mascagni – 65015 Montesilvano (PE)

**Telefono e fax:** da avviare

**Partita IVA/Codice fiscale :** 01735130682

**N° REA:** PE – 124672

**PEC:** mauriziodifra@pecimprese.it

#### 3.2 COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO E REGIME AUTORIZZATORIO

TIPO DI AUTORIZZAZIONE	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO
Titoli abilitativi edilizi	<i>I locali sono stati realizzati con più provvedimenti edilizi di cui l'ultimo risulta essere DIA 21.06.2005 prot. 031209 e dichiarato agibile con attestazione del 06.11.2011 prot. 68668</i>  <i>Ultimi lavori edilizi : SICA prot. 41433 del 12.09.2014 relativamente alla ristrutturazione e fusione di parte di un capannone artigianale in Via Mascagni</i>	Comune Montesilvano
Procedure ordinaria art. 208 D. Lgs. 152/06 smi	<i>La tipologia di attività che la ditta intende avviare necessita di autorizzazione Regionale ordinaria per la gestione di rifiuti speciali</i>	Regione Abruzzo
Certificazione UNI EN ISO 14001:2004 – 9001:2008	<i>La ditta si doterà di idoneo Certificato di attestazione sistema di gestione Qualità e Ambiente per attività di autodemolizione e di deposito di rifiuti provenienti da terzi</i>	Da definirsi
Autorizzazione al trasporto	<i>La ditta intende avviare la procedura per l'ottenimento dell'iscrizione all'albo gestori ambientali per il trasporto di rifiuti pericolosi</i>	Albo Gestori Rifiuti
Gestione acque	<i>L'autorizzazione ordinaria per la gestione dei rifiuti dovrà ricomprendere anche l'autorizzazione allo scarico delle acque di dilavamento di prima pioggia in corpo idrico superficiale</i>	Provincia di Pescara
Emissioni in atmosfera	<i>L'autorizzazione ordinaria per la gestione dei rifiuti dovrà ricomprendere anche l'autorizzazione emissioni in atmosfera provenienti dai bacini di deposito degli olii</i>	Provincia di Pescara

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014


### 3.3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area in oggetto si colloca nella porzione orientale della Provincia di Pescara, a Sud-Ovest dell'agglomerato urbano di Montesilvano. L'impianto, sito in Via Mascagni in destra idrografica del Fiume Saline, è posto ad una quota di 24 m.s.l.m., ad una distanza di 5.300 m dalla costa adriatica; la zona risulta ben collegata alle principali vie di comunicazione, in posizione strategica e favorevole all'attività svolta.

Cartograficamente l'area è mappata al Fg. 141, III° quadr. NE "Montesilvano" della Carta d'Italia I.G.M. 1:25.000 e alla sezione 339-084 della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000

Fig. 1 Stralcio I.G.M.

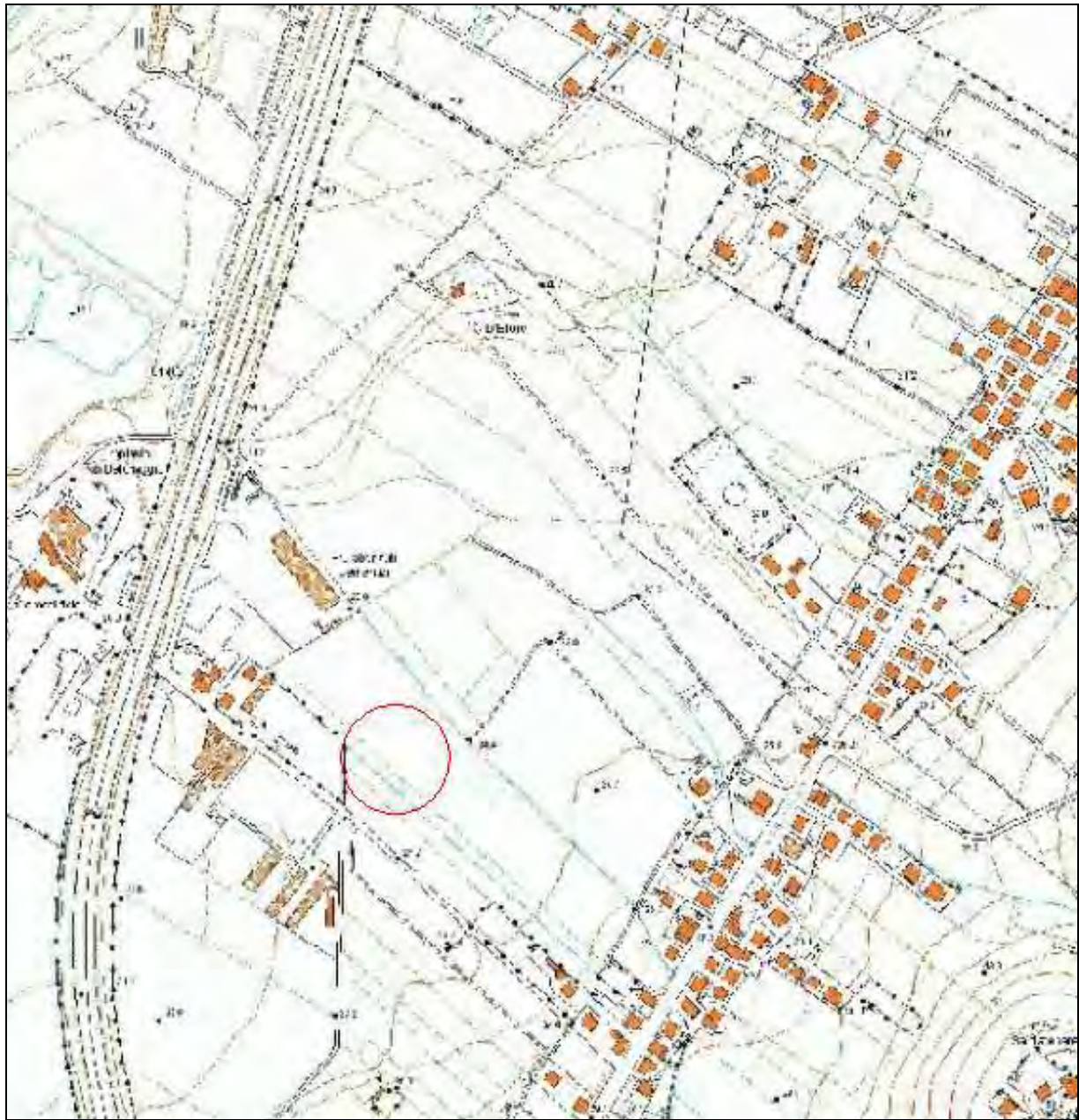


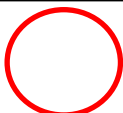


Localizzazione Impianto CFM srl

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

Fig. 2 Stralcio CTR



 Localizzazione Impianto CFM srl

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 3.4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE CON GEOREFERENZIAZIONE

Coordinate ed elevazione dal livello del mare.

N: 42°29.07.11" - E: 14°06'49.47" - ELEV:24 m

Fig. 3 Foto Aerea – Fonte Google Earth



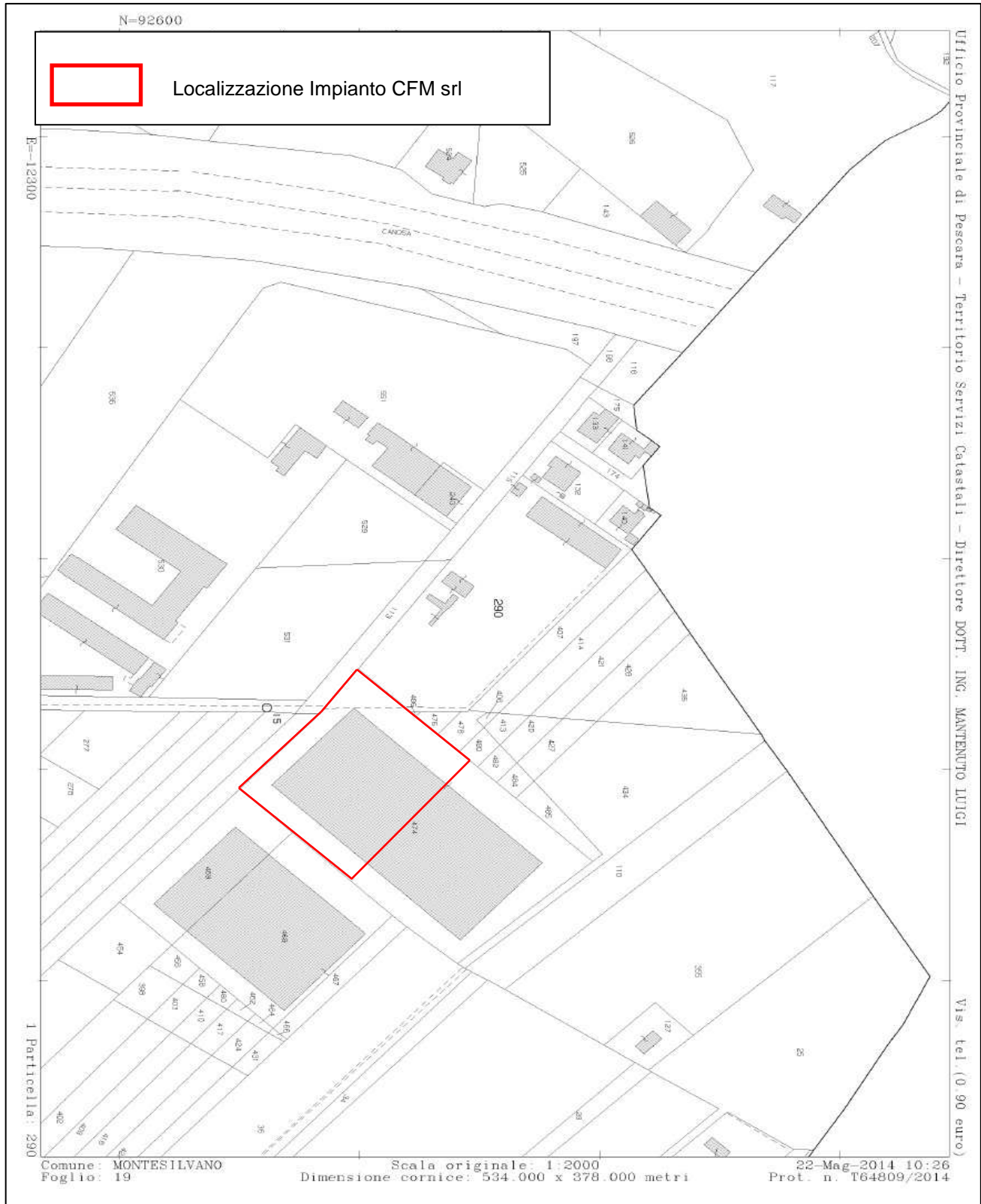
Localizzazione Impianto CFM srl

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 3.5 INQUADRAMENTO CATASTALE

L'opificio industriale, all'interno del quale la ditta intende avviare le attività di gestione rifiuti, ricade su una porzione della p.lla nn. 474 del foglio n° 19 del Comune di Montesilvano (TE)

Fig.4 Estratto di Mappa – Inquadramento catastale

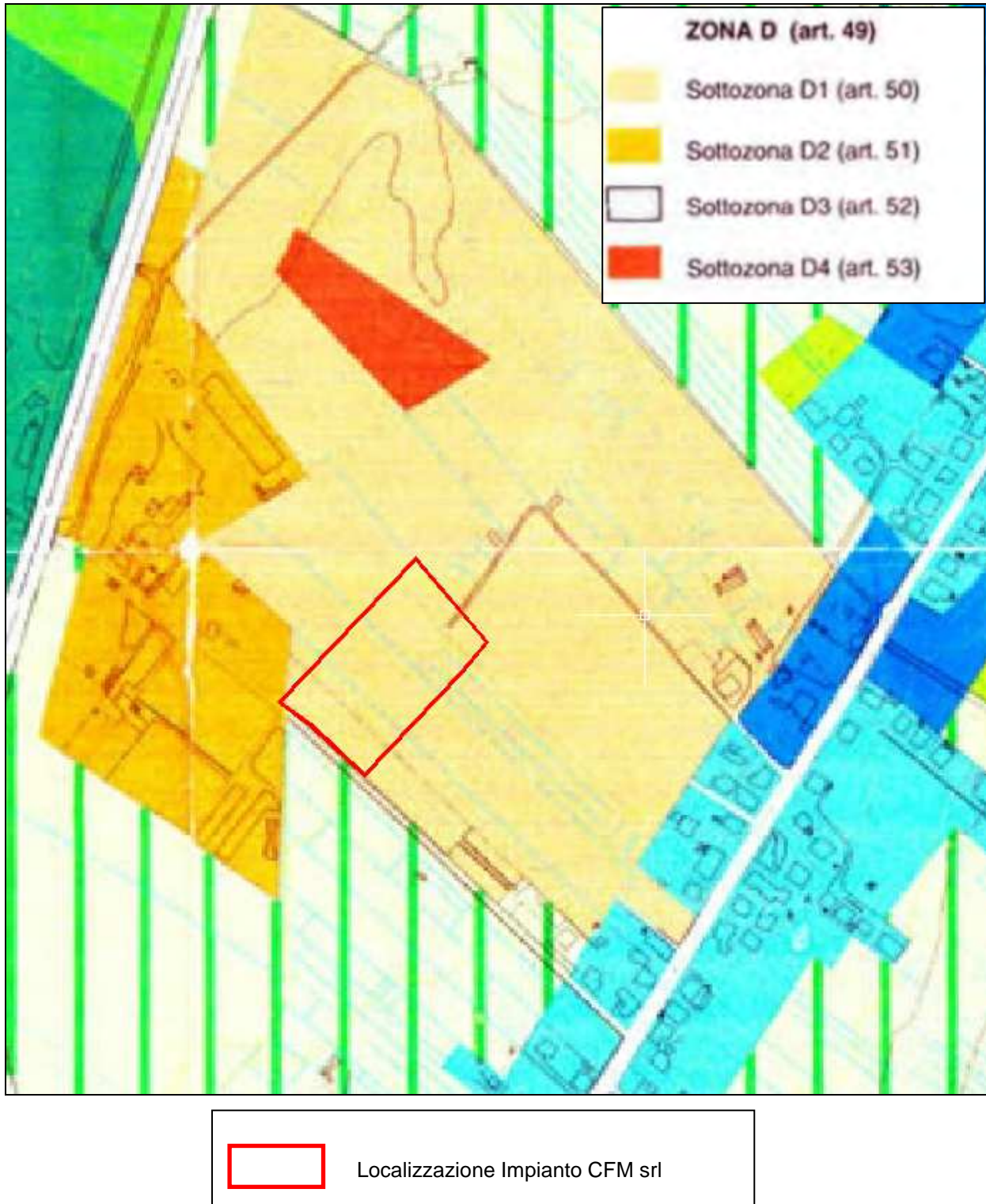


<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 3.6 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Dal PRG vigente, l'area nel quale verrà avviata l'attività di gestione rifiuti è ricompresa nella zona D1

Fig.5 Stralcio P.R.G – Inquadramento urbanistico



Sono quelle aree inserite nelle precedenti previsioni di P.R.G., come aree Artigianali e/o Industriali e/o commerciali, e le ulteriori aree individuate come ampliamenti.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

La zona D è destinata ad impianti e attrezzature per le attività artigianali, industriali e assimilate. Fra queste ultime sono comprese, in particolare: laboratori di ricerca e di analisi, magazzini, depositi, silos, rimesse, uffici e mostre connesse all'attività di produzione agricola e industriale, nonché l'edificazione di abitazioni per il titolare e per il personale addetto alla sorveglianza e manutenzione degli impianti; sono vietati gli insediamenti da considerare nocivi perchè privi di impianti e dispositivi che ne eliminino la pericolosità. Potranno essere realizzati a condizione che abbiano osservato tutte le disposizioni impartite dal competente servizio della ULSS.

Per le aree libere, ulteriormente individuate come ampliamenti prive di pianificazione, fermo restando il rispetto della viabilità principale, il rilascio della concessione dovrà essere preceduta da studio planivolumetrico che dovrà indicare oltre al lotto, laddove fosse necessario, la viabilità i parcheggi e le aree a verde. Per tali aree valgono le indicazioni di cui al punto successivo.

Lotto minimo (già previsto)

- Q = 50%
- H = 10,50
- U.F. = 0.7 mq/mq

L'assegnazione delle aree potrà avvenire per diritto di prelazione a chi ne ha titolo.

L'intervento edilizio dovrà essere subordinato alla stipula di una convenzione che preveda la cessione delle aree per urbanizzazione e la partecipazione in quota parte relativamente al settore di intervento delle opere di urbanizzazione primaria.

Le aree di cui sopra sono suddivise in sub-ambiti D1A (zona centro) e D1B (Villa Carmine) la differenza degli ambiti è la seguente:

- nell'ambito D1B sono consentiti interventi con le seguenti destinazioni d'uso: f2, f3, f4, g (con autorizzazioni regionali), h, m;

nel D1A sono consentiti c2, d1, d2, e2, e3, e1, h, g.

Per tutte le zone commerciali sono richiesti i parametri di insediabilità urbanistica art. 7 della L.R 9 Agosto 99 n°62 con l'esclusione delle pianificazioni esecutive o concordate già in atto (P.INT, P.R.U. Ranalli, PP1, PP2, PP3).

*L'attività di gestione di rifiuti speciali è ricompresa tra le destinazioni d'uso previste per tali aree, quindi l'impianto darà urbanisticamente compatibilità con l'area ove si insedierà.*

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

## **4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

### **4.1 STRUMENTI E PIANI UTILIZZATI PER LO STUDIO**

- **Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell’Aria** - Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007;
- **Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo;**
- **Piano Regionale Paesistico Regione Abruzzo;**
- **Piano Regionale Gestione Rifiuti;**
- **Rapporto sullo Stato dell’Ambiente 2005 della Regione Abruzzo edito da ARTA**

### **Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale**

Gli strumenti analizzati sono:

1. *Quadro di Riferimento Regionale;*
2. *Piano Regionale Paesistico;*
3. *Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.);*
4. *Piano Stralcio Difesa Alluvioni;*
5. *Piano di Tutela delle acque;*
6. *Piano Regolatore Generale;*
7. *Piano Regionale di Gestione Rifiuti;*
8. *Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.*

### **4.2 VERIFICA DI COERENZA CON QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE**

Il progetto risulta conforme con il Quadro di Riferimento Regionale (approvato con DGR 27.12.2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa.

Nello specifico nella relazione allegata al QRR — Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale del 2006 risulta fra gli obiettivi la realizzazione di strutture di trattamento e smaltimento rifiuti. Il QRR prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.



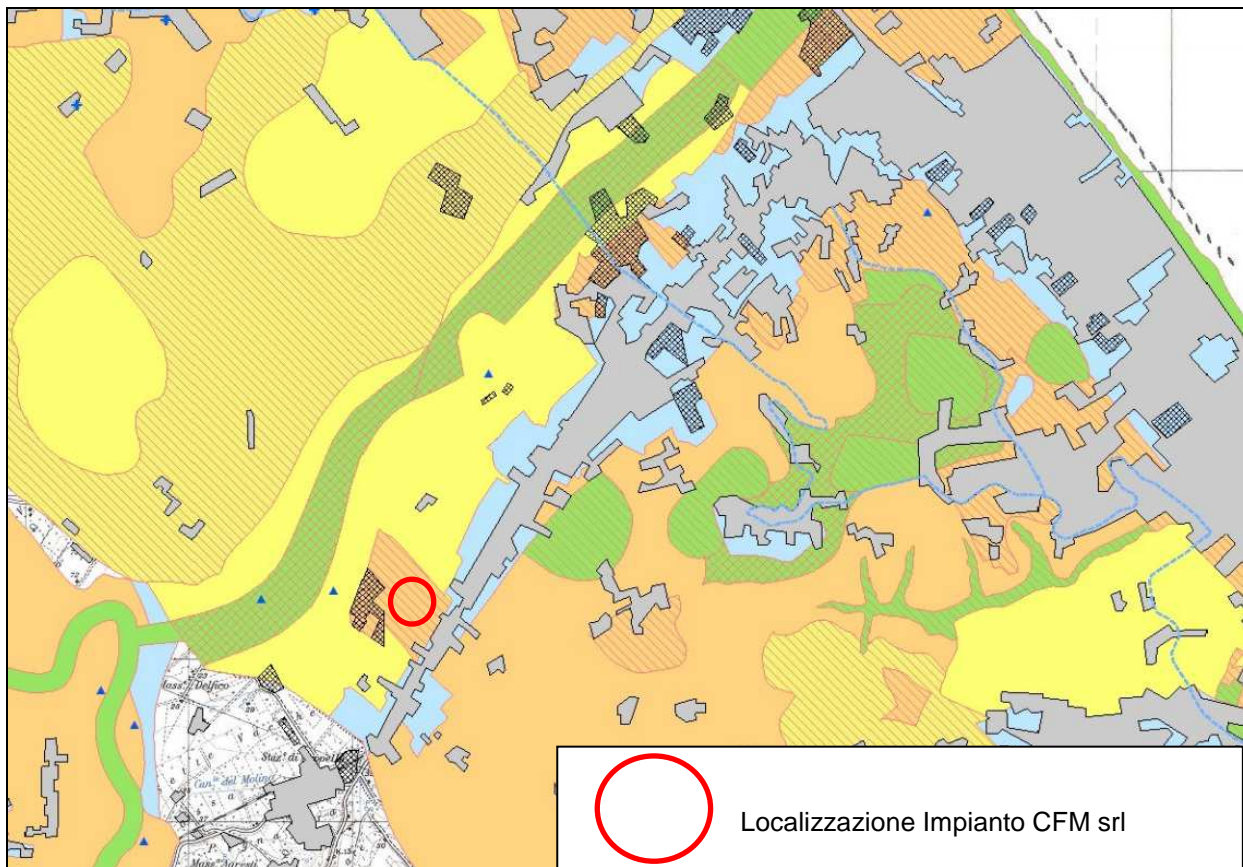
<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

#### 4.3 VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE PAESISTICO

Dalla cartografia si evince che il complesso rientra nel Piano Regionale (PRP), il quale individua l'area come "Zona C2" a trasformabilità condizionata.

L'intervento non prevede realizzazione di opere edilizie in termini di aumenti di volumi o modifica ai prospetti autorizzati, ma consiste principalmente nell'avvio di un impianto di gestione rifiuti speciali. L'intervento risulta quindi coerente con la programmazione prevista dal Pian Paesistico.

Fig.6 Stralcio Piano Regionale Paesistico Abruzzo



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

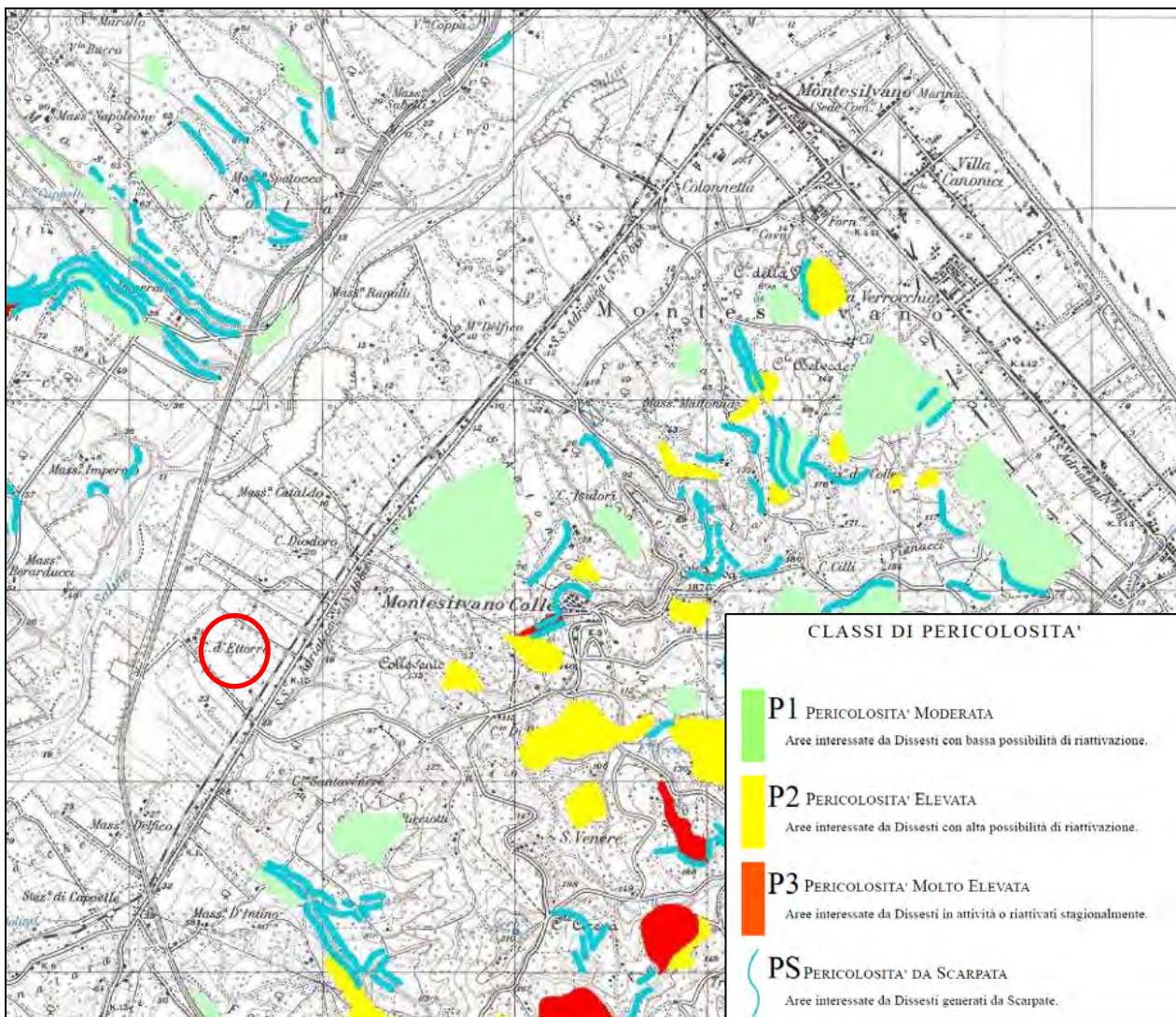
#### 4.4 VERIFICA DI COERENZA CON PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia l'area interessata dal progetto non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche:

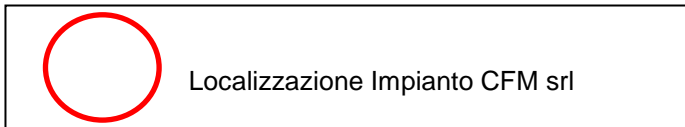
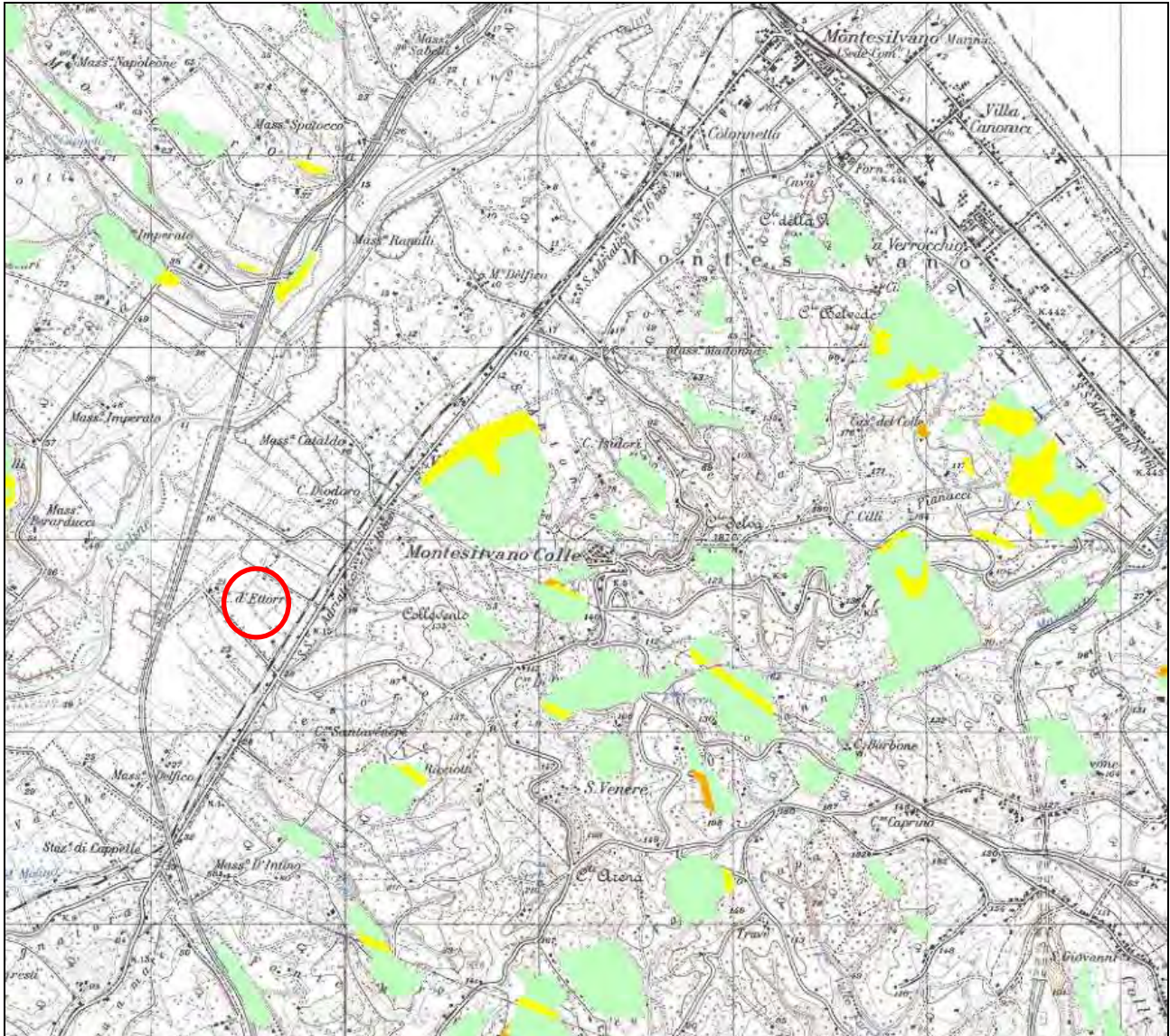
1. Carta della Pericolosità che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni,
2. Carta delle Aree a Rischio che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio, risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.

L'impianto in oggetto non ricade all'interno di aree vincolate dal P.A.I.

Fig.7 Stralcio P.A.I. – Pericolosità



○ Localizzazione Impianto CFM srl



CLASSI DI RISCHIO

- R1 RISCHIO MODERATO**  
 per il quale i danni sociali ed economici sono marginali
  
- R2 RISCHIO MEDIO**  
 per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
  
- R3 RISCHIO ELEVATO**  
 per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche
  
- R4 RISCHIO MOLTO ELEVATO**  
 per il quale sono possibili la perdita delle vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche

#### 4.5 VERIFICA DI COERENZA CON PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI

Come si evince dalla cartografia l'area interessata dal progetto non rientra in una zona con pericolosità idraulica.

- Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (L.R. 45/07) prevede espressamente il divieto di realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti solamente nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata P4 ed elevata P3; vi è comunque la possibilità in aree P3 e P4 in sede di microlocalizzazione di effettuare attività di recupero in impianti già esistenti procedendo alle necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.

Il presente progetto è riferito ad un impianto già esistente autorizzato ed in possesso di misure necessarie contro una eventuale esondazione del fiume Saline.

Fig. 9 - Stralcio Piano Stralcio Difesa Alluvioni – Pericolosità

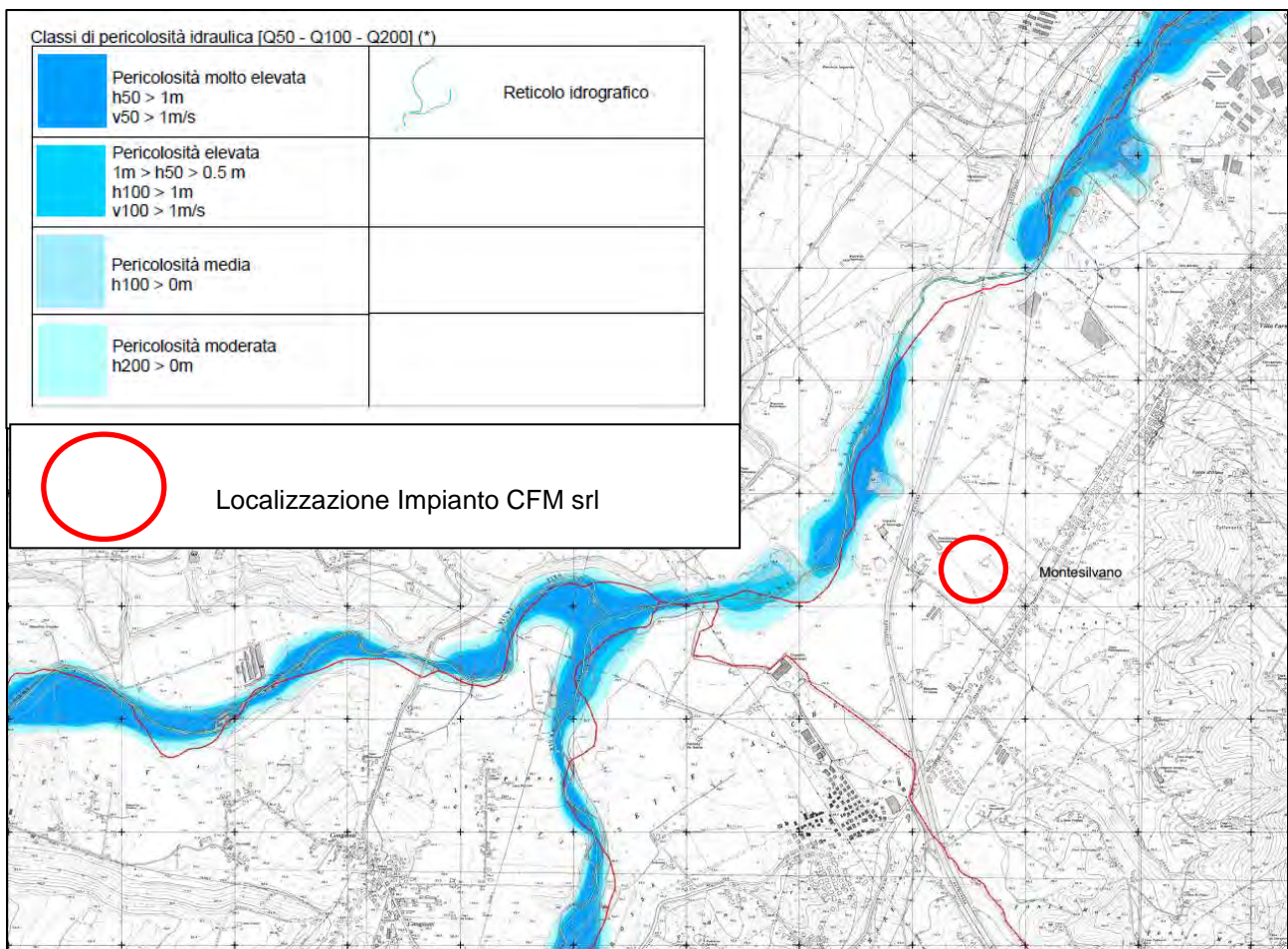
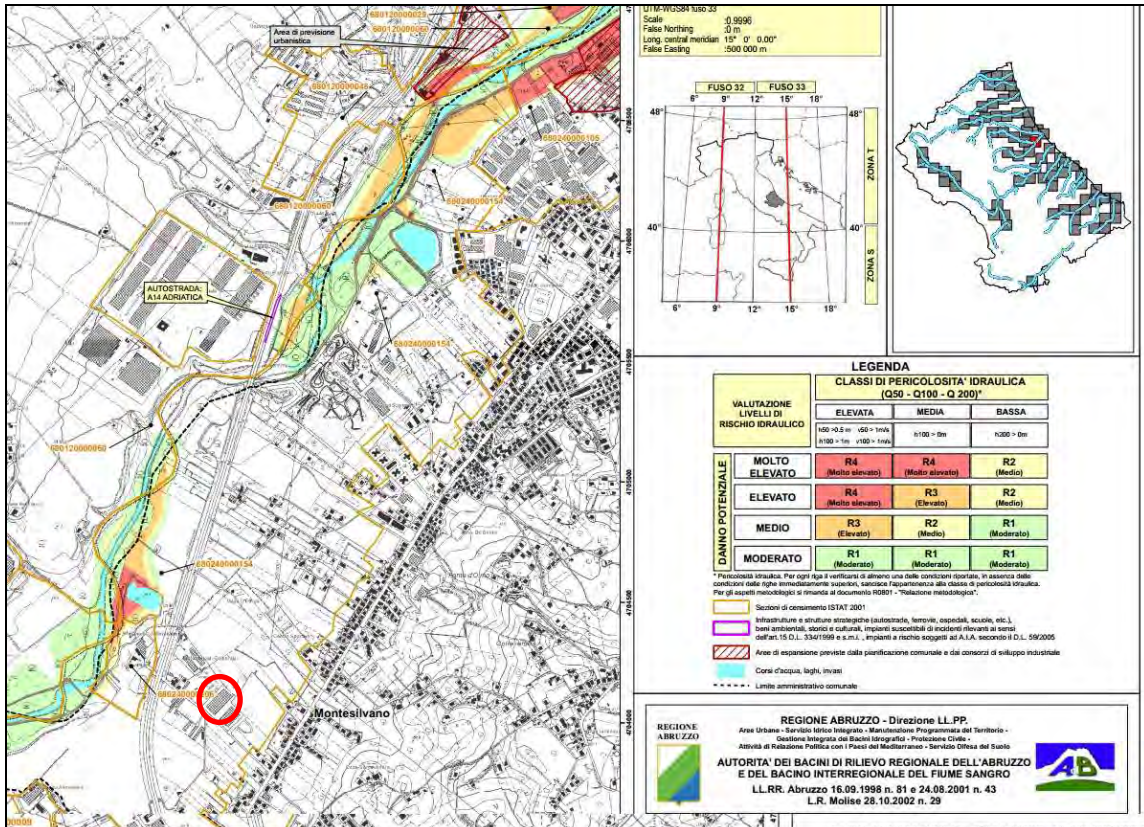
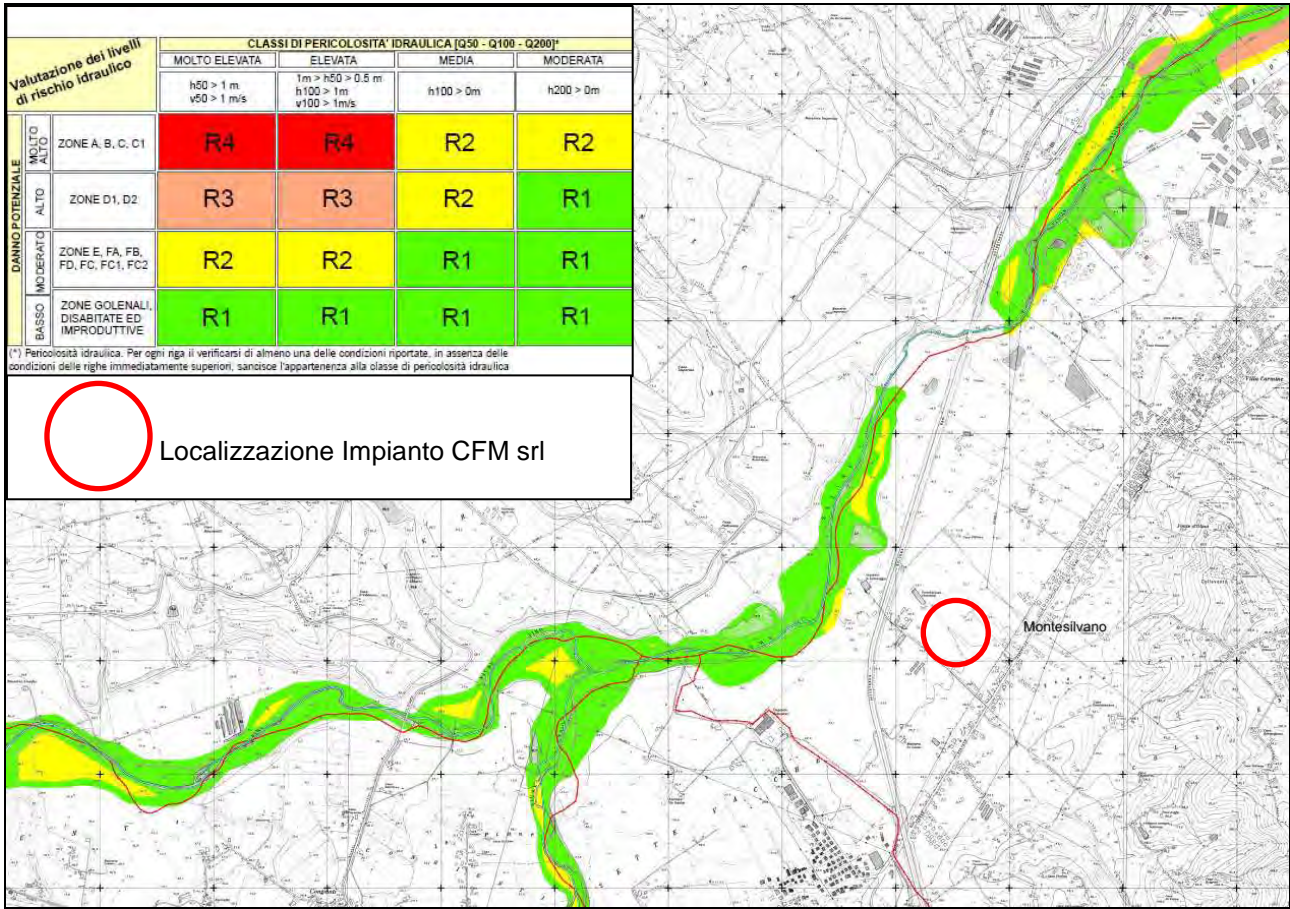


Fig. 10 - Stralcio Piano Stralcio Difesa Alluvioni – Rischio



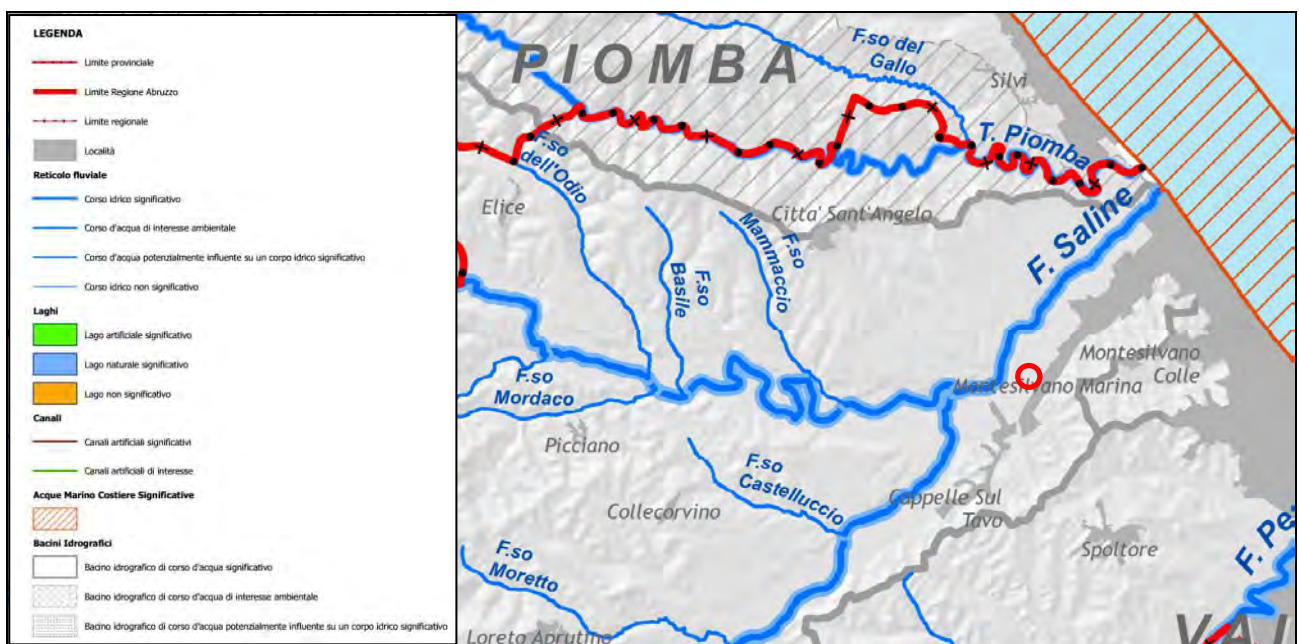
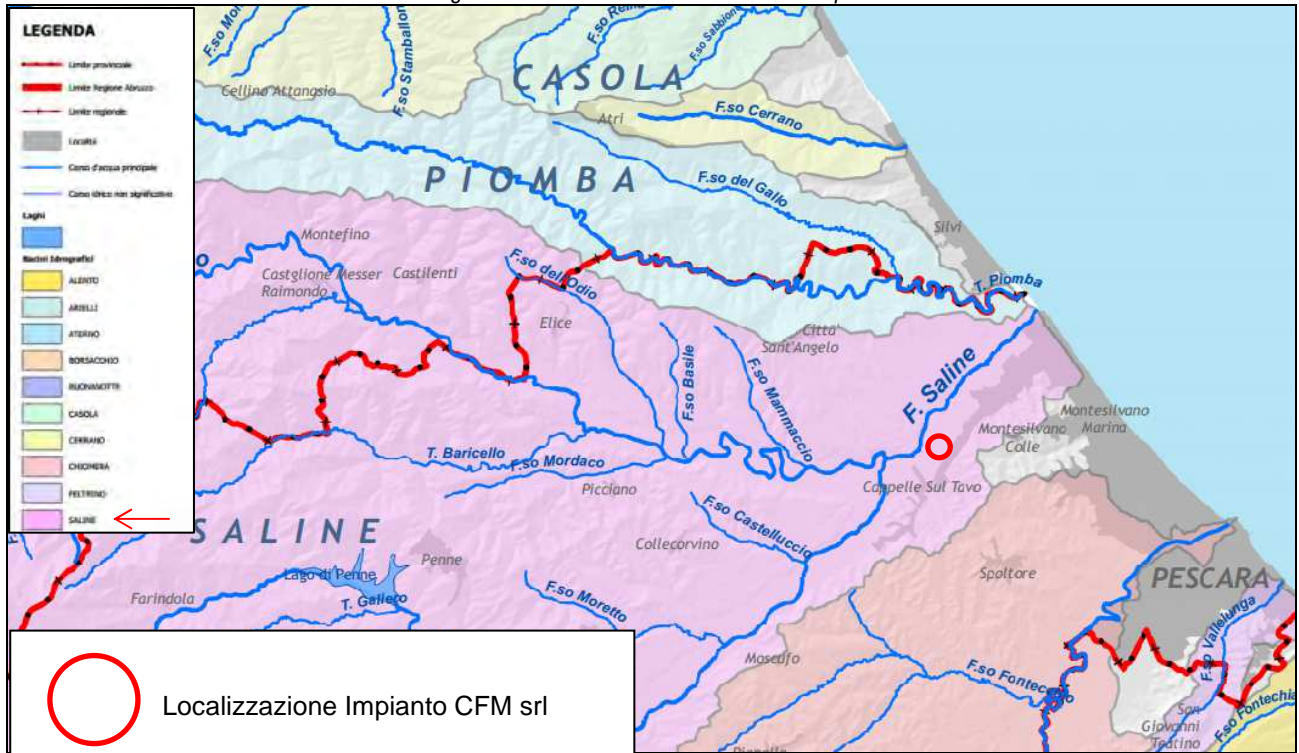
<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

#### 4.6 VERIFICA DI COERENZA CON PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

In base al Piano di Tutela delle acque l'area ricade nel bacino Saline di "basso corso":

Nel bacino idrografico del Saline di "basso corso" non si rilevano acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e non è un'area che richiede specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento (Punto 4 del presente Piano).

Fig. 11 - Stralcio Piano di Tutela delle Acque

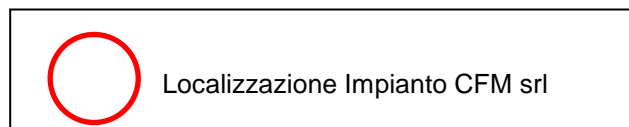
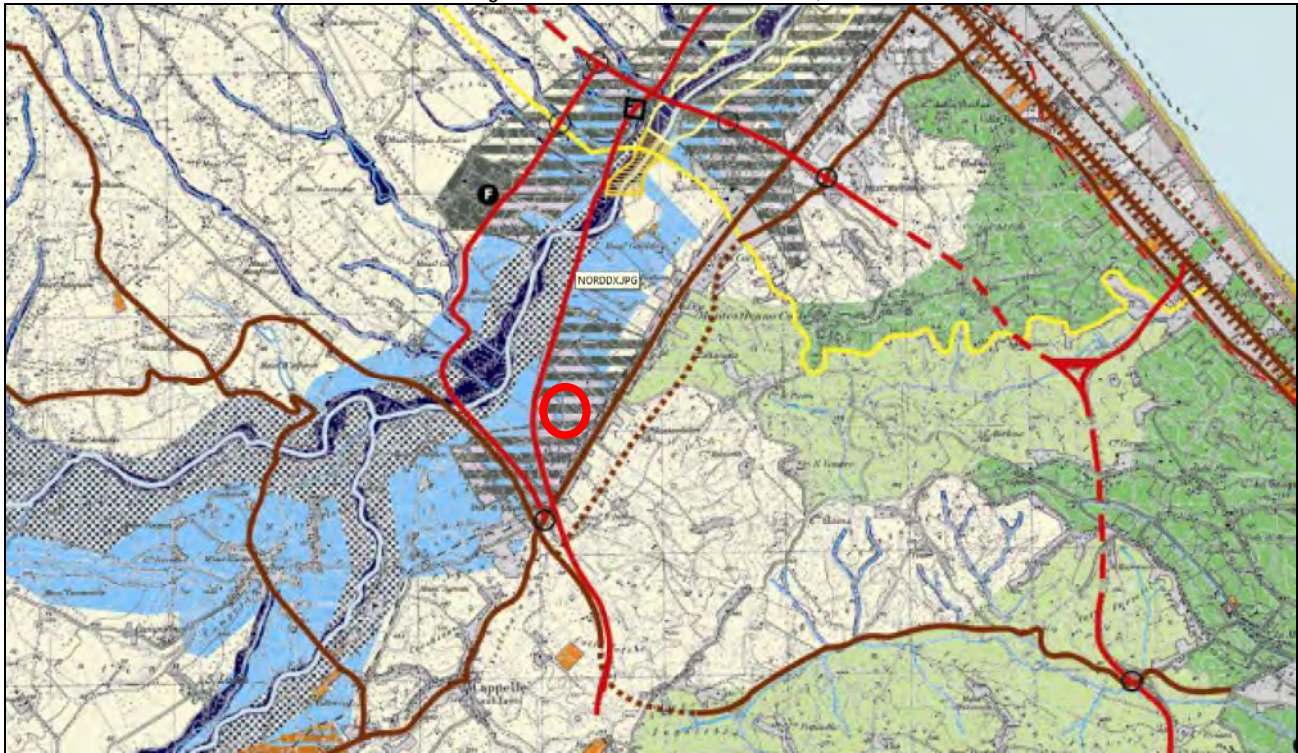


<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

#### 4.7 VERIFICA DI COERENZA CON PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Dall'analisi del sistema ambientale ed insediativo del piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Pescara, si evince che l'area dove verrà avviato l'impianto in oggetto, ricade tra le grandi aree produttive e commerciali della provincia di Pescara; per tale motivo la localizzazione strategica e funzionale dell'impianto risulta coerente con la pianificazione provinciale

Fig.12 - Stralcio del PTP di Pescara,

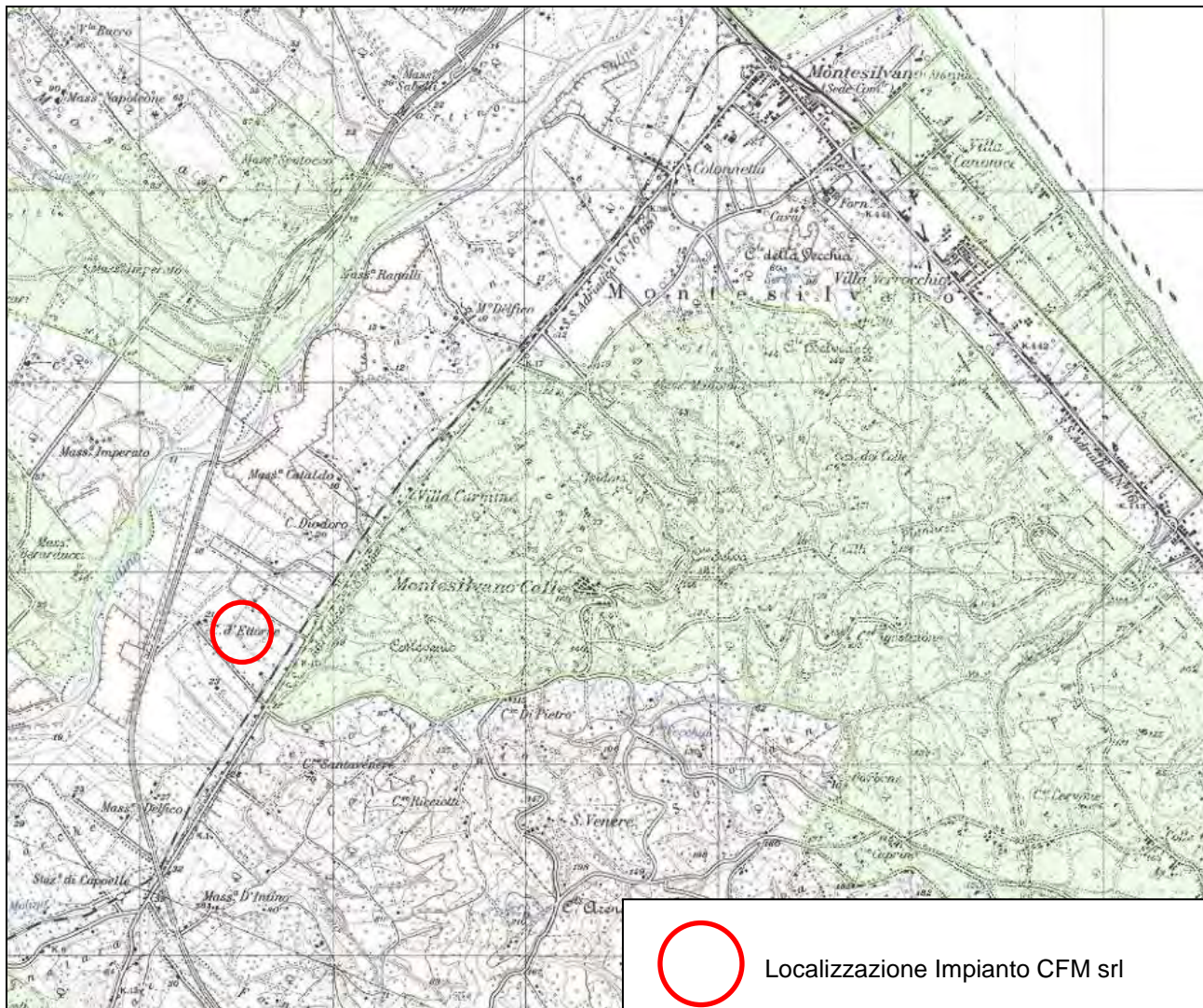


<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

#### 4.8 VERIFICA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO

Dall'analisi degli elaborati grafici risulta che il progetto si trova in un'area che non è sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D. n° 3267/1923); inoltre il sito non è un'area boscata e non risulta essere un'area agricola di particolare interesse.

Fig. 13 – Individuazione Vincolo idrogeologico R.D. n° 3267/1923



Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il “Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani”, ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi su terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, potevano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque. L'area di interesse per il presente studio, non è assoggetta a tale vincolo.

Estratto dalla carta del Vincolo idrogeologico, reperita sul sito internet della Regione Abruzzo, area Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica - Ufficio Sistema Informativo Geografico (Bozza del Vincolo Idrogeologico in cui sono state riportate le aree vincolate ai sensi dell'Art.1 del R.D.30/12/23 n.3267, senza carattere di ufficialità. Gli originali sono depositati presso i Com.Prov. del CFS



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

#### **4.9 VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGOLATORE GENERALE**

La destinazione urbanistica del lotto di terreno è: “insediamenti industriali artigianali e commerciali di nuovo impianto” - Zona D1 del P.R.G. del Comune di Montesilvano (PE).

#### **4.10 VERIFICA DI COERENZA CON PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI**

La gestione dei rifiuti inerti in Regione Abruzzo, nel rispetto di quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e in linea con le indicazioni e le azioni di sensibilizzazione dell'Unione europea, è caratterizzata dal raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- riduzione della quantità di rifiuti inerti prodotti e della loro pericolosità ;
- incremento della frazione di rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione avviati a riutilizzo, riciclaggio e recupero;
- diminuzione del quantitativo totale di rifiuti inerti non pericolosi avviati a discarica;
- prevenzione dei fenomeni di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti inerti sul territorio;
- promozione dell'innovazione degli impianti di recupero, secondo le migliori tecnologie disponibili allo scopo di realizzare un progressivo miglioramento delle prestazioni tecniche e ambientali;
- miglioramento della qualità dei materiali inerti riciclati.

Nell'ambito delle proprie competenze l'Amministrazione Regionale individua le azioni da realizzare per definire strumenti e sostenere iniziative finalizzate ad una corretta gestione dei rifiuti inerti.

Si tratta, ad esempio, di realizzare azioni formative, informative e iniziative di supporto ai Comuni per l'implementazione di sistemi di corretta gestione dei rifiuti inerti, misure economiche (incentivi, finanziamenti), misure amministrative (generalmente di semplificazione degli obblighi gestionali), nonché accordi di programma.

Data l'incidenza fortemente territoriale di questa tipologia di rifiuti è certo che, in termini di gestione, sono ottenibili efficaci risultati ricorrendo ad accordi volontari e a strumenti di concertazione.

Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, si evidenziano 13 codici CER con produzioni annue che superano le 1.500 tonnellate e che rappresentano complessivamente il 70,5% del totale dei rifiuti pericolosi, in particolare si tratta di:

- 160601 batterie al piombo 12.290 t;
- 130802 altre emulsioni 10.052 t;
- 190813 fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali 5.458 t;
- 120109 emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni 4.894 t;
- 160104 veicoli fuori uso 4.867 t;
- 110105 acidi di decapaggio 4.502 t;

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- 180103 rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni 3.526 t;
- 170605 materiali da costruzione contenenti amianto 3.363 t;
- 130204 scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati 2.671 t;
- 110111 soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose 2.435 t;
- 120301 soluzioni acquose di lavaggio 1.908 t;
- 110107 basi di decapaggio 1.613 t;
- 170204 vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati 1.610 t.

Dall'analisi delle singole province si evidenzia come la provincia di Chieti è quella che produce il maggior quantitativo di rifiuti speciali con 500.326 t/a, pari al 41% della produzione dell'intera regione, seguita dalla provincia di Teramo con 352.003 t/a, pari al 29 %, segue la provincia dell'Aquila con 215.103 t/a, pari al 17%, e infine chiude la **provincia di Pescara con 137.865 t/a, pari all'11%.**

La realizzazione e l'esercizio dell' impianto per il trattamento dei rifiuti è in linea con quanto dettato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, conformemente a quanto previsto dall'art. 45 della LR 45/2007.

Inoltre, l'impianto è in linea con l'art. 40 della LR 45/2007, ovvero:

1. La gestione dei rifiuti derivanti dai veicoli fuori uso è effettuata in conformità del D.Lgs 24 giugno 2003, n. 209 (Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso) e successive modifiche ed integrazioni.
2. La Giunta regionale promuove, d'intesa con gli enti locali interessati ed anche con appositi accordi volontari, iniziative volte a favorire il riuso, il riciclaggio, il recupero ed il corretto smaltimento dei veicoli fuori uso e dei rifiuti costituiti dai suoi componenti o materiali; in particolare, al fine di ridurre lo smaltimento del veicolo fuori uso, sono favoriti, in ordine di priorità, il reimpiego, il riciclaggio ed il recupero energetico.
3. La Giunta regionale favorisce la rilocalizzazione dei centri di raccolta e di impianti di trattamento dei veicoli fuori uso, ubicati in aree non idonee, individuando a tal fine, in collaborazione con altri enti interessati, appositi strumenti di agevolazione.

#### **4.11 VERIFICA DI COERENZA CON PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI**

Dall'analisi del piano provinciale non emergono vincoli per questo tipo di impianto.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

#### **4.12 CRITERI DI LOCALIZZAZIONE PER IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO**

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti (Rif: ALL. 1 al P.R.G.R.0 — RELAZIONE DI PIANO — Cap. 11).

Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:

- Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;
- Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;
- Impianti di discarica;
- Impianti di trattamento chimico-fisico e di inertizzazione;
- Impianti di compostaggio/cdr o selezione/stabilizzazione;
- **Altri impianti di trattamento dei rifiuti**

I criteri possono essere sintetizzati nelle sotto elencate categorie:

- Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
- Usi del suolo;
- Protezione della popolazione dalle molestie;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Protezione di beni e risorse naturali;

#### **Il valore dei criteri da applicare può essere:**

- **ESCLUDENTE**: ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- **PENALIZZANTE**: ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe determinare l'esclusione dell'area;
- **PREFERENZIALE**: ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenzialità di un sito ad accogliere un impianto.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

Tab. n 5 – Criteri di localizzazione di cui al P.R.G.R.

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
<b>Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito</b>				
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)	MACRO	ESCLUDENTE	Circa 24 mt s.l.m.	Non ricorre
Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	ESCLUDENTE	Circa 5.300 m	Non ricorre
<b>Uso del suolo</b>				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE	L'impianto non ricade in aree soggette a vincolo idrogeologico	Non ricorre
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)	MACRO	PENALIZZANTE	L'impianto non ricade in aree boscate	Non ricorre
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	L'impianto non ricade in aree agricole di particolare interesse	Non ricorre
<b>Protezione della popolazione dalle molestie</b>				
Distanza da centri e nuclei abitati	MICRO	PENALIZZANTE	Non sono presenti Nuclei abitati o centri abitati in un raggio di 500 m dall'impianto. Il primo nucleo abitato dista circa 890 m I nuclei abitati di "Case di Pietro" e "Santa Venere" distano rispettivamente 1.400 m e 1.800 m . Il centro di Montesilvano e Montesilvano colle distano rispettivamente 3.600 m e 2.450 m dall'impianto	Non ricorre <i>(Da valutare la fascia di protezione in fase di screening)</i>
Distanza da funzioni Sensibili	MICRO	ESCLUDENTE	Presente una struttura per l'istruzione a 1.473 m di distanza dall'impianto Non sono presenti ospedali o case di cura o altre funzioni sensibili in un raggio di 1,5 km	Non ricorre <i>(garantita fascia di protezione)</i>
Distanza da case Sparse	MICRO	ESCLUDENTE	Presenza di case sparse nel raggio di 250 m	Non ricorre <i>(garantita fascia di protezione)</i>

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
<b>Protezione delle risorse idriche</b>				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs 152/99 e s.m.i.)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	Non si rilevano prelievi di acqua ad uso potabile	Non ricorre
Vulnerabilità della falda (D.Lgs 152/06 Allegato 7)	MICRO	PENALIZZANTE		Non ricorre <i>(Questo fattore è considerato solo nel caso di impianti di trattamento degli inert)</i>
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	MICRO	ESCLUDENTE	nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi	Non ricorre
			nella fascia di 300 m dai laghi	Non ricorre
			nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi.	Non ricorre
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	Non è un'area perimetrata PAI o PSDA	Non ricorre
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE	Non è un'area perimetrata PAI	Non ricorre
Aree sismiche (OPCM 3274/03)		PENALIZZANTE	Il Comune di Montesilvano è identificato come Zona 3	Non ricorre
<b>Protezione di beni e risorse naturali</b>				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE	L'area dove si sviluppa l'impianto risulta essere identificata come Area C2: <u>trasformabilità condizionata</u>	Non Ricorre
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f,L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE	Non ricade in aree protette	Non ricorre
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE))	MACRO	PENALIZZANTE	Non ricade in Siti Natura 2000	Non ricorre

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, Piano Regionale Paesistico)	MICRO	PENALIZZANTE		Non ricorre
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	MICRO	PENALIZZANTE		Non ricorre
<b>Aspetti urbanistici</b>				
Aree di espansione residenziale	MICRO	PENALIZZANTE		Non ricorre
Aree industriali	MICRO	PREFERENZIALE	Ricade in zona D insediamenti industriali artigianali e commerciale (p.r.g adottato)	Ricorre
Aree agricole	MICRO	PREFERENZIALE		Non ricorre
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)	MICRO	ESCLUDENTE	L'impianto dista circa 186 m dall'Autostrada A14	Non ricorre

<b>Aspetti strategico - funzionali</b>				
Infrastrutture esistenti	MICRO	PREFERENZIALE	Viabilità ben strutturata	Ricorre
Vicinanza alle aree di - maggiore produzione dei rifiuti	MICRO	PREFERENZIALE		Ricorre
- Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	MICRO	PREFERENZIALE		Ricorre
- Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D.lgs 152/06)	MICRO	PENALIZZANTE		Non ricorre
- Cave	MICRO	ESCLUDENTE	Tale fattore viene valutato esclusivamente per impianti di lavorazione rifiuti inerti	Non ricorre

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

**NOTE:**

1 A livello di macrolocalizzazione il fattore è considerato penalizzante, in fase di microlocalizzazione sono necessarie verifiche per stabilire se sussistano condizioni di pericolo tali da portare all'esclusione delle aree, o da consentire la richiesta del nulla osta allo svincolo.

2 La fascia minima di rispetto dalle centri e nuclei abitati presenti nell'intorno degli impianti di trattamento rifiuti, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio); sarà necessario poi valutare anche le caratteristiche territoriali del sito, e la tipologia del centro o nucleo abitato e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto in oggetto. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia da ritenersi penalizzante a priori.

3 In base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.

4 Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio). Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.

5 Questo fattore è considerato solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti, ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee da eventuali contaminazioni provocate da sostanze indesiderate accidentalmente contenute nei rifiuti da trattare. Le condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di permeabilità. Il fattore assume carattere penalizzante in aree a permeabilità molto elevata

6 Aree P4, P3 È però possibile che risultino già edificate in precedenza; si tratta perciò, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.

7 Aree P2

8 Aree P3 e P2 Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, in particolare le aree formalmente individuate a seguito di dissesti idrogeologici, e le aree in erosione richiedono specifici interventi di riduzione dei fenomeni. Solo dopo la messa in sicurezza dei siti sarà verificata la possibilità di localizzazione.

9 La localizzazione in aree sismiche impone agli edifici il rispetto di norme più restrittive e quindi comporta costi di realizzazione più elevati, la cui entità può essere stimata in sede di microlocalizzazione. Si tratta di un fattore penalizzante nel caso di aree sismiche di I categoria

10 Zone A (A1 di conservazione integrale e A2 di conservazione parziale) e B1 (di trasformabilità mirata)

11 Zone B2 e B1

12 In fase di microlocalizzazione. Va effettuata la verifica delle caratteristiche, delle funzioni e dei criteri di gestione al fine di modificare il perimetro delle aree stabilito annualmente dal calendario venatorio

13 Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca

14 La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in aree a destinazione produttiva, come indicato nell'art. 196 del D.Lgs n. 152/06, costituisce fattore preferenziale. In particolare tale criterio è preferenziale

15 Viste le caratteristiche impiantistiche e funzionali degli impianti di compostaggio e stabilizzazione, si ritiene che la presenza di aree agricole, colture orticole floricole tipiche di aziende specializzate e vivai di essenze e legnose agrarie forestali a pieno campo costituiscano elemento preferenziale per questa tipologia di impianti

16 Rappresenta un fattore preferenziale perché consente di conservare i livelli di qualità esistenti in aree integre e di riutilizzare aree altrimenti destinate a subire un progressivo degrado

17 In particolare rappresenta un fattore di preferenzialità per gli impianti di trattamento degli inerti

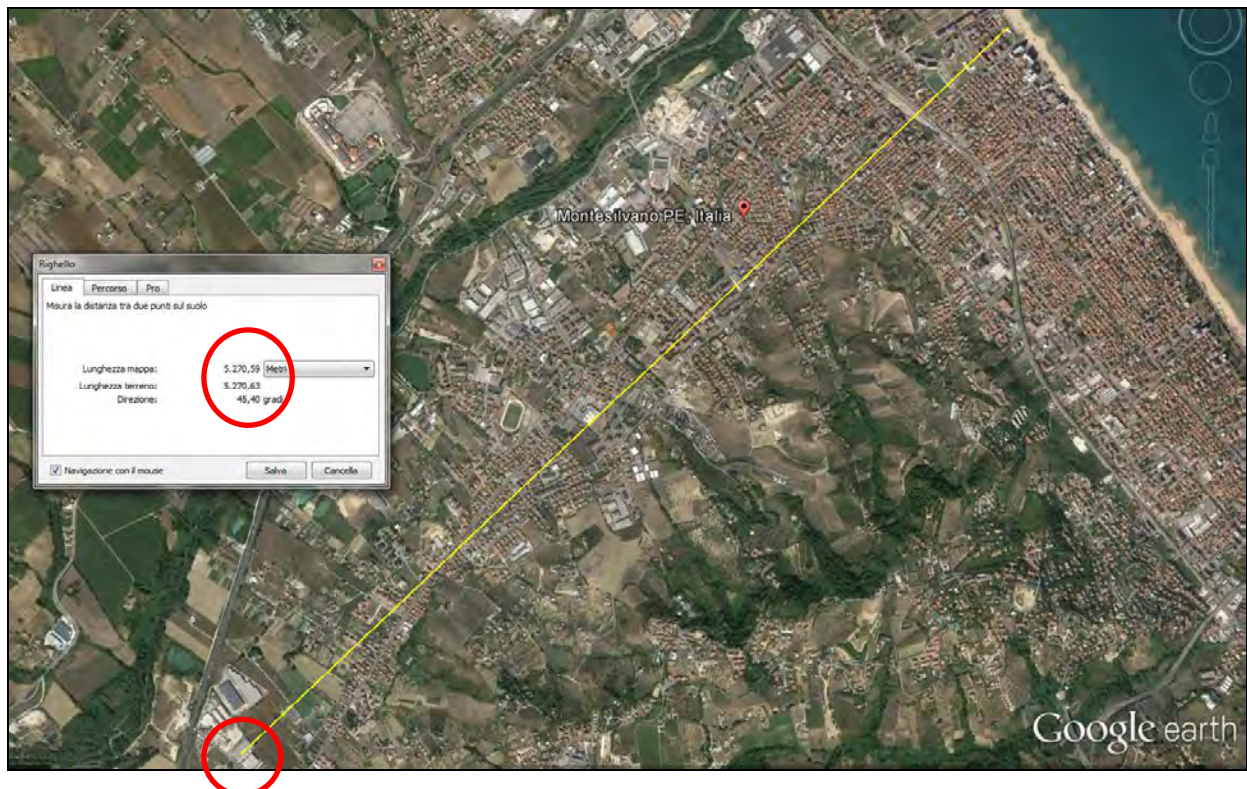
<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

**Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito:**

- Le aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. sono sottoposte a vincolo paesaggistico e sono perciò escluse dalle fasi successive di analisi territoriale; nel caso in oggetto l'impianto è ubicato in un'area posta a 24 m s.l.m.;



- Litorali marini: L'impianto dista circa 5.3 km dal Mar Adriatico e quindi è garantita la fascia di rispetto dal confine interno del demanio marittimo.





<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### Usi del suolo - dall'analisi degli elaborati grafici risulta che il progetto si trova in un'area che:

- Non è sottoposta a vincolo idrogeologico; non risultano necessarie verifiche per stimare se sussistano condizioni di Pericolo
- Come si evince dalla carta dell'uso del suolo della Regione Abruzzo si evince che il sito non ricade in area boscata;
- L'impianto non ricade in un'area agricola.

### Protezione delle risorse idriche:

- Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile: non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 m dall'impianto.
- Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici: L'impianto dista più di 400 m in linea d'aria dal fiume Saline e quindi viene garantita la fascia di rispetto.



Distanza dal Fiume Saline –Distanza 400 m

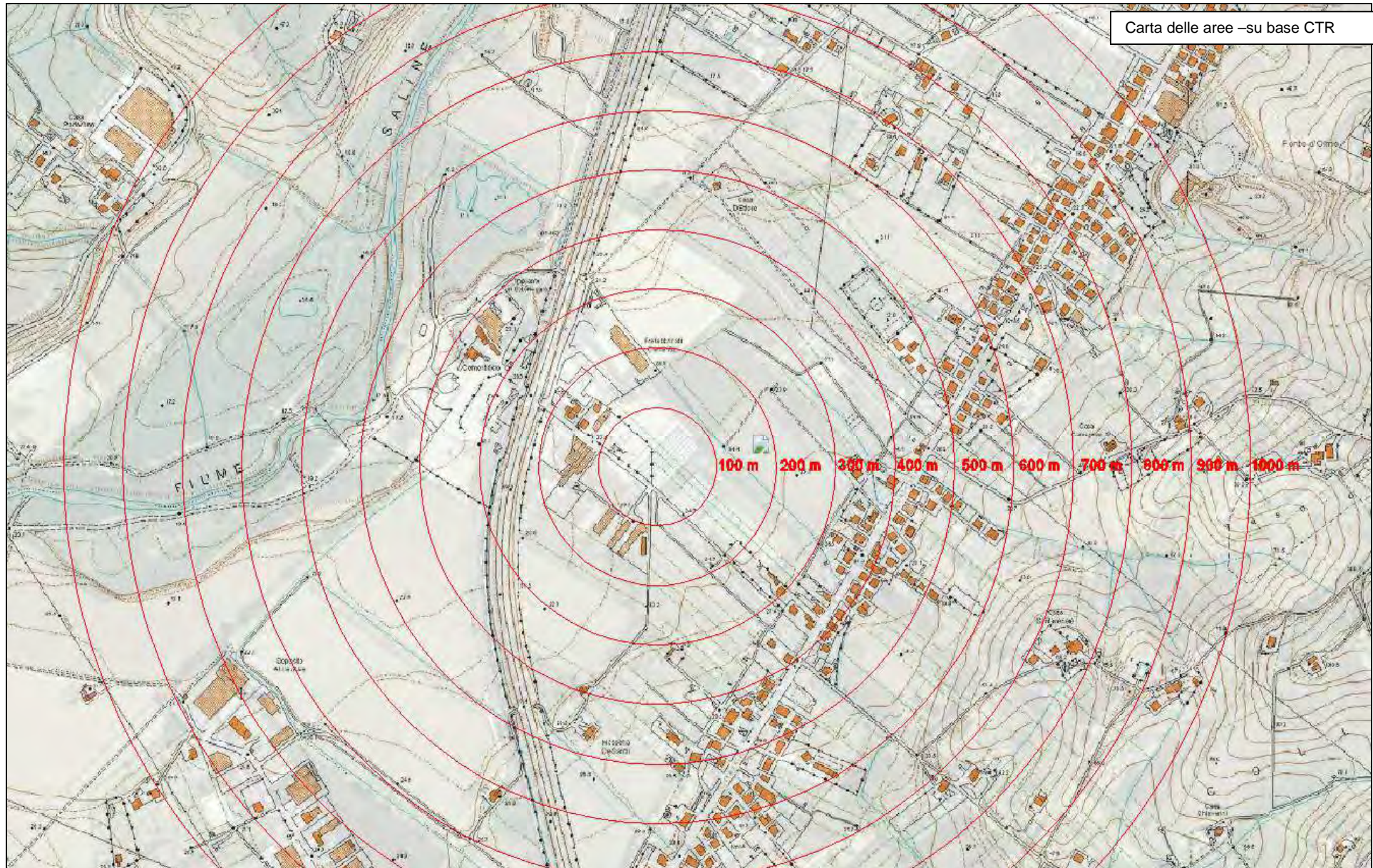
- Contaminazione di acque superficiali e sotterranee: La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avverranno in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi. Il sito è dotato di apposita pavimentazione che protegge il fondo.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### Protezione della popolazione dalle molestie:

Gli impianti è posto a distanza di sicurezza dai centri abitati. L'ubicazione dell'impianto è stato determinato tenendo conto della compatibilità con l'assetto urbano e con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche. Gli impianti risulta ubicati in posizione tale da rendere agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti, evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani. Sono stati eseguiti tutti gli studi relativamente agli impatti acustici, atmosferici, idrici, ecc che possono essere generati dalla gestione dell'impianto., e verranno poste in opera tutte le misurazioni compensazione specifiche.





<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Un centro abitato è definito come un «insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada. Nel caso in oggetto non sono presenti centri abitati in un raggio di 500 m, in quanto nell'area presa in esame si sviluppano solamente delle abitazioni lungo la strada principale; non sono esercizi pubblici che ne fanno luogo di raccolta.

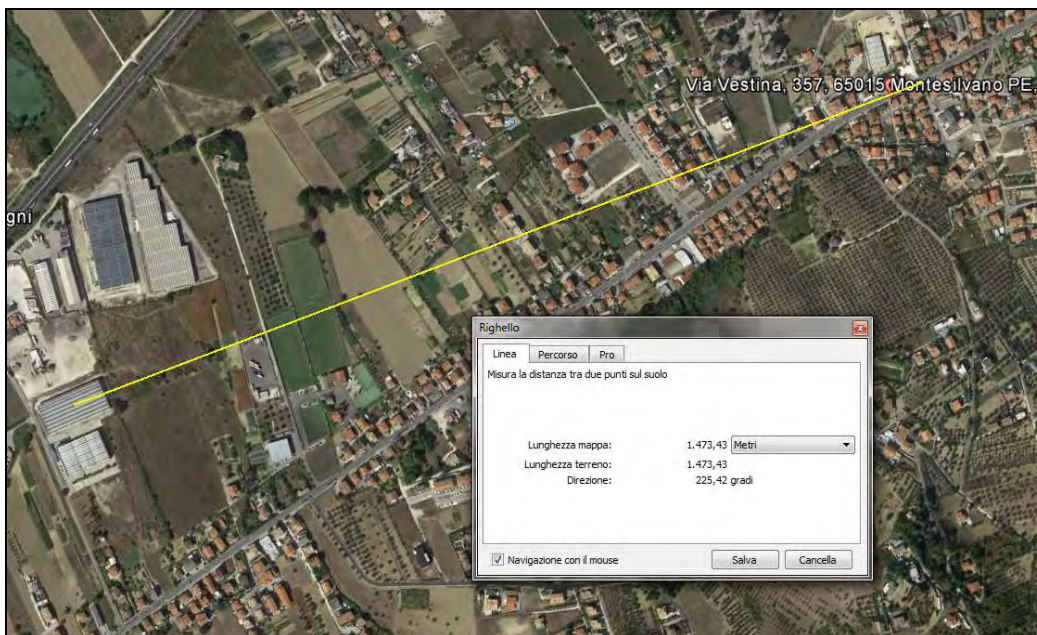


1° Nucleo abitato – 890 m



2° Nucleo abitato – 1400 m

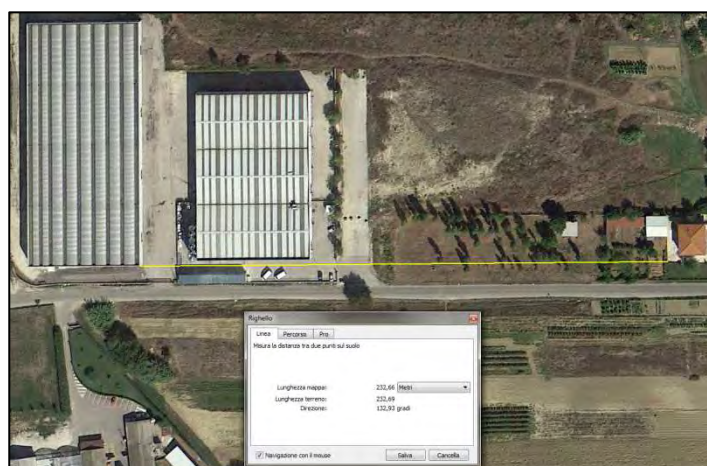
<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014



Struttura scolastica – Distanza 1.473 m



1° Civile abitazione – Distanza 118 m



2° Civile abitazione – Distanza 232 m

Sono stati eseguiti tutti gli studi relativamente agli impatti acustici, atmosferici, idrici, ecc che possono essere generati dalla gestione dell'impianto; è da ritenersi idonea la fascia di protezione dalle prime unità abitative presenti nelle aree limitrofe all'impianto in oggetto in quanto verranno poste in opera tutte le misurazioni compensazione specifiche.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### **Tutela da dissesti e calamità:**

- Aree esondabili: il sito in esame non rientra in zona a rischio inondazione e precisamente, come si evidenzia dall'analisi della carta del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni;
- Aree a rischio idrogeologico: dalla lettura della carta si evidenzia come l'impianto ricada nella Zona Bianca sia della pericolosità che del rischio.
- Sismicità dell'area: Il Comune di Montesilvano è classificato come "Zona 3" (da Legge sismica del 23 marzo 2003, pubblic. G.U. 8 maggio 2003).

### **Protezione di beni e di risorse naturali:**

Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico:

- Dall'analisi del Piano Regionale Paesistico risulta che l'area non ricade nelle seguenti zone:  
Zone A (A1 e A2)  
Zone B1 (Ambiti montani e costieri)  
Zone B2 e B1 (Ambiti fluviali)
- Aree naturali protette: La zona oggetto di studio:
  - ✓ non è un'area naturale protetta nazionale; non è un parco naturale regionale; non è una riserva;
  - ✓ non è un monumento naturale;
  - ✓ non è un'oasi di protezione faunistica;
  - ✓ non è una zona umida protetta;
  - ✓ non ricade in nessuna fascia di rispetto.
- Rete natura 2000: La zona oggetto di studio:
  - ✓ non è un sito di importanza comunitaria (SIC) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;
  - ✓ non è una Zona di Protezione speciale (ZPS) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;
  - ✓ non è un'area con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici;
  - ✓ non è una zona di ripopolamento e cattura faunistica.

### **Aspetti urbanistici:**

Il Piano Regolatore Generale vigente nel territorio oggetto di studio è quello del Comune di Montesilvano. L'impianto quindi ricade in una zona compatibile allo strumento urbanistico (Zona D3 – Industriali, artigianali e commerciali).

Tale aspetto può essere considerato fattore preferenziale nella localizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### **Aspetti strategico-funzionali:**

- Dotazione di infrastrutture: La zona in cui è ubicato l'impianto è servita da un ottimo sistema di collegamento poiché si trova in adiacenza al centro di Montesilvano, in posizione strategica e dista circa 4 km dallo svincolo autostradale A14 Ancona-Bari;
- Vicinanza alle aree di maggiore produzione di rifiuti: L'impianto si sviluppa in un'area industriale, all'interno della quale e nelle vicinanze della stessa, è possibile individuare la presenza di diverse attività, come carrozzerie, officine, meccanici, elettrauti, ecc; tali attività sono caratterizzate da un'elevata produzione di rifiuti gestibili dalla CFM srl, quali olii, batterie, veicoli fuori uso ecc. e quindi rappresentano un fattore preferenziale nella localizzazione dell'impianto in oggetto.
- Presenza di Impianti già autorizzati al trattamento di rifiuti. L'impianto si sviluppa in un'area industriale, all'interno della quale risultano presenti diverse attività autorizzate alla Gestione dei rifiuti, come la SLIM srl (impianto di recupero rifiuti inerti) e la NEW EDY srl (impianto di recupero rifiuti speciali pericolosi e non). La presenza della Ditta New Edy srl, rappresenta un aspetto preferenziale nella localizzazione dell'impianto di autodemolizione, in quanto possono generarsi delle sinergie lavorative che ridurrebbero significativamente alcuni impatti indiretti come il trasporto dei rifiuti in uscita dall'impianto; per cui i rifiuti metallici non pericolosi prodotti dalla CFM durante le attività di demolizione, potranno essere conferiti direttamente alla New Edy srl, che provvederà al recupero degli stessi.

#### **4.13 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

In relazione a quanto esposto ai paragrafi precedenti del **Capitolo 4** riferito al **quadro di riferimento programmatico** (QRP), emerge che l'impianto di recupero dei rifiuti in esame e la nuova attività da svolgere, saranno perfettamente conformi alle disposizioni legislative e normative nazionali e regionali, nonché alle disposizioni di programmazione regionale (piano regionale di gestione dei rifiuti) e provinciale (piano provinciale di gestione dei rifiuti) in materia di gestione integrata dei rifiuti. Così come l'impianto risulta conforme alle disposizioni pianificatorie del Piano Regolatore Generale (PRG) di livello comunale riferite agli aspetti urbanistici ed edilizi. Inoltre l'impianto di recupero ha superato anche la verifica di conformità alle disposizioni pianificatorie e normative previste sia dal P.A.I., sia del Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.).

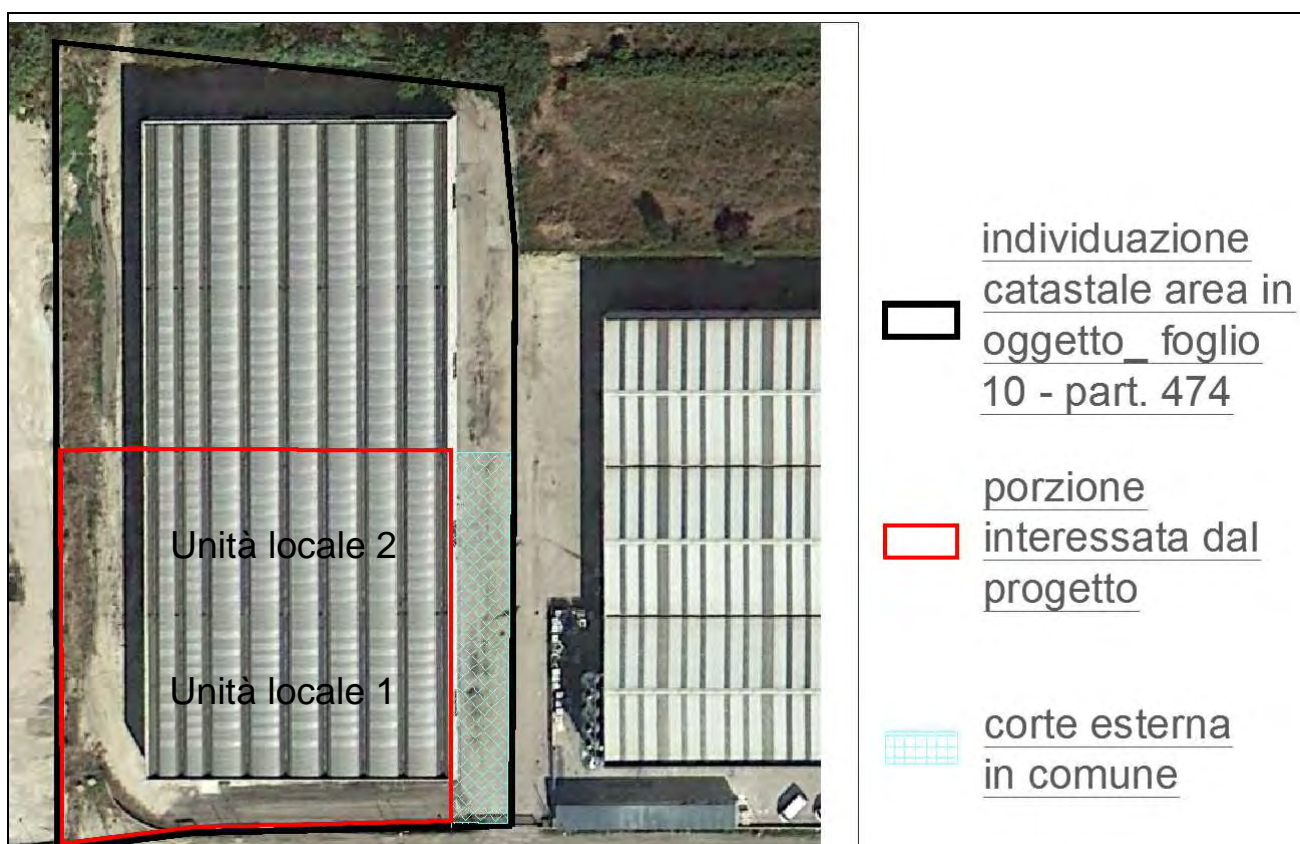
C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

## 5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### 5.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Il sito nel quale verrà avviato l'impianto di gestione di rifiuti speciali e l'attività di autodemolizione si svilupperà all'interno di un complesso industriale esistente ubicato nella zona industriale di via Mascagni, adeguatamente suddiviso in quattro unità; l'accesso agli stabilimenti è comune ed avviene oltrepassando un cancello di 11 mt circa. (**Settore 1a**)

La ditta CFM srl risulta essere conduttore di una porzione dell'intero stabilimento (di proprietà della soc. Sealand Logistic Solution Srl) e nello specifico le prime due unità locali, come riportato nella seguente figura:



La superficie complessiva che verrà gestita dalla CFM srl risulta essere di circa 5.200 mq di cui:

- STRUTTURA COPERTA: Stabilimento industriale esistente realizzato in struttura prefabbricata costituita da pannelli in CAP e pavimentazione industriale; due unità locali da 1.350 mq l'una, per una SUPERFICIE COPERTA TOTALE di 2.700 mq.

- AREA SCOPERTA: Area destinata alla viabilità e al deposito temporaneo di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dall'attività di autodemolizione; la superficie verrà pavimentata mediante stesura di conglomerato bituminoso e sarà dotata di un'adeguata rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. Tale area, individuabile al **Settore 3b** della Tav. 01 rev.00 di Ottobre 2014, si estende per una superficie di circa 1.300 mq e sarà accessibile mediante due ingressi (**Settore 1b** e **Settore 1c** di cui alla Tav. 01 rev.00 di Ottobre 2014)



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- CORTE ESTERNA: Area esterna scoperta di circa 1.000 mq in comune con le altre unità locali e gli altri opifici, facenti parte dello stesso complesso; tale area, individuabile al **Settore 3b** della Tav. 01 rev.00 di Ottobre 2014, risulta pavimentata in conglomerato bituminoso ed è destinata al passaggio dei mezzi e alle operazioni di manovra

## **5.2 DESCRIZIONE LAY-OUT OPERATIVO**

Come si evince dall'elaborato grafico allegato (Tav. 01 rev.00 di Ottobre 2014– Layout operativo gestione rifiuti), di seguito si descrivono i diversi settori dell'area destinata alla gestione dei rifiuti, oggetto della presente richiesta di autorizzazione.

- **SETTORE 1:** Accessi al sito e alle aree esterne
  - 1a - Ingresso al sito principale - cancello metallico 11,50 m
  - 1b - Ingresso al sito secondario - cancello metallico 6,50 m
  - 1c - Ingresso all'area esterna dell'impianto - cancello metallico 8,50 m
- **SETTORE 2:** Ingressi carrabile all' opificio - portoni industriale 4,00 m
- **SETTORE 3:** Aree di manovra
  - 3a – Area manovra e deposito temporaneo rifiuti speciali non pericolosi - 1.300 mq circa
  - 3b- Area manovra (corte esterna in comune) – 1.000 mq circa
- **SETTORE 4:** Isola di Bonifica - Area messa in sicurezza veicoli fuori-uso - circa 270 mq
- **SETTORE 5 :** Area deposito veicoli fuori uso da mettere in sicurezza e bonificare 160104\* ( autoveicoli, mezzi pesanti e ciclomotori )
  - 5a - Area deposito mezzi pesanti ricadenti nell'art. 231 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
  - 5b - Area deposito veicoli ricadenti nel D.Lgs 209/2003 e s.m.i.
  - 5c - Area deposito ciclomotori ricadenti nell'art. 231 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
- **SETTORE 6 :** Area deposito mezzi bonificati/carcasse demolite (CER 160106)
  - 6a - Deposito mezzi pesanti bonificati/demoliti ricadenti nell'art. 231 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
  - 6b – Deposito veicoli bonificati/demoliti ricadenti nel D.Lgs 209/2003 e s.m.i.
  - 6c - Deposito ciclomotori bonificati/demoliti ricadenti nell'art. 231 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
- **SETTORE 7 :** Deposito temporaneo rifiuti non pericolosi derivanti dalle operazioni di demolizione dei veicoli fuori uso:
  - 7a - Rifiuti costituiti da metalli ferrosi - CER 160117
  - 7b - Rifiuti costituiti da metalli non ferrosi - CER 160118

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- 7c - Rifiuti costituiti vetro - CER 160120
- 7d- Rifiuti costituiti da Plastica - CER 160119
- 7e - Rifiuti costituiti da Pneumatici fuori uso - CER 160103
- 7f - Rifiuti costituiti da plance e paraurti - CER 160119
- 7g - Rifiuti costituiti da motori elettrici - CER 160216
- 7h - Rifiuti costituiti da serbatoi metallici per gas liquidi - CER 160116
- 7i - Rifiuti costituiti da spezzoni di cavi elettrici - CER 160216
- 7l - Rifiuti costituiti da motori fuori uso - CER 160122
  
- **SETTORE 8** : Deposito temporaneo rifiuti liquidi pericolosi e non derivanti dalle operazioni di bonifica e messa in sicurezza dei veicoli fuori uso
  - 8a - Rifiuto costituito da Olio motore - CER 130205\*
  - 8b - Rifiuto costituito da Olio trasmissione - CER 130205\*
  - 8c - Rifiuto costituito da Olio idraulico - CER 130205\*
  - 8d - Rifiuto costituito da Olio del cambio - CER 130205\*
  - 8e - Rifiuto costituito dal liquido freni - CER 160113\*
  - 8f - Rifiuto costituito dal liquido lavavetri - CER161002
  - 8g - Rifiuto costituito da Antigelo - CER 160114\*
  - 8h - Rifiuto costituito da Carburante gasolio- CER 130701\*
  - 8i - Rifiuto costituito da Carburante benzina- CER 130703\*
  
- **SETTORE 9** : Deposito temporaneo rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti dalle operazioni di bonifica e messa in sicurezza dei veicoli fuori uso
  - 9a - Rifiuti costituiti da accumulatori fuori uso - CER 160601\*
  - 9b - Rifiuti costituiti da filtri dell'olio - CER 160107\*
  - 9c - Rifiuti costituiti da catalizzatori - CER 160801
  - 9d - Rifiuti costituiti da materiali assorbenti - CER 150202\*
  
- **SETTORE 10** : Area smontaggio e deposito motori
- **SETTORE 11**: Area amministrazione
- **SETTORE 12**: Servizi
- **SETTORE 13**: Uffici

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- **SETTORE 14:** Magazzino pezzi di ricambio recuperati
- **SETTORE 15:** Area messa in riserva e deposito preliminare dei rifiuti liquidi provenienti da terzi (oli, miscele, ecc) - Vedi tabella codici CER in ingresso -
  - 15a - Area di conferimento rifiuti liquidi da esterno
  - - 15b - Area dotata di idonei serbatoi fissi e mobili destinata alla messa in riserva o deposito preliminare di rifiuti costituiti da oli e miscele oleose. - Vedi tabella codici CER in ingresso  
:
- **SETTORE 16:** Area messa in riserva di rifiuti costituiti da accumulatori fuori uso provenienti da terzi.
- **SETTORE 17:** Area messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi - Vedi tabella codici CER in ingresso -
- **SETTORE 18:** Area destinata al trattamento delle acque di prima pioggia mediante impianto interrato
- **SETTORE 19:** Scaffalature pezzi di ricambio su zona soppalcata (Primo piano)
- **SETTORE 20:** Area primo conferimento veicoli fuori uso

### 5.3 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE

L'impianto che la CFM srl intende realizzare ed avviare consiste principalmente in un centro di raccolta di rifiuti speciali provenienti da terzi.

Nello specifico la ditta intende destinare una parte del sito all'attività di autodemolizione di veicoli fuori uso ed impiegare l'altra parte all'attività di deposito preliminare o di messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non provenienti da terzi. Al fine di garantire una corretta gestione dei rifiuti all'interno del sito in oggetto ed agevolare le operazioni di deposito dei rifiuti, la CFM srl ha deciso di suddividere le proprie attività svolte in quattro flussi principali:

- **Attività n.1:** Autodemolizione (messa in sicurezza, bonifica, demolizione dei veicoli fuori uso e vendita pezzi di ricambio)
- **Attività n.2:** Deposito rifiuti costituiti da batterie ed accumulatori provenienti da terzi (messa in riserva senza trattamento preliminare al recupero presso impianti autorizzati)
- **Attività n.3** Deposito di rifiuti costituiti da oli ed emulsioni provenienti da terzi (messa in riserva o deposito preliminare a seconda della tipologia di rifiuto e della destinazione prevista per lo stesso)
- **Attività n.4** Deposito di altri rifiuti speciali pericolosi e non provenienti da terzi (messa in riserva o deposito preliminare a seconda della tipologia di rifiuto e della destinazione prevista per lo stesso)

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Ad ognuna è stata assegnata una specifica area e idonei settori operativi che vengono dettagliatamente descritti nel capitolo 5.2 del presente studio preliminare ambientale.

Se si vuole suddividere l'intero complesso industriale a seconda delle attività svolte all'interno, si può associare ad ogni attività , i settori che sono utilizzati per lo svolgimento della stessa; e nello specifico:

<b>ATTIVITA' 1</b>		<b>ATTIVITA' 2</b>	<b>ATTIVITA' 3</b>	<b>ATTIVITA' 4</b>
<b>Autodemolizione</b>		<b>R13 Accumulatori</b>	<b>R13/D15 Olii e emulsioni</b>	<b>R13/D15 rifiuti speciali p e np</b>
SETTORE 1	SETTORE 9	SETTORE 1	SETTORE 1	SETTORE 1
SETTORE 2	SETTORE 10	SETTORE 2	SETTORE 2	SETTORE 2
SETTORE 3	SETTORE 11	SETTORE 3	SETTORE 3	SETTORE 3
SETTORE 4	SETTORE 12	SETTORE 11	SETTORE 11	SETTORE 11
SETTORE 5	SETTORE 13	SETTORE 12	SETTORE 12	SETTORE 12
SETTORE 6	SETTORE 14	SETTORE 13	SETTORE 13	SETTORE 13
SETTORE 7	SETTORE 18	SETTORE 16	SETTORE 15	SETTORE 17
SETTORE 8	SETTORE 19	SETTORE 18	SETTORE 18	SETTORE 18
	SETTORE 20			

Nel seguente capitolo si definiscono nel dettaglio le attività svolte, i settori interessati, le capacità istantanee di stoccaggio e le potenzialità annue.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 5.3.1 ATTIVITÀ N.1: AUTODEMOLIZIONE

Il presente progetto è dovuto in quanto vi è la volontà, da parte della ditta CFM srl, di autorizzare e gestire un impianto di autodemolizione conformemente a quanto previsto dall'art.3 del D.lgs 209/2003.

L'impianto di autodemolizione prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- Raccolta e accettazione dei veicoli fuori uso
- Messa in sicurezza dei veicoli
- Recupero della parti che hanno valenza commerciale e valore economico residuo
- Demolizione mediante operazioni di smontaggio e disassemblaggio (*senza pressatura o operazioni di riduzione volumetrica*)

E' da sottolineare che nell'impianto della CFM srl non verranno effettuate operazioni di riduzione volumetrica come trinciatura, pressatura e frantumazione, ma esclusivamente operazioni di messa in sicurezza e demolizione dei veicoli fuori uso; per tale motivo la tipologia di attività non risulta assoggettata alla normativa AIA, ovvero tra le attività elencate nell'allegato VIII, così come modificato dal D.Lgs 46/2014

L' esecuzione delle sopracitate attività all'interno dell'impianto di autodemolizione prevede lo svolgimento delle seguenti operazioni di cui agli all.ti C e B del D.Lgs 152/06

- **attività di recupero come definito al punto R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006**  
"Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12."
- **attività di smaltimento come definito al Punto D15 dell' allegato B alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006**  
Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- **Operazioni di messa in sicurezza, di smontaggio, di disassemblaggio e di demolizione dei veicoli fuori**  
con la produzione di pezzi di ricambio recuperati, rifiuti speciali recuperabili e rifiuti speciali da smaltire

L'impianto in oggetto risponderà a precise esigenze di regolamentazione dei rifiuti e privilegerà il recupero dei rifiuti rispetto allo smaltimento. I rifiuti pertanto saranno principalmente recuperati oppure, ove non sia possibile per presenza di eventuali impurità, verranno smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

1. senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
2. senza causare inconvenienti da rumori o odori;
3. senza danneggiare il paesaggio.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 5.3.1.1 Verifica D.Lgs 209/2003

REQUISITO	VERIFICA POSITIVA	VERIFICA NEGATIVA	NON APPLICABILE	NOTA
<b>UBICAZIONE</b>				
1.1- L'impianto di trattamento non deve ricadere: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) in aree individuate nei piani di bacino, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183 e s.m.i.;</li> <li>b) in aree individuate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e s.m.i., fatto salvo il caso in cui la localizzazione è consentita a seguito della valutazione d'impatto ambientale o della valutazione di incidenza, effettuate ai sensi dell'articolo 5 del D.Lgs. 209/2003;</li> <li>c) in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i.;</li> <li>d) in aree site nelle zone di rispetto di cui all'art. 21, comma 1, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, e s.m.i.;</li> <li>e) nei territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, e s.m.i., salvo specifica autorizzazione regionale</li> </ul>	<b>X</b>			L'impianto non ricade nelle aree di cui al pt. 1.1.
1.2- L'impianto di trattamento non deve essere ubicato in aree esondabili, instabili e alluvionali comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge n. 183 del 1989.	<b>X</b>			L'impianto non ricade in aree esondabili
1.3- Condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione a distanza dai centri abitati e presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici.	<b>X</b>			Condizioni locali accettabili
1.4- Nell'individuazione dei siti idonei alla localizzazione sono da privilegiare le aree per insediamenti industriali ed artigianali.	<b>X</b>			L'impianto ricade in zona Industriale
1.5- L'area prescelta per la localizzazione dell'impianto deve essere servita dalla rete viaria di scorrimento urbano ed essere facilmente accessibile da parte di automezzi pesanti.	<b>X</b>			L'impianto ricade in un'area strategicamente funzionale, asservita da reti viarie
<b>REQUISITI</b>				
1- Area adeguata, dotata di superficie impermeabile; adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione; sistemi di convogliamento e trattamento delle acque meteoriche; sistema di raccolta e trattamento dei reflui in caso di sversamenti accidentali e idonea recinzione lungo tutto il perimetro.	<b>X</b>			L'attività di autodemolizione verrà svolta all'interno del capannone esistente; esternamente verranno depositati esclusivamente veicoli bonificati e rifiuti non pericolosi all'interno di container scarribili
2- Adeguato stoccaggio dei pezzi smontati e lo stoccaggio su superfici impermeabile dei pezzi				rifiuti pericolosi provenienti dalle

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

REQUISITO	VERIFICA POSITIVA	VERIFICA NEGATIVA	NON APPLICABILE	NOTA
contaminati da oli; stoccaggio degli accumulatori in appositi contenitori; stoccaggio separato, in appositi serbatoi, dei liquidi e dei fluidi derivanti dal veicolo fuori uso.	X			operazioni di messa in sicurezza verranno depositati in idonei contenitori all'interno del capannone su pavimentazione industriale
3- L'impianto è dotato di adeguata barriera esterna di protezione ambientale, realizzata con siepi o alberature o schermi mobili.	X			L'impianto si sviluppa quasi interamente all'interno del capannone
<b>ORGANIZZAZIONE</b>				
1- L'impianto è organizzato, in relazione alle attività di gestione poste in essere, nei seguenti specifici settori corrispondenti, per quanto possibile, alle diverse fasi di gestione del veicolo fuori uso.	X			
2- I settori di raccolta dei veicoli trattati e di stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento possono essere utilizzati indifferentemente per entrambe le categorie di veicoli alle seguenti condizioni: i veicoli devono essere separati e i settori devono presentare idonee caratteristiche di impermeabilità e resistenza	X			
3- I settori di trattamento, di deposito di parti di ricambio e di stoccaggio dei rifiuti pericolosi devono essere dotati di apposita copertura.	X			I rifiuti pericolosi e i pezzi di ricambio verranno depositati all'interno del capannone
<b>CRITERI PER LO STOCCAGGIO</b>				
I contenitori o i serbatoi fissi o mobili, compresi le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi e devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%. Lo stoccaggio degli accumulatori è effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e che devono essere neutralizzati in loco. Per i rifiuti pericolosi sono, altresì, rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.	X			
Qualora lo stoccaggio avvenga in cumuli, detti cumuli devono essere realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta.	X			i veicoli fuori uso bonificati e messi in sicurezza vengono stoccati a terra o su cantilever a tre livelli
<b>MESSA IN SICUREZZA DEL VEICOLO FUORI USO</b>				
Le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso sono effettuate secondo le seguenti modalità e prescrizioni: la rimozione degli accumulatori, neutralizzazione delle soluzioni acide eventualmente fuoriuscite e stoccaggio in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse; la neutralizzazione elettrolitica può essere effettuata sul posto o in altro luogo; rimozione dei serbatoi di gas compresso ed estrazione, stoccaggio e				L'impianto sarà dotato di isola di bonifica e di opportuni contenitori a tenuta in PEHD per i rifiuti provenienti dalle attività di messa in sicurezza

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

REQUISITO	VERIFICA POSITIVA	VERIFICA NEGATIVA	NON APPLICABILE	NOTA
<p>combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili; rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere, quali airbag; prelievo del carburante e avvio a riuso; rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori, secondo le modalità e le prescrizioni fissate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e durante l'asportazione devono essere evitati sversamenti e adottati opportuni accorgimenti e utilizzate idonee attrezzature al fine di evitare rischi per gli operatori addetti al prelievo; rimozione del filtro-olio che deve essere privato dell'olio, previa scolatura; rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB e rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio.</p>	X			
<b>ATTIVITA' DI DEMOLIZIONE</b>				
<p>Smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso od altre operazioni equivalenti, volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente; rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo; eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili.</p>	X			Tale operazione avverrà in sicurezza all'interno del capannone su pavimentazione industriale
<b>OPERAZIONI DI TRATTAMENTO PER LA PROMOZIONE DEL RICICLAGGIO</b>				
<p>rimozione del catalizzatore e nel deposito del medesimo in apposito contenitore, rimozione dei componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio, rimozione dei pneumatici, rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi, rimozione dei componenti in vetro, in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali.</p>	X			Tale operazione avverrà all'interno di struttura coperta su pavimentazione impermeabile
<b>CRITERI DI GESTIONE</b>				
<p>Nell'area di conferimento non è consentito l'accatastamento dei veicoli.</p>	X			I veicoli fuori uso in ingresso verranno stoccati a terra prima di essere messi in sicurezza all'interno dell'isola di bonifica
<p>Per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento è consentita la sovrapposizione massima di tre veicoli.</p>	X			I veicoli messi in sicurezza da sottoporre a trattamento verranno stoccati su a terra o su cantilever a tre livelli su superficie impermeabile
<p>L'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non deve essere superiore ai cinque metri di altezza.</p>	X			Le carcasse bonificate da avviare a pressatura verranno stoccate su superficie impermeabile per un'altezza massima di 5 m
<p>Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione sono stoccate prendendo gli opportuni accorgimenti.</p>	X			Le componenti di ricambio verranno stoccate all'interno di strutture coperte su apposite scaffalature
<p>Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili è realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.</p>	X			Lo stoccaggio di rifiuti recuperabili avverrà all'interno di cassoni scarrabili o casse



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

REQUISITO	VERIFICA POSITIVA	VERIFICA NEGATIVA	NON APPLICABILE	NOTA
				metalliche a tenuta. Ad ogni rifiuto è stato assegnato uno specifico settore
Le operazioni di stoccaggio sono effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi.	X			
I pezzi smontati sono stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli sono stoccati su basamenti impermeabili.	X			

### 5.3.1.1 Descrizione attività di autodemolizione

Il processo produttivo di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso e relativa selezione manuale volta alla eliminazione di impurezze, nonché di messa in riserva di rifiuti recuperabili e delle parti di ricambio, può schematizzarsi nei seguenti punti:

#### Ricevimento autoveicoli

I veicoli conferiti all'impianto saranno accettati previo accertamento della proprietà degli stessi ("*Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014*" **SETTORE 20**): controllo dati identificativi dei mezzi e dei proprietari, che vengono trascritti sull'apposito registro previsto dagli artt. 126 e 128 del T.U.L.P.S.

Al momento della "presa in carico" del veicolo, il responsabile del centro rilascerà un "certificato di rottamazione" ai sensi del D.Lgs 209/2003, in cui sono indicati almeno:

- i dati della Ditta che rilascia il certificato (nome, indirizzo, n° di registro e di identificazione, ecc.)
- i dati dell'autorità competente che ha rilasciato l'autorizzazione all'impianto (nome, indirizzo)
- la data e l'ora del rilascio del certificato e quella di presa in carico del veicolo
- la dichiarazione del centro di autodemolizione attestante l'avvenuta cancellazione del veicolo dal P.R.A. o l'impegno dello stesso a provvedere direttamente
- i dati del veicolo (classe, marca, modello, numero del telaio, targa)
- i dati del proprietario del veicolo e del detentore, se diverso (nome, luogo e data di nascita, indirizzo, nazionalità, estremi di un documento di identificazione e firma)
- la descrizione dello stato del veicolo consegnato.

La cancellazione del veicolo al P.R.A. dovrà essere effettuata entro 30 giorni dalla presa in carico da parte dell'impianto di autodemolizione che consegna al P.R.A. le targhe e i documenti del veicolo e restituisce al proprietario il certificato di avvenuta radiazione.

Gli estremi della ricevuta dell'avvenuta denuncia e consegna all'ufficio del P.R.A. delle targhe e dei documenti del veicolo verranno annotati sull'apposito registro di entrata e uscita dei veicoli, come stabilito dal D.Lgs.285/92.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

## Bonifica e demolizione

I veicoli saranno sottoposti a bonifica e demolizione solo a seguito dell'avvenuta cancellazione degli stessi dal P.R.A..

Effettuate nel più breve tempo possibile le operazioni per la messa in sicurezza delle vetture si procederà quindi al loro smontaggio con contemporanea bonifica: Verranno prelevati l'olio lubrificante, il liquido dei freni, il liquido refrigerante, gli accumulatori al piombo e tutte le componenti potenzialmente pericolose.

Solo successivamente si procederà allo smontaggio delle parti meccaniche.

I componenti ed i materiali etichettati o resi in qualche modo identificabili saranno preventivamente rimossi; i materiali pericolosi vengono smontati e separati..

Tutte le operazioni di trattamento delle vetture verranno eseguite in modo tale da non compromettere il recupero, riciclaggio o reimpiego dei vari componenti ricavati da tale attività.

La messa in sicurezza, lo smontaggio e la bonifica dei mezzi verranno effettuati all'interno della struttura coperta ed impermeabilizzata con pavimentazione in cls , all'interno della quale saranno presenti un'isola di bonifica ("*Tav 01\_rev 00 dei Agosto 2014*" **SETTORE 4**) ed un banco in acciaio per lo smontaggio dei motori e componenti meccaniche contaminate dotato di serbatoio di raccolta ("*Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014*" **SETTORE 10**)

Lo stoccaggio di accumulatori al piombo e dei filtri olio avverrà in contenitori a tenuta identificati con i **SETTORI 9c e 9d**, come si evince dalla "*Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014*"

l'isola di bonifica sarà dotata di un sistema di aspirazione che convoglia i liquidi estratti dagli autoveicoli all'interno dei diversi contenitori a tenuta posti in prossimità della struttura coperta ("*Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014*" **SETTORI 8**). Tali contenitori in PEHD, dotati di doppia camicia, saranno etichettati e distinti per singola tipologia di rifiuto e Codice CER. Come previsto nella planimetria.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

L'isola di bonifica sarà costituita dalle seguenti componenti:

- Ponte di sollevamento fisso e colonnine mobili per sollevamento mezzi pesanti
- Macchina per l'estrazione, il recupero e lo stoccaggio dei liquidi contenuti nei veicoli
- Un centro recupero gpl
- un centro recupero gas free multi gas

Schematicamente le attività di messa in sicurezza e demolizione comprendono le seguenti operazioni:

- a. Rimozione degli accumulatori, dei serbatoi di gas compresso e di tutti i componenti che possono esplodere
- b. Prelievo del carburante
- c. Rimozione degli oli (motore, di trasmissione, del cambio, ecc.) e degli altri liquidi presenti (antigelo, liquido lavavetri, liquido freni, ecc.)
- d. Rimozione dei filtri olio e gasolio
- e. Rimozione di tutti i componenti contenenti mercurio, per quanto possibile
- f. Smontaggio di tutti gli elementi pericolosi
- g. Smontaggio delle componenti che possono costituire pezzi di ricambio commercializzabili, materiali recuperabili

Tutti i materiali (carcasce, liquidi, batterie, ecc.) verranno annotati, divisi per tipologie, nei registri di carico e scarico previsti dal D.Lgs. n° 152/2006.

L'impianto sarà configurato secondo le specifiche richieste dal cliente e integrato con le attrezzature necessarie a garantire la completa messa in sicurezza dei veicoli.

### Stoccaggio

Le diverse tipologie di rifiuto presenti, prodotte a seguito delle attività di bonifica e demolizione, saranno stoccate separatamente per tipologie omogenee e distinte per Codice CER.

In particolare il deposito delle varie componenti ricavate dal trattamento dei veicoli verrà effettuato in modo da non alterare le caratteristiche degli elementi recuperabili e delle parti di ricambio, garantendo inoltre l'integrità delle componenti.

Tutti i veicoli fuori uso in ingresso (160104\*), una volta accettati, vengono depositati nelle aree di primo conferimento (**Zone 5**) a seconda della tipologia del veicolo fuori uso.

Gli autoveicoli fuori uso da mettere in sicurezza, verranno stoccati a terra o in cantilever a tre livelli nell'area scoperta contraddistinta nell'allegato planimetrico " Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014" " **Zona 5b** (Tipologia di Veicoli ricadenti nel D.Lgs 209/03)

I mezzi pesanti fuori uso da mettere in sicurezza, verranno stoccati a terra nell'area scoperta contraddistinta nell'allegato planimetrico " Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014" " **Zona 5a** (Tipologia di Veicoli ricadenti nel D.Lgs 152/06 art.231)

I ciclomotori fuori uso da mettere in sicurezza, verranno stoccati a terra nell'area scoperta contraddistinta nell'allegato planimetrico " Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014" " **Zona 5c** (Tipologia di Veicoli ricadenti nel D.Lgs 152/06 art.231)

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Dalle **Zone 5** i veicoli fuori uso vengono poi prelevati e conferiti nell'Isola di bonifica dove avverrà la messa in sicurezza e la bonifica del mezzo.

I liquidi provenienti dall'isola di bonifica saranno stoccati in contenitori da 120 litri costituiti in materiali polimerici ad alta densità a tenuta e recanti ciascuno di essi la scritta della tipologia di rifiuto che contiene e la relativa lettera "R" nera su sfondo giallo. Tutti i contenitori saranno collocati in un'area interna al capannone (**Zona 8**), disposti su idonei bacini anti sversamento. Tali contenitori prevedono comunque un sistema di sicurezza a doppia camicia ed un sistema di troppo pieno con indicatore di livello.

Tutti i componenti contaminati da olio, quale i filtri, e gli accumulatori, saranno stoccati all'interno della struttura coperta su aree pavimentate in cls, rispettivamente nella "Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014" **Zona 9c e 9d** dell'area coperta, in contenitori in PEHD aventi adeguate proprietà di resistenza fisico-meccanica. Tali contenitori vengono realizzati in materiali anti corrosivi per far fronte all'eventuale perdita di liquidi dagli accumulatori.

La ditta si doterà di piccolo impianto mobile di accumulo gas per recuperare i CFC.

I pneumatici fuori uso vengono stoccati all'interno di cassoni scarrabili nel **Zona 7e** mentre quelli recuperati verranno predisposti su idonei scaffali (**Zona 19**) e nel magazzino pezzi di ricambio (**Zona 14**) come riportato nella Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014.

I motori una volta smontati, vengono depositati temporaneamente all'interno della struttura coperta nella **Zona 10**, come da Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014" e successivamente stoccati in un cassone scarrabile dotato di centina, posto nell'area scoperta.

I motori recuperati (non fuori uso), una volta smontati, vengono stoccati in un'area coperta (**Zona 10**) appositamente adibita, su box, posti fuori terra, così come tutti i componenti meccanici e di carrozzeria aventi valenza economica.

Nell'area coperta **Zona 14**, posta a piano terra, sono previsti diversi scaffali di stoccaggio per i pezzi di ricambio, accessori con componenti elettriche ed elettroniche; Allo stesso modo le **Zone 19**, localizzate nell'area soppalcata, verranno destinate allo stoccaggio dei pezzi di ricambio recuperati.

Le carcasse bonificate e demolite destinate alle operazioni di riduzione volumetrica/pressatura presso altri impianti, vengono impilate fino ad un'altezza massima 5 metri nell'area contraddistinta **Zona 6a, 6b e 6c** della Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014". Come previsto dal decreto D.Lgs 209/2003.

Sempre nell'area scoperta, di fronte alla struttura dove avverrà la bonifica degli autoveicoli, saranno posizionati una serie di cassoni scarrabili e di casse metalliche per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi derivanti dall'attività di demolizione delle autovetture indicati rispettivamente nell'allegato planimetrico Tav 01\_rev 00 dei Ottobre 2014, come **Zona 7**

La ditta utilizzerà principalmente container scarrabili per il deposito dei rifiuti speciali non pericolosi, generati dall'attività di autodemolizione, aventi principalmente le seguenti caratteristiche:

Lunghezza "A"	6200 mm
Lunghezza "B"	2100 mm
Altezza "C"	1500 mm

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

La ditta utilizzerà principalmente casse metalliche per il deposito dei rifiuti speciali non pericolosi, generati dall'attività di autodemolizione, aventi principalmente le seguenti caratteristiche:

Lunghezza "A"	3000mm
Lunghezza "B"	2500 mm
Altezza "C"	1000 mm

### Movimentazione

Per attività di autodemolizione , verranno utilizzate esclusivamente dei carrelli elevatore alimentati a gasolio , i quali saranno impiegati principalmente per la movimentazione dei veicoli fuori uso prima e dopo la messa in sicurezza all'interno delle diverse aree in cui è suddiviso l'impianto. (Vedi Sezione Simbologia dell'Elaborato grafico).

Il carrello elevatore potrà essere utilizzato anche per le operazioni di movimentazione delle componenti recuperate dall'attività di demolizione e per i rifiuti non pericolosi generati dalla demolizione.

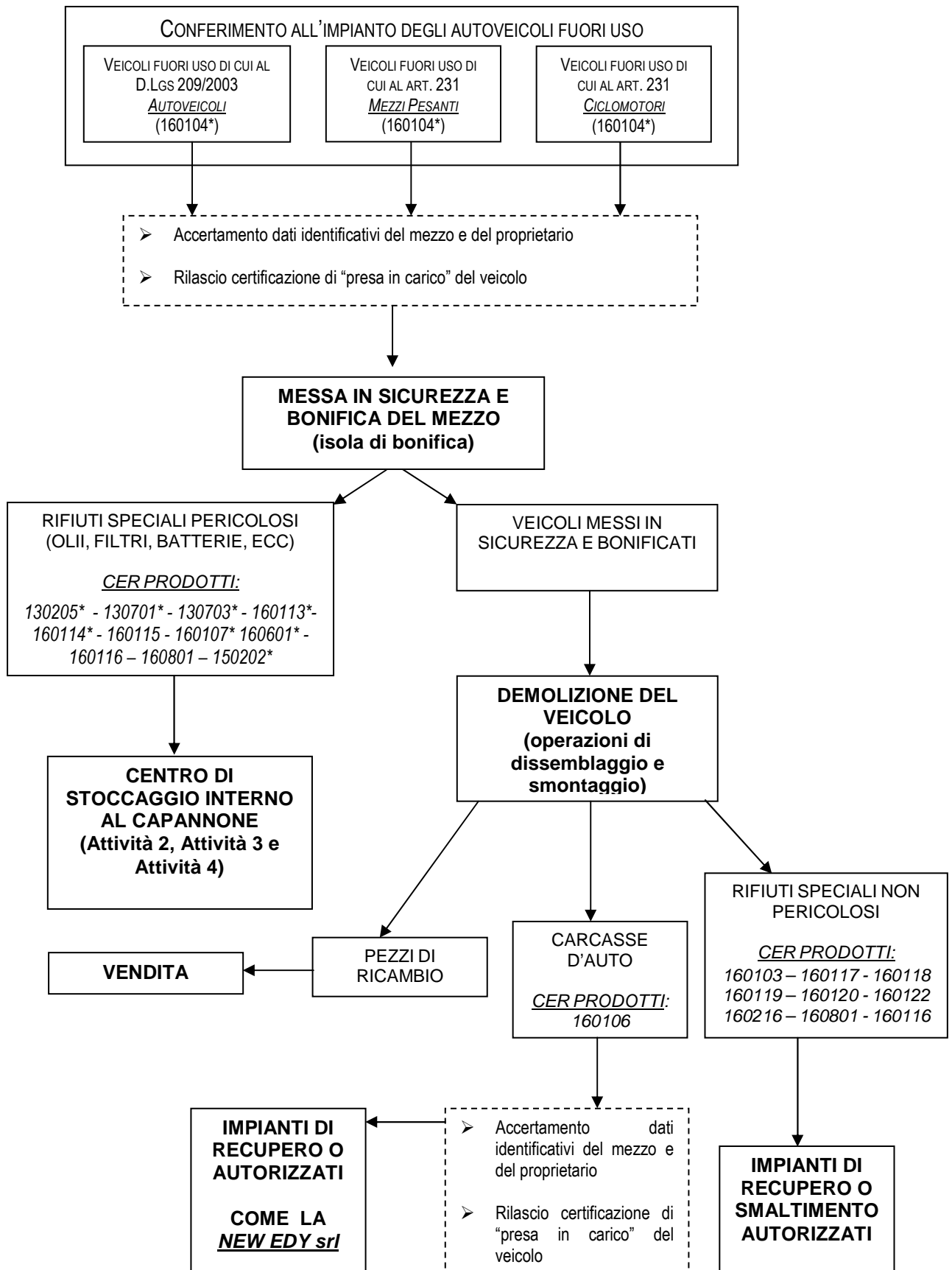
### Allontanamento dei rifiuti dall'impianto

Tutti i rifiuti solidi e liquidi recuperati e separati tra di loro saranno smaltiti con ditte autorizzate o con Consorzi ogni volta che viene raggiunto, per ciascun tipo di rifiuto, il limite massimo di stoccaggio di 500 litri per i liquidi, di 10 m<sup>3</sup> per i rifiuti pericolosi, di 20 m<sup>3</sup> per i non pericolosi e comunque secondo le disposizioni di cui al D.lgs 152/2006. Inoltre il tempo di deposito dei rifiuti pericolosi non supererà i 360 giorni, come previsto dall'art. 183 del D.Lgs 152/2006

I serbatoi di stoccaggio dei liquidi pericolosi, non saranno mai riempiti oltre il 90% della propria capacità in modo da riservare un 10% del volume come residuo di sicurezza. In conclusione, tutti i rifiuti in uscita dall'impianto saranno conferiti a soggetti autorizzati e iscritti all'Albo Gestori Ambientali.

La ditta provvederà al trasporto delle carcasse bonificate e demolite (CER160106) presso gli impianti ricettori

**5.3.1.2 Schema di flusso Autodemolizione**



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 5.3.1.3 Dotazioni impiantistiche Autodemolizione

L'impianto sarà costituito dalle seguenti attrezzature accessorie :

- Impianto ad aria compressa per alimentazione sistemi di smontaggio bulloneria e taglio lamiere,
- Isola di Bonifica dotata di sistemi di aspirazione per l'estrazione dei liquidi pericolosi e per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso.
- Ponte di sollevamento per gli autoveicoli
- Colonnine mobili per il sollevamento dei mezzi pesanti.
- n.1 Impianto mobile-bruciatore per lo svuotamento dei serbatoi GPL e/o metano
- n.1 Centro recupero gas free multi gas
- Carrelli elevatori per la movimentazione dei rifiuti e dei veicoli fuori uso
- Attrezzatura manuale e utensili con alimentazione elettrica e a batteria.
- Contenitori costituiti in materiali polimerici ad alta densità a tenuta per lo stoccaggio di rifiuti liquidi
- Contenitori a tenuta realizzati con materiali anticorrosivi per lo stoccaggio di accumulatori esausti e filtri dell'olio
- Stallonatore per la separazione dei pneumatici dai cerchi
- Cantilever a tre livelli per lo stoccaggio dei veicoli bonificati

### 5.3.1.4 Elenco codici C.E.R. In ingresso all'impianto

#### CODICI C.E.R. IN INGRESSO DI AUTODEMOLIZIONE ALL'IMPIANTO

	<b>C.E.R.</b>	<b>DESCRIZIONE GENERICA</b>	<b>DESCRIZIONE AI SENSI DELL'ALLEGATO D PARTE IV del D.LGS 152/2006</b>	<b>DESTINA.</b>
1	160104*	Veicoli fuori uso	veicoli fuori uso	recupero
2	160104*	Veicoli fuori uso - Mezzi pesanti	veicoli fuori uso	recupero
3	160104*	Veicoli fuori uso - Ciclomotori	veicoli fuori uso	recupero

I rifiuti conferiti al centro di autodemolizione consistono in autovetture da radiare e/o dismettere, che possono essere conferite direttamente all'impianto dai proprietari e/o da concessionarie.

Pertanto i rifiuti in ingresso sono identificati con il codice CER 160104\*, mentre, a seguito delle attività di bonifica e demolizione effettuate nel centro, vengono prodotte altre tipologie di rifiuti, la cui denominazione e codifica è riportata nella seguente tabella, sinteticamente riconducibili alle seguenti:

- rifiuto derivante dalla bonifica dei mezzi (oli, liquidi, filtri olio e gasolio, batterie al piombo, ecc.)
- materiali recuperabili come cambi usati
- materiali riciclabili (ferro-acciaio, alluminio, vetro, plastica, ecc.)
- carcasse e componenti leggere di carrozzeria

I rifiuti prodotti dall'attività di messa in sicurezza, bonifica e recupero dei veicoli fuori uso possono essere così riassunti:

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

**STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI (Cassoni scarrabili in area esterna)**  
**– RIFIUTI PRODOTTI DA ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE**

- Settore 7.a -n.1 CASSONE SCARRABILE contenente metalli ferrosi (CER 160117)  
Settore 7.b -n.1 CASSONE SCARRABILE contenente metalli non ferrosi (CER 160118)  
Settore 7.c -n.1 CASSA metallica contenente vetro (CER 160120)  
Settore 7.d -n.1 CASSA metallica contenente plastica (CER 160119)  
Settore 7.e -n.1 CASSONE SCARRABILE contenente pneumatici/gomme fuori uso (CER 160103)  
Settore 7.f -n.2 CASSONI SCARRABILE contenenti plance, paraurti e imbottiture (CER 160119)  
Settore 7.g -n.1 CASSONE SCARRABILE contenente motori elettrici (CER 160216)  
Settore 7.h -n.1 1 CASSA metallica contenente serbatoi metallici per gas liquidi - (CER 160116)  
Settore 7.i -n.1 CASSA metallica contenente spezzoni di cavo (CER 160216 )  
Settore 7.l -n.1 CASSONE SCARRABILE contenente motori (CER 160122 )

**STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI IN CONTENITORI IN PEHD A TENUTA A DOPPIA CAMERA**  
**(All'interno del capannone) – RIFIUTI PRODOTTI DA ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE**

Tale settore sarà situato all'interno dell'opificio

- Settore 8.a - Contenitore in PEHD a doppia camera contenente olio motore (CER 130205\*)  
Settore 8.b - Contenitore in PEHD a doppia camera contenente olio trasmissione (CER 130205\*)  
Settore 8.c - Contenitore in PEHD a doppia camera contenente olio idraulico (CER 130205\*)  
Settore 8.d - Contenitore in PEHD a doppia camera contenente olio del cambio (CER 130205\*)  
Settore 8.e - Contenitore in PEHD a doppia camera contenente liquido freni (CER 160113\*)  
Settore 8.f - Contenitore in PEHD a doppia camera contenente liquido lavavetri (CER 160115)  
Settore 8.g - Contenitore in PEHD a doppia camera contenente antigelo (CER 160114\*)  
Settore 8.h - Contenitore in PEHD a doppia camera contenente carburante gasolio (CER 130701\*)  
Settore 8i - Contenitore in PEHD a doppia camera contenente carburante benzina (CER 130703\*)

**STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI E NON DERIVANTI DALLA MESSA IN SICUREZZA DEL VEICOLO**  
**(All'interno del capannone)**

- Settore 9a - Stoccaggio accumulatori al piombo (CER 160601\*) in contenitori a tenuta  
Settore 9b - Stoccaggio filtri olio (CER 160107\*) in contenitori a tenuta  
Settore 9c - Stoccaggio Catalizzatori (CER 160801) in contenitori a tenuta  
Settore 9d – Stoccaggio Materiali assorbenti (CER 150202\*) in contenitori a tenuta

**STOCCAGGIO VEICOLI MESSI IN SICUREZZA/BONIFICATI**

- Settore 6a – Deposito carcasse bonificate da avviare a pressatura (Veicoli fuori uso costituiti da Mezzi Pesanti)  
Settore 6b – Deposito carcasse bonificate da avviare a pressatura (veicoli fuori uso di cui al D.Lgs 209/03)  
Settore 6c – Deposito carcasse bonificate da avviare a pressatura (Veicoli fuori uso costituiti da Ciclomotori)

Il codice CER 160506\* (oli prodotti dalla separazione olio/acqua), consiste nell'olio generato dalle attività di manutenzione dell'impianto di disoleazione. Tale codice CER non viene indicato in planimetria in quanto non sono previsti dispositivi di stoccaggio ma, una volta raggiunto il livello di soglia del disoleatore, la ditta incaricherà ditte terze autorizzate per il prelievo ed il trasporto di tale tipologia di rifiuto.



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### **5.3.1.5 Potenzialità di trattamento e capacità di stoccaggio del centro di autodemolizione**

Tutti i veicoli fuori uso in ingresso all'Impianto (160104\*), una volta conferiti, verranno depositati nei diversi **Settori 5**, a seconda della tipologia di veicolo fuori uso.

Tale settore consiste principalmente in un area di prima accettazione e stoccaggio temporaneo di tutte le categorie di veicoli fuori, uso prima di avviare gli stessi alle operazioni di messa in sicurezza e di bonifica.

Una volta conferito il veicolo in impianto, la ditta effettuerà immediatamente le procedure amministrative per la rottamazione e la cancellazione delle targhe dal P.R.A.

L'area destinata all'accettazione dei veicoli fuori uso da bonificare (Settori 5) avrà un'estensione complessiva di circa 780 mq e si sviluppa all'interno del capannone in oggetto; la superficie di tale settore, risulta costituita da idonea pavimentazione industriale, che garantisce un'adeguata impermeabilizzazione..

L'area accettazione e deposito veicoli fuori uso da bonificare (**Settori 5**), verrà suddivisa in base alla tipologia di veicoli in ingresso:

La contemporanea presenza di tutte le categorie di veicoli fuori uso da mettere in sicurezza (autoveicoli, ciclomotori e mezzi pesanti), il **Settore 5** (circa 780 mq) prevede la suddivisione della stessa in tre sottosectori come, si evince nell'elaborato grafico allegato (*tav 01 rev.00\_ Ottobre 2014*):

**Settore 5c** – Veicoli a 2 ruote stoccati a raso - 10 mq per una capacità istantanea di stoccaggio di **5 unità**

**Settore 5a** – Mezzi pesanti stoccati a raso - 200 mq per una capacità istantanea di stoccaggio di **6 unità**

**Settore 5b** – Autoveicoli stoccati a raso e su cantilever - 180 mq per una capacità istantanea di stoccaggio di **38 unità**

Considerato che la ditta lavora 6 giorni su 7, in un anno si fa riferimento a 310 giorni lavorativi. Essi saranno indicativamente così ripartiti: 200 gg trattamento autovetture, 100 gg mezzi pesanti, 10 gg ciclomotori.

#### **Autovetture (Richiesta di autorizzazione ai sensi del D.Lgs 209/2003)**

Superfici destinate allo stoccaggio dei veicoli fuori uso (ricadenti nel D.lgs209/03) :

mq 181 (Veicoli da Bonificare stoccati su cantilever) + 90 mq (Veicoli bonificati/ carcasse demolite stoccati a terra e/o impilati per un h max di 5 m)

Superficie occupata da una autovettura bonificata – mq. 5 circa

Superficie occupata da una autovettura da bonificare – mq. 12 circa

Capacità istantanea di stoccaggio – circa 74 veicoli fuori uso

[ 12 cantilever a 3 livelli + 25mq / 12 mq + (90 mq / 5 mq ) \* 2 livelli ]

di cui n. 36 autovetture nell'area di accettazione veicoli da bonificare su cantilever , n. 2 autovetture nell'area di accettazione veicoli da bonificare stoccati a raso e n. 36 autovetture messe in sicurezza e bonificate stoccate a terra al massimo su due livelli )

Capacità di trattamento giornaliera – 10 autovetture

Capacità annua di trattamento – 2000 autovetture ( 200 gg X 10)

Personale impiegato nel trattamento – 6 unità

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

**Mezzi pesanti (Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art.231 del D.Lgs 152/2006)**

Superfici destinate allo stoccaggio dei mezzi pesanti (ricadenti nell'art. 231 del D.Lgs 152/2006)

mq 200 (Mezzi pesanti da bonificare stoccati a raso) + 25 mq (Mezzi pesanti bonificati/ demoliti stoccati a terra)

Superficie occupata da un mezzo pesante bonificato – mq 15 (1 mezzo pesante = 3 auto)

Superficie occupata da un mezzo pesante da bonificare – mq 36 (1 mezzo pesante = 3 auto)

Capacità istantanea di stoccaggio – circa 8 mezzi pesanti (messi in sicurezza e da mettere in sicurezza)

( 200 mq / 36 mq + 25 mq / 15 mq)

di cui n.6 mezzo pesante nell'area accettazione veicoli da bonificare (Settore 5a – mq 200 circa), n. 2 mezzi pesanti nell'area veicoli messi in sicurezza e bonificati (Settore 6a – mq 25)

Capacità di trattamento giornaliera – 2 mezzo pesante ogni giorno

Capacità annua di trattamento – 200 mezzi pesanti (2 x 100 )

Personale impiegato nel trattamento – 6 unità

**Ciclomotori (Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art.231 del D.Lgs 152/2006)**

Superfici destinate allo stoccaggio dei ciclomotori da bonificare – mq 10

mq 10 (Ciclomotori da bonificare stoccati a raso) + mq 8 (ciclomotori bonificati/ demoliti stoccati a raso)

Superficie occupata da un ciclomotore bonificato – mq 1 (1 auto = 5 ciclomotori)

Superficie occupata da un ciclomotore da bonificare – mq 2.4 (1 auto = 5 ciclomotori)

Capacità istantanea di stoccaggio – circa 13 ciclomotori (messi in sicurezza e da mettere in sicurezza)

( 10 mq / 2.4 mq + 8 mq / 1 mq)

di cui n.5 ciclomotori nell'area accettazione veicoli da bonificare (Settore 5c – mq 10 circa), n. 8 ciclomotori nell'area veicoli messi in sicurezza e bonificati (Settore 6c – mq 8)

Capacità di trattamento giornaliera – 8 ciclomotori

Capacità annua di trattamento – 80 (10 gg X 8)

Personale impiegato nel trattamento – 3 unità

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Ricapitolando:

**CAPACITA' ISTANTANEA DI STOCCAGGIO VEICOLI FUORI USO**

<b>RIFIUTI IN INGRESSO</b>	<b>CODICE EUROPEO</b>	<b>QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE ISTANTANEAMENTE</b>	
		Capacità istantanea max di tutto il centro di raccolta e trattamento (sia veicoli fuori uso in ingresso da mettere in sicurezza che quelli già bonificati – Settori 5 e 6)	Capacità istantanea delle diverse categorie di veicoli in ingresso da mettere in sicurezza, all'interno del settore veicoli da bonificare (Settore 5)  Ad esempio: mezzi pesanti, ciclomotori e autoveicoli contemporaneamente)
1. <i>Veicoli fuori uso</i> (Ai sensi del D.Lgs 209/2003)	160104*	74 unità	38 unità
2. <i>Veicoli fuori uso - Mezzi pesanti</i> (Ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs152/2006)	160104*	8 unità	6 unità
3. <i>Veicoli fuori uso - Ciclomotori</i> (Ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs152/2006)	160104*	13 unità	5 unità

**CAPACITA' DI TRATTAMENTO VEICOLI FUORI USO**

<b>TIPO DI RIFIUTO</b>	<b>CODICE EUROPEO</b>	<b>QUANTITA' MASSIMA TRATTABILE</b>
		n°veicoli / anno
1. <i>Veicoli fuori uso</i> (Ai sensi del D.Lgs 209/2003)	160104*	2.000 /anno
2. <i>Veicoli fuori uso - Mezzi pesanti</i> (Ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs152/2006)	160104*	200/anno
3. <i>Veicoli fuori uso – Ciclomotori</i> (Ai sensi dell'art. 231 del D.Lgs152/2006)	160104*	80/anno
<b><u>POTENZIALITA' TOTALE DI TRATTAMENTO DEL CENTRO</u></b>		<b><u>2.280/anno</u></b>

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 5.3.1.6 Elenco codici C.E.R. Generati dall'attività di autodemolizione

#### CODICI C.E.R. GENERATI DALL'ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE

	C.E.R.	DESCRIZIONE GENERICA RIFIUTI GENERATI DALL'IMPIANTO	DESCRIZIONE AI SENSI DELL'ALLEGATO D PARTE IV del D.LGS 152/2006	DESTINAZIONE
4	130205*	Olio motore - olio trasmissione - olio cambio - olio idraulico	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	recupero
5	130701*	Carburante gasolio	Olio combustibile e carburante diesel	recupero
6	130703*	Carburanti Benzina	Altri carburanti (comprese le miscele)	smaltimento
7	160113*	Liquido freni,	Liquidi per freni	smaltimento
8	160114*	Liquido di raffreddamento – Antigelo	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	smaltimento
9	160115	Liquido lavavetri	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	smaltimento
10	160103	Pneumatici fuori uso	Pneumatici fuori uso	recupero
11	160107*	Filtri dell'olio	Filtri dell'olio	smaltimento
12	160117	Metalli ferrosi	Metalli ferrosi	recupero
13	160118	Metalli non ferrosi	Metalli non ferrosi	recupero
14	160119	Plastica – Paraurti – Plance - Imbottitura sedili	Plastica	recupero
15	160120	Vetro	Vetro	recupero
16	160122	Motori	Componenti non specificati altrimenti	recupero
17	160216	Motori elettrici – Spezzoni di cavo	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	recupero
18	160601*	Batterie al piombo	Batterie al piombo	recupero
19	160801	Catalizzatori	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio-palladio, iridio o platino (tranne 160807)	recupero
20	150202*	Materiali assorbenti	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	smaltimento
21	160116	Bombole bonificate	Serbatoi per gas liquido	recupero
22	130506*	Oli prodotti dalla separazione olio-acqua	Oli prodotti dalla separazione olio-acqua	recupero
23	160106	Carcasse bonificate	Veicoli fuori uso ,non contenenti liquidi ne altre componenti pericolose	recupero

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 5.3.2 ATTIVITÀ N.2: MESSA IN RISERVA DI ACCUMULATORI PROVENIENTI DA TERZI

Il presente progetto è dovuto in quanto vi è la volontà, da parte della ditta CFM srl, di autorizzare e gestire un centro di raccolta di rifiuti speciali pericolosi costituiti principalmente da accumulatori provenienti da terzi.

L' esecuzione delle sopracitate attività all'interno dell'impianto di stoccaggio prevede lo svolgimento delle seguenti operazioni di cui agli all.ti C del D.Lgs 152/06

- **attività di recupero come definito al punto R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006** "Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12."

#### 5.3.2.1 Fasi di gestione stoccaggio batterie e accumulatori fuori uso

##### FASE 1: CARICO , TRASPORTO E SCARICO DEI RIFIUTI RITIRATI DAI CLIENTI PRODUTTORI:

Al momento dell'arrivo dei rifiuti, si provvede alla pesatura con una pesa a controllo elettronico che avverrà presso un impianto limitrofo, di proprietà di un'azienda satellite, la New Edy srl; tale ditta è parte integrante della Società CFM srl e con la stessa verrà stipulato un regolare contratto per l'uso frutto dell'impianto di pesa a ponte.

Stabilito il peso reale, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sui registri di carico e scarico. Contestualmente si controfirmano i documenti di accompagnamento. Contemporaneamente viene consegnato il campione del rifiuto trasportato (ove possibile e/o necessario)

La distribuzione dei rifiuti nelle specifiche postazioni di stoccaggio, descritte nel precedente paragrafo, avverranno mediante carrelli elevatori dotati di pinze e forche per il sollevamento dei contenitori.

##### FASE 2: ATTIVITA' SUCCESSIVE ALLO SCARICO (Messa in riserva R13)

La messa in riserva delle batterie fuori uso avverrà all'interno del SETTORE 16, adeguatamente compartimentato e separato dalle altre attività svolte presso lo stesso capannone.

I rifiuti non subiranno alcun tipo di trattamento o lavorazione, ma verranno depositati in attesa di essere conferiti agli impianti di recupero finale, nei tempi di legge previsti dal D.Lgs 152/2006 (non si supererà un tempo di messa in riserva superiore ad 1 anno)

Lo stoccaggio degli accumulatori verrà effettuato nel rispetto della normativa ambientale, utilizzando dei contenitori a tenuta, realizzati con materiali resistenti ad eventuali sversamenti di acidi e sostanze corrosive.

Il SETTORE 16 ha una superficie di 130 mq e sarà dotato di un accesso autonomo e pedonabile direttamente verso l'esterno e di un accesso verso interno dell'opificio per il transito dei carrelli elevatori impiegati nelle operazioni di carico, scarico e movimentazione degli accumulatori fuori uso.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

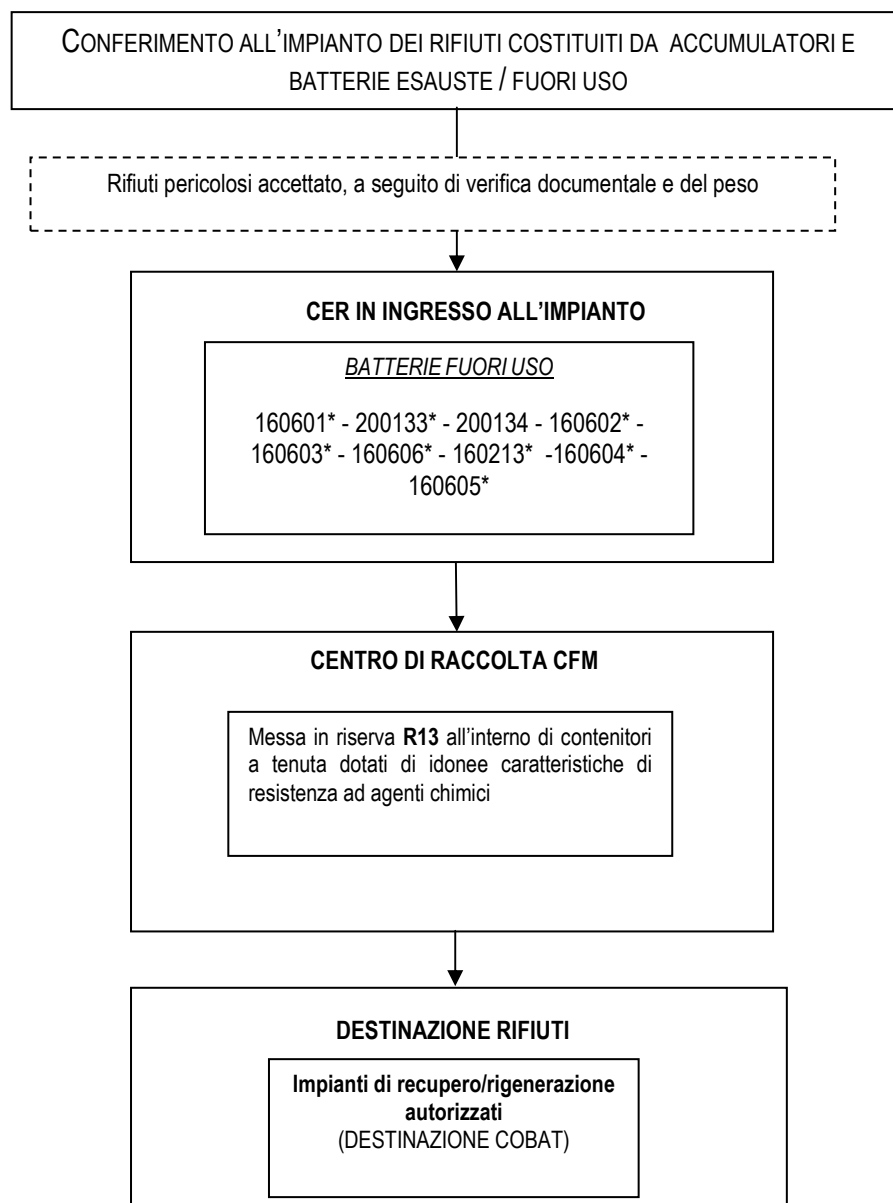
### FASE 3: CARICO , TRASPORTO E SCARICO DEI RIFIUTI PRESSO GLI IMPIANTI DI DESTINAZIONE

La fase di carico dei rifiuti avverrà nella piazzola di carico e scarico (SETTORE 16a), antistante l'area di deposito (SETTORE 16), nella quale l'automezzo impiegato per il conferimento agli impianti di destinazione sosterrà in attesa che l'operatore della CFM srl , mediante un carrello elevatore, termini l'operazione di caricamento del mezzo.

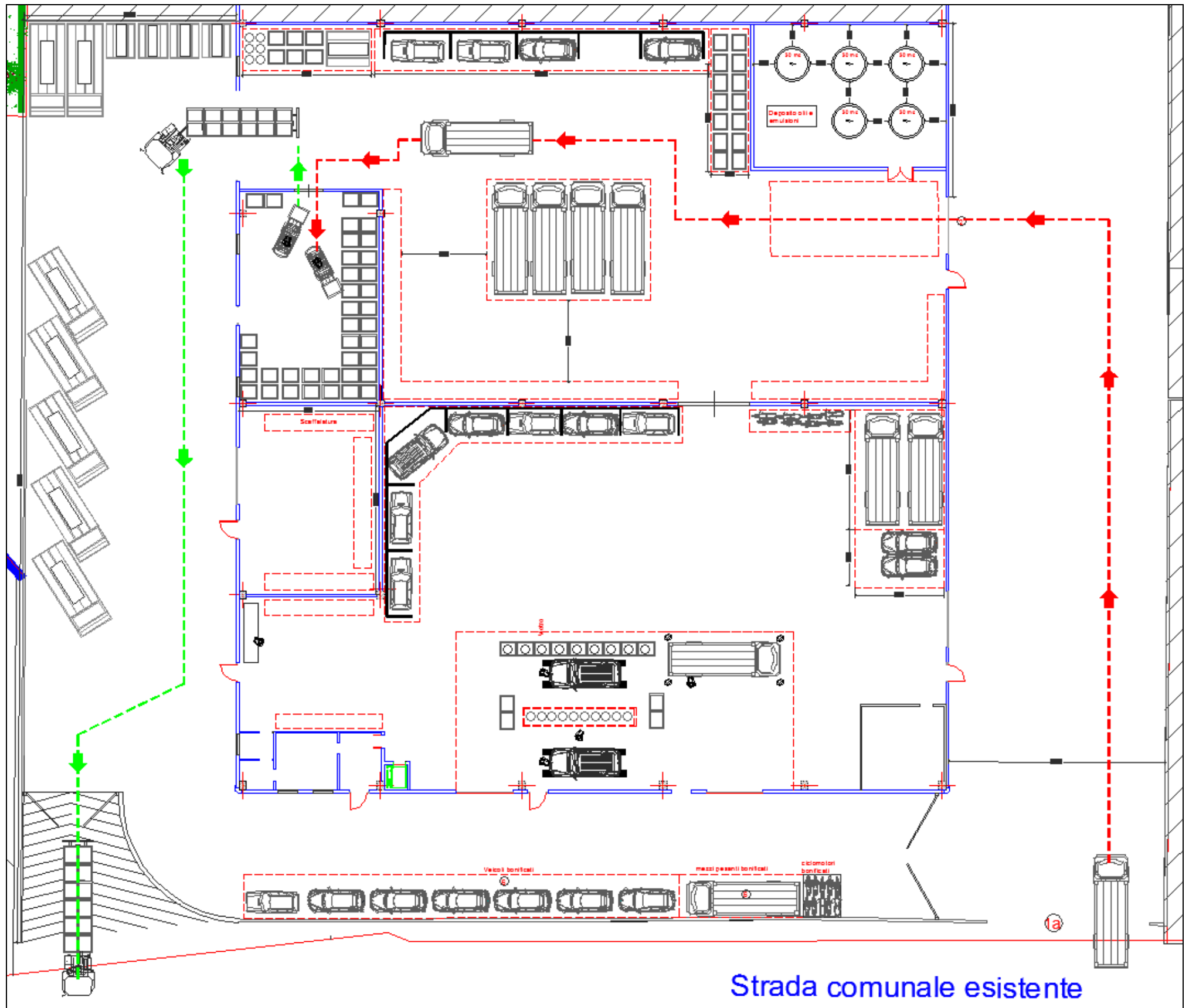
Successivamente alla fase di carico si procede all'etichettatura del rifiuto (mezzo di trasporto) e alla sua pesatura, da svolgersi presso l'impianto della New Edy , come descritto nella FASE 1.

Il carico uscirà dall'insediamento con documento di accompagnamento indicante gli estremi richiesti . La fase di conferimento dei rifiuti agli impianti finali di recupero, avviene o con automezzi e personale della ditta oppure con autotrasportatori per conto terzi, debitamente autorizzati

#### **5.3.2.2 Schema di flusso attività di stoccaggio batterie**



5.3.2.1 **Lay-out di Processo - Attività di stoccaggio batterie**



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 5.3.2.2 Capacità di stoccaggio e potenzialità annua richiesta

TIPO DI  RIFIUTO	CODICE  EUROPEO	ATTIVITA' PREVISTE	QUANTITA' MASSIMA GESTIBILE	QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE	DESTINAZIONE
			tons / anno	tons	
Accumulatori al piombo	160601*	Messa in riserva (R13)	20.000	120	Impianti di Recupero autorizzati (destinazione COBAT)
batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	200133*				
batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	200134				
batterie al nichel-cadmio	160602*				
batterie contenenti mercurio	160603*				
elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	160606*				
apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	160213*				
batterie alcaline (tranne 16 06 03)	160604*				
altre batterie ed accumulatori	160605*				
CAPACITA' ISTANTANEA DI MESS IN RISERVA 120 t – POTENZIALITA' ANNUA 20.000 t/a					



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 5.3.3 ATTIVITÀ N.3: STOCCAGGIO OLII ED EMULSIONI PROVENIENTI DA TERZI

Il presente progetto è dovuto in quanto vi è la volontà, da parte della ditta CFM srl, di autorizzare e gestire un centro di raccolta di rifiuti speciali pericolosi costituiti principalmente da olii, soluzioni oleose ed emulsioni oleose.

L' esecuzione delle sopracitate attività all'interno dell'impianto di stoccaggio prevede lo svolgimento delle seguenti operazioni di cui agli all.ti C e B del D.Lgs 152/06

- **attività di smaltimento come definito al Punto D15 dell' allegato B alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- **attività di recupero come definito al punto R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n° 152/2006** "Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12."

#### 5.3.3.1 Caratteristiche generali del deposito di olii ed emulsioni

Il deposito adibito allo stoccaggio dei rifiuti costituiti da oli ed emulsioni oleose verrà allestito all'interno dello stabilimento, in un area dedicata ed adeguatamente separata dalle altre attività (SETTORE 15); la superficie ove verranno installati i serbatoi per lo stoccaggio degli oli e delle emulsioni risulta costituita da idonea pavimentazione industriale realizzata in conglomerato cementizio e verrà delimitata dalle altre attività svolte nell'opificio industriale, mediante la realizzazione di setti separatori in muratura.(come si evince dalla planimetria allegata).

All'interno della stessa area, la ditta allestirà un idoneo bacino di contenimento per il deposito di sostanze eventualmente contaminate, in modo da mantenerle adeguatamente separate dal resto dei rifiuti liquidi.

#### 5.3.3.2 Potenzialità del deposito

La CFM srl intende predisporre un'area di stoccaggio preliminare di rifiuti costituiti da oli ed emulsioni, installando n. 5 serbatoi aventi ognuno una capacità geometrica di 30 mc e n.2 serbatoio da 10 mc per il deposito di sostanze eventualmente contaminate.

Nello specifico sono previsti i seguenti dispositivi di deposito:

- n. 5 Serbatoi metallici fissi da 150 mc
- n. 2 Serbatoi metallici fissi da 10 mc
- N. 25 Cisterne mobili da 1 mc

Per una capacità geometrica di stoccaggio pari a 195 mc

La potenzialità Reale di stoccaggio che la ditta adotterà in fase di gestione dell'impianto sarà conforme alle specifiche previste dall'allegato C del D.M. 392/96, in quanto è stata valutata secondo il seguente criterio progettuale:

Potenzialità reale = Potenzialità geometrica \* 0.9 ovvero (circa 176 mc = 195 mc \* 0,9)

#### 5.3.3.3 Caratteristiche Serbatoi di stoccaggio olii ed emulsioni

I serbatoi che la ditta intende utilizzare come deposito di rifiuti costituiti da olii ed emulsioni:

- verranno installati fuori terra all'interno di un area separata da altre attività
- verranno adeguatamente ancorati a terra; per tale motivo si configureranno come strutture fisse
- Verranno apposti su apposito basamento esistente e realizzato in cls (pavimentazione industriale)

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- Verranno equipaggiati con accessori che permettano il campionamento e misurazione del relativo livello alle varie altezze, come ad esempio un indicatore di livello esterno o un boccaporto di misurazione e campionamento
- Verranno equipaggiati con accessori che permettano l'esercizio e la manutenzione
- Verranno equipaggiati con valvola di fondo per lo scarico dell'eventuale acqua presente
- Prevedono la presenza di sfiati dotati di filtri a carboni attivi per il trattamento delle emissioni e relativo sistema di captazione per espulsione delle emissioni trattate.

#### **5.3.3.4 Caratteristiche generali del bacino antisversamento**

La ditta predisporrà un idoneo sistema di sicurezza per il contenimento di eventuali sversamenti o fuoriuscite di sostanze oleose; nello specifico verrà realizzato un bacino antisversamento, il quale dovrà avere una capacità di accumulo pari a 1/3 della capacità di accumulo totale dell'intero parco serbatoi, in quanto sullo stesso bacino verranno installate tutte le cisterne.

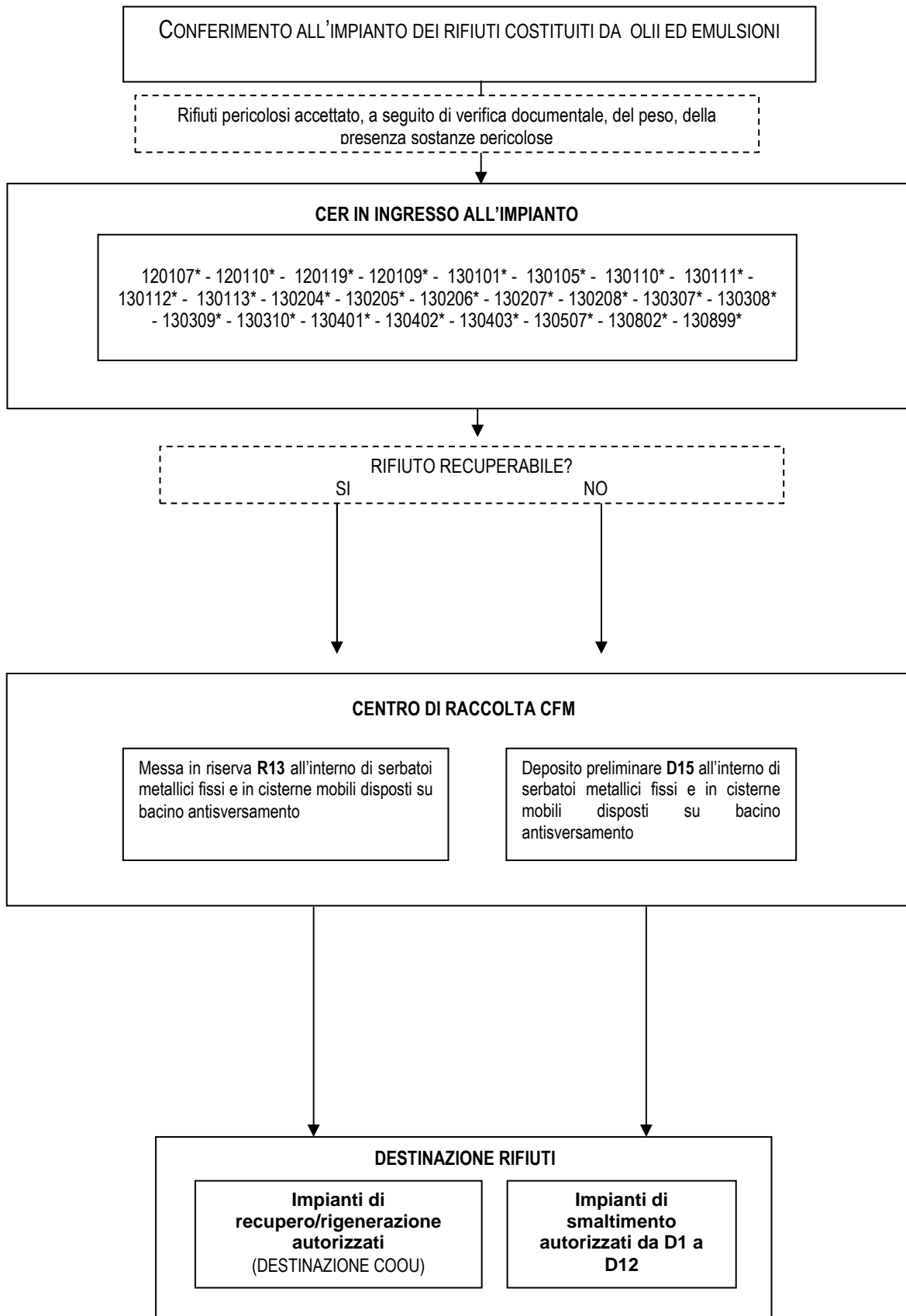
Capacità di accumulo di sicurezza = 60 mc (la verifica mi impone un bacino minimo di 58,7mc = 1/3 \* 176 mc)

Verranno rispettate le distanze di sicurezza tra le varie cisterne e i muri di contenimento.

I serbatoi sono dotati di sistema di captazione degli eventuali vapori esalati.

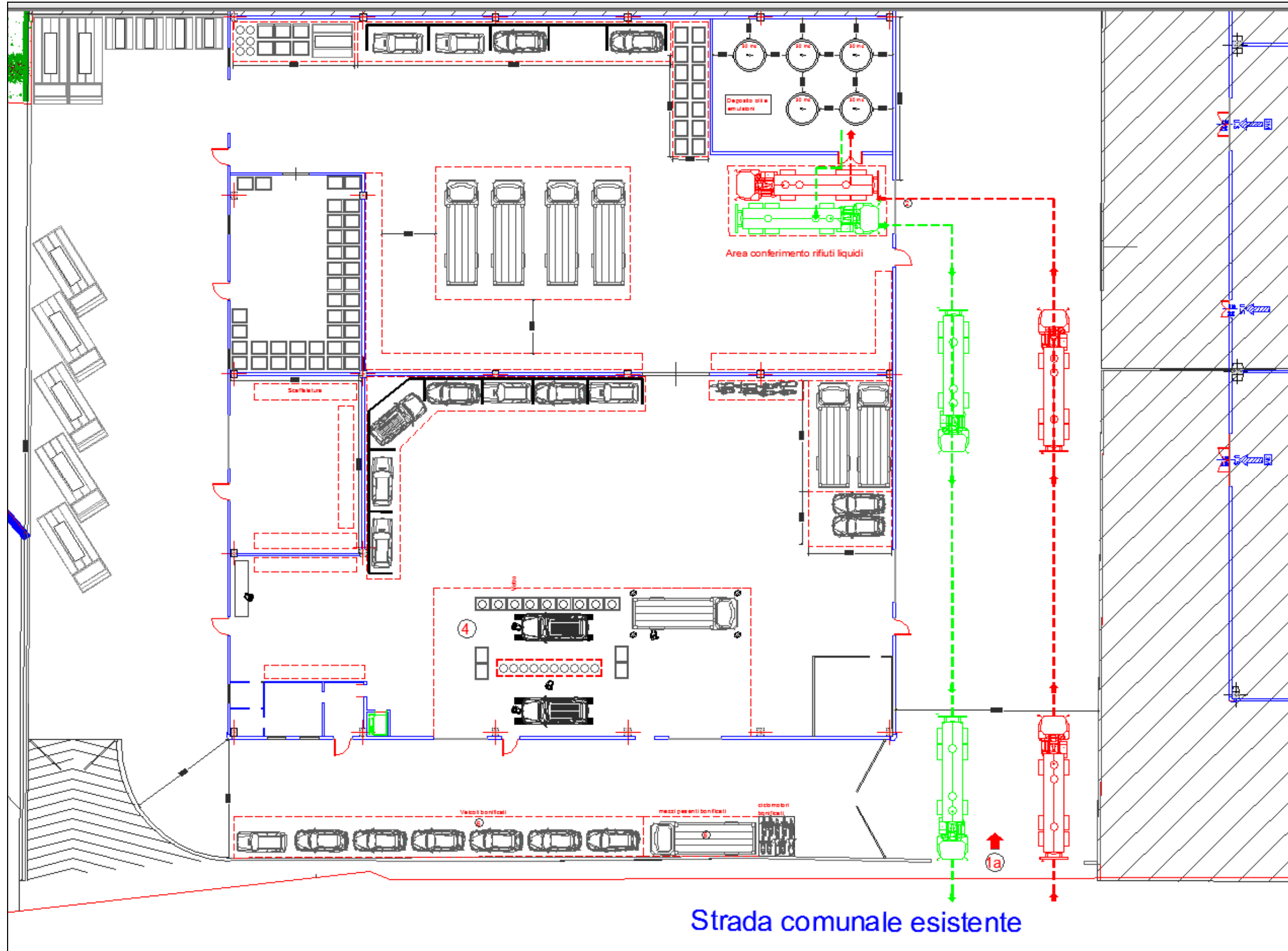
<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

**5.3.3.5 Schema di flusso attività di stoccaggio olii ed emulsioni**



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

5.3.3.6 Lay-out di Processo – Attività di Raccolta olii esausti ed emulsioni



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 5.3.3.7 Capacità e potenzialità di stoccaggio del deposito oli ed emulsioni

TIPO DI RIFIUTO	CODICE EUROPEO	ATTIVITA' PREVISTE (in base alle caratteristiche qualitative dei rifiuti in ingresso)	DESTINAZIONE
oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	120107*	Messa in riserva (R13)  O  Deposito preliminare (D15)	Impianti di recupero Circuito COOU
oli sintetici per macchinari	120110*		
oli per macchinari, facilmente biodegradabili	120119*		
emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	120109*		
oli per circuiti idraulici contenenti PCB	130101*		
emulsioni non clorate	130105*		
oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	130110*		
oli sintetici per circuiti idraulici	130111*		
oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	130112*		
altri oli per circuiti idraulici	130113*		
scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	130204*		Impianti di Smaltimento Autorizzati
scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	130205*		
scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	130206*		
olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	130207*		
altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	130208*		
oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	130307*		
oli sintetici isolanti e termoconduttori	130308*		
oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	130309*		
altri oli isolanti e termoconduttori	130310*		
oli di sentina della navigazione interna	130401*		
oli di sentina delle fognature dei moli	130402*		
altri oli di sentina della navigazione	130403*		
oli prodotti dalla separazione olio/acqua	130506*		
acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	130507*		
altre emulsioni	130802*		
rifiuti non specificati altrimenti	130899*		
CAPACITA' ISTANTANEA DI STOCCAGGIO COMPLESSIVA <b>157 t</b> – POTENZIALITA' ANNUA <b>20.000 t/a</b>			

Tali rifiuti costituiti da oli ed emulsioni oleose verranno principalmente depositati all'interno di n.5 Serbatoi in acciaio fissi da 30 m<sup>3</sup> /cad. e n. 2 Serbatoi in acciaio fissi da 10 m<sup>3</sup> /cad per una capacità max complessiva pari a 170 mc e una capacità utile di esercizio di legge (DM 392/96) pari a 0.9 \* 170 mc = 153 mc corrispondente, dato un peso specifico pari a 0,9 t/mc, a **137 t di capacità istantanea di stoccaggio**

Inoltre la ditta intende implementare la capacità di deposito del presente settore utilizzando n. 25 serbatoi mobili aventi ognuno capacità volumetrica di 1 mc; considerando una capacità utile di stoccaggio di 25 mc\* 0.9= 22.5 mc tenuto conto che il peso specifico dei rifiuti costituiti da oli ed emulsioni è di circa 0,9 t/mc, la ditta otterrà un ulteriore **capacità di stoccaggio di circa 20 t** La **capacità istantanea** di stoccaggio dell'area di messa in riserva R13 e di deposito preliminare D15, relativamente ai rifiuti oleosi e delle emulsioni, sarà pari a circa **157 t**

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### **5.3.3.8 Fasi di gestione centro di raccolta olii ed emulsioni**

#### **FASE 1: CARICO , TRASPORTO E SCARICO DEI RIFIUTI RITIRATI DAI CLIENTI PRODUTTORI:**

Al momento dell'arrivo dei rifiuti, si provvede alla pesatura con una pesa a controllo elettronico che avverrà presso un impianto limitrofo, di proprietà di un'azienda satellite, la New Edy srl; tale ditta è parte integrante della Società CFM srl e con la stessa verrà stipulato un regolare contratto per l'uso frutto dell'impianto di pesa a ponte.

Stabilito il peso reale, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sui registri di carico e scarico. Contestualmente si controfirmano i documenti di accompagnamento. Contemporaneamente viene consegnato il campione del rifiuto trasportato (ove possibile e/o necessario)

La distribuzione dei rifiuti nelle specifiche postazioni di stoccaggio, descritte nel precedente paragrafo, avverranno mediante sistemi idraulici costituite da pompe aspiranti che trasferiscono i rifiuti liquidi dalle cisterne di trasporto ai serbatoi di stoccaggio.

I rifiuti liquidi costituiti da olii, emulsioni ecc, verranno stoccati in serbatoi di acciaio che rispettano i requisiti del DM 392/96, dotati di adeguati bacini di contenimento.

Tutti i serbatoi saranno dotati di un'asta di misurazione collegata ad un sistema di sicurezza che impedisce il carico del serbatoio quando questo è già pieno. Il sistema di sicurezza inibisce il funzionamento delle pompe di carico ed aziona un sistema di allarme acustico-visivo.

#### **FASE 2: DEPOSITO:**

Tutti i rifiuti liquidi saranno distinti per codici CER; quelli raccolti in maggior quantità e con maggior frequenza presso i produttori stessi verranno depositati all'interno dei serbatoi nelle modalità precedentemente descritte, avendo cura di non effettuare alcuna operazione di miscelazione. I rifiuti raccolti con minor frequenza e in quantità più esigue, verranno depositati nei contenitori mobili.

A seconda dell'impianto di destinazione finale, l'attività di stoccaggio senza trattamento sarà inquadrata nei seguenti modi:

- R13 se il rifiuto ha delle caratteristiche tali da poter essere avviato ad operazioni di recupero presso impianti terzi autorizzati
- D15 se il rifiuto non ha caratteristiche tali da poter essere avviato ad operazioni di recupero, ma dovrà essere avviato ad impianti di smaltimento

#### **FASE 3: CARICO , TRASPORTO E SCARICO DEI RIFIUTI PRESSO GLI IMPIANTI DI DESTINAZIONE**

La fase di carico avviene mediante l'utilizzo di pompe; si specifica che per i serbatoi destinati alle emulsioni oleose, intende installare tubazioni e valvole posizionate a diverse altezze , che permettono il prelievo della fase acquosa stratificata sul fondo del serbatoio.

Successivamente alla fase di carico si procede all'etichettatura del rifiuto (mezzo di trasporto) e alla sua pesatura, da svolgersi presso l'impianto della New Edy , come descritto nella FASE 1.

Il carico uscirà dall'insediamento con documento di accompagnamento indicante gli estremi richiesti . La fase di conferimento dei rifiuti agli impianti finali di recupero o smaltimento, avviene o con automezzi e personale della ditta oppure con autotrasportatori per conto terzi, debitamente autorizzati

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 5.3.4 ATTIVITÀ N.4: MESSA IN RISERVA/DEPOSITO PRELIMINARE RIFIUTI SPECIALI PROVENIENTI DA TERZI

#### 5.3.4.1 Fasi di gestione dell'attività di stoccaggio di altri rifiuti speciali provenienti da terzi

##### FASE 1: CARICO , TRASPORTO E SCARICO DEI RIFIUTI RITIRATI DAI CLIENTI PRODUTTORI:

Al momento dell'arrivo dei rifiuti, si provvede alla pesatura con una pesa a controllo elettronico che avverrà presso un impianto limitrofo, di proprietà di un'azienda satellite, la New Edy srl; tale ditta è parte integrante della Società CFM srl e con la stessa verrà stipulato un regolare contratto per l'uso frutto dell'impianto di pesa a ponte.

Stabilito il peso reale, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sui registri di carico e scarico. Contestualmente si controfirmano i documenti di accompagnamento. Contemporaneamente viene consegnato il campione del rifiuto trasportato (ove possibile e/o necessario)

La distribuzione dei rifiuti nelle specifiche postazioni di stoccaggio, descritte nel precedente paragrafo, avverranno mediante carrelli elevatori dotati di pinze e forche per il sollevamento dei contenitori.

##### FASE 2: ATTIVITA' SUCCESSIVE ALLO SCARICO (Messa in riserva R13)

La messa in riserva e il deposito preliminare dei rifiuti speciali provenienti da terzi avverrà all'interno del SETTORI 17.

All'interno dell'opificio, sarà allestita una superficie dove sarà collocata una struttura metallica di tipo industriale capace di alloggiare pallets, big-bags, contenitori a tenuta pallettizzabili.

Questo sistema di stoccaggio risulta così costituito :



- scaffalatura metallica- utilizzando contenitori a tenuta su pallets, big-bags, contenitori a tenuta pallettizzabili, cisternette a tenuta, ognuno per ciascuna tipologia di rifiuto e relativo codice CER;

- contenitori a doppia camera impilabili, ciascuno specifico per codice CER.

In generale, i rifiuti liquidi saranno disposti su specifici contenitori a tenuta in PET HD privilegiando lo stoccaggio sul livello pavimento e se necessario sul primo livello della scaffalatura. Frontalmente alla scaffalatura e per ogni livello di piano saranno riportate le etichettature dei rifiuti con lo specifico codice CER e la relativa lettera "R" nera su sfondo giallo.

Analogamente per i contenitori a doppia camera impilabili si provvederà ad etichettarli con il codice CER del rifiuto stoccato.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Tutti i rifiuti solidi polverulenti e non polverulenti saranno stoccati su sistemi a tenuta preferibilmente dal primo livello della scaffalatura a salire.

Le diverse tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto arriveranno da diversi produttori e presenteranno diverse categorie merceologiche, quindi un diverso stato fisico, diverse caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità.

Le scaffalature saranno conformi alle seguenti norme CNR UNI10011 e CNR UNI10022, relative ai metodi di calcolo delle costruzioni in acciaio e alle istruzioni per l'impiego nelle costruzioni dei profilati formati a freddo.

La fornitura comprende la certificazione delle portate secondo le normative vigenti.

Gli operatori carrellisti riceveranno una adeguata formazione teorica e pratica, con esame finale, in modo da poter svolgere il proprio lavoro senza mettere in pericolo se stessi e gli altri. I carrellisti saranno informati sui pericoli cui saranno esposti nell'esercizio della loro attività e istruiti riguardo ai provvedimenti per prevenirli, con particolare riguardo al pericolo di caduta dall'alto delle merci o urto accidentale per uso improprio del carrello durante la movimentazione delle merci.

I rifiuti non subiranno alcun tipo di trattamento o lavorazione, ma verranno depositati in attesa di essere conferiti agli impianti di recupero finale, nei tempi di legge previsti dal D.Lgs 152/2006 (non si supererà un tempo di messa in riserva superiore ad 1 anno)

Lo stoccaggio degli accumulatori verrà effettuato nel rispetto della normativa ambientale, utilizzando dei contenitori a tenuta, realizzati con materiali resistenti ad eventuali sversamenti di acidi e sostanze corrosive.

### FASE 3: CARICO , TRASPORTO E SCARICO DEI RIFIUTI PRESSO GLI IMPIANTI DI DESTINAZIONE

La fase di carico dei rifiuti avverrà nelle aree antistanti I SETTORI 17 nelle quali l'automezzo impiegato per il conferimento agli impianti di destinazione sosterrà in attesa che l'operatore della CFM srl , mediante un carrello elevatore, effettui l'operazione di caricamento del mezzo.

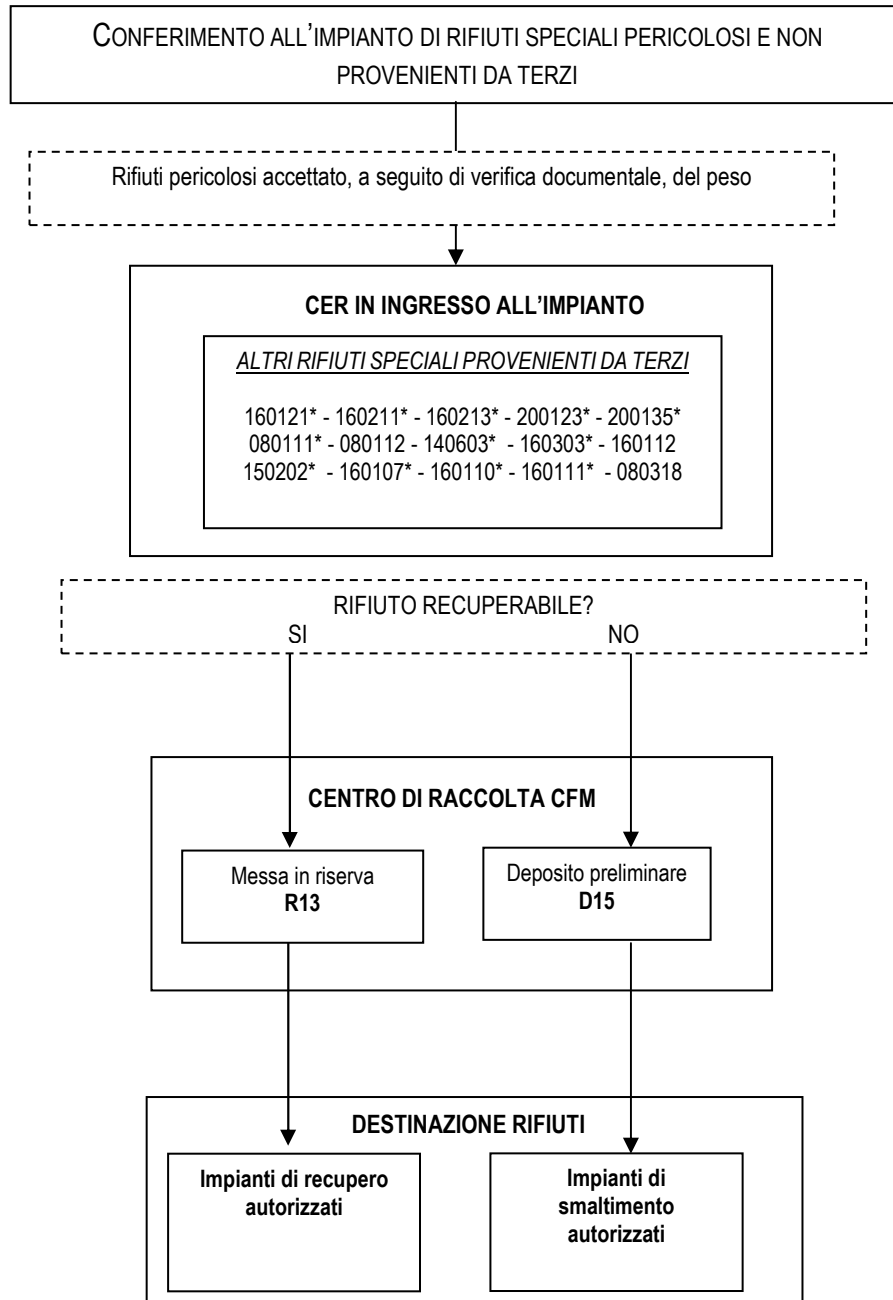
Successivamente alla fase di carico si procede all'etichettatura del rifiuto (mezzo di trasporto) e alla sua pesatura, da svolgersi presso l'impianto della New Edy , come descritto nella FASE 1.

Il carico uscirà dall'insediamento con documento di accompagnamento indicante gli estremi richiesti . La fase di conferimento dei rifiuti agli impianti finali di recupero o smaltimento, avviene o con automezzi e personale della ditta oppure con autotrasportatori per conto terzi, debitamente autorizzati



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

**5.3.4.2 Schema di flusso attività di stoccaggio rifiuti speciali provenienti da terzi**



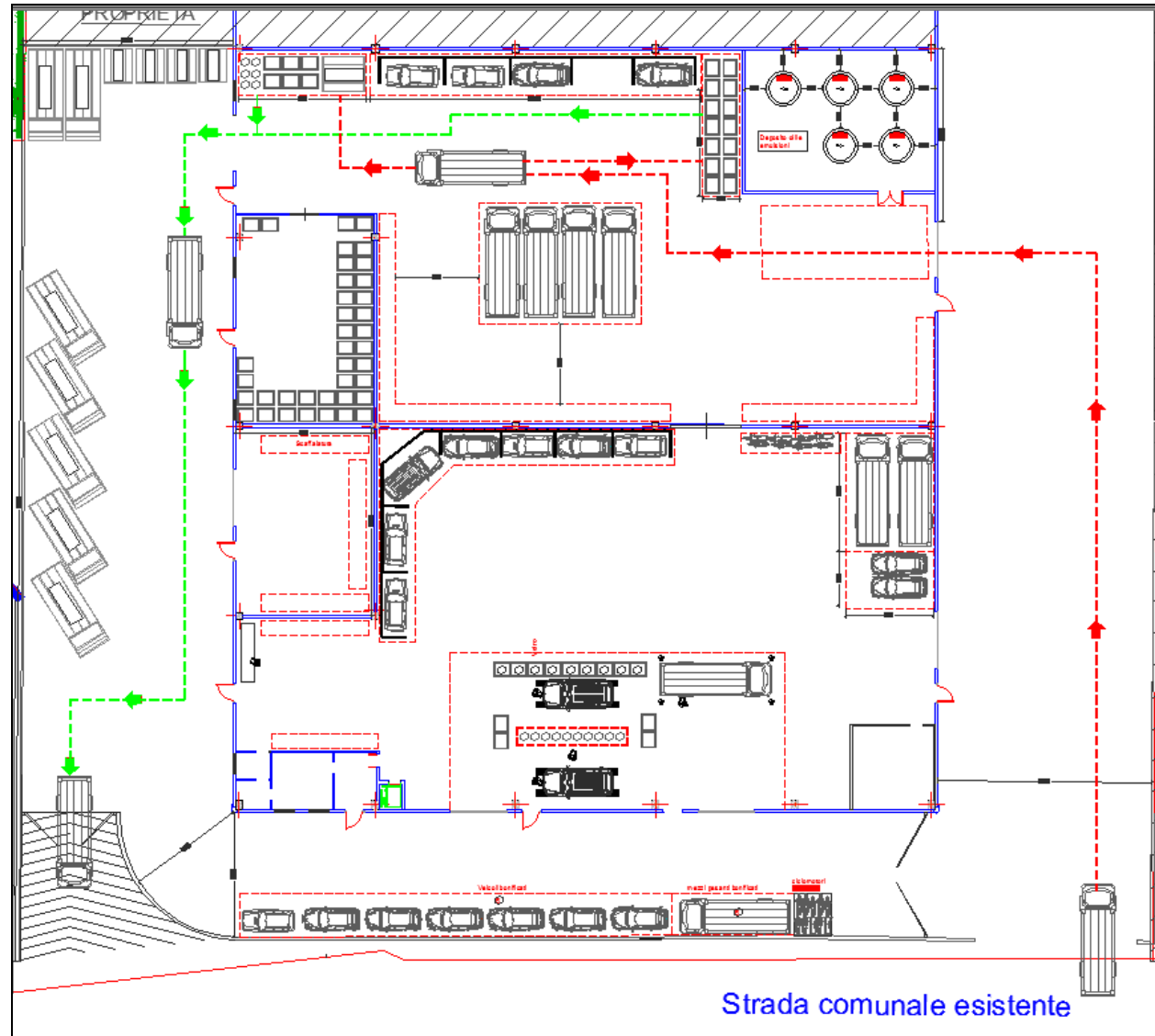
<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 5.3.4.3 Capacità e potenzialità di stoccaggio di altri rifiuti provenienti da terzi

TIPO DI  RIFIUTO	CODICE  EUROPEO	ATTIVITA' PREVISTE	QUANTITA' MASSIMA GESTIBILE
			tons / anno
componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	160121*	Messa in riserva <b>(R13)</b>  O  Deposito preliminare <b>(D15)</b>	10.000
apparecchiature fuori uso, contenenti cloro fluorocarburi, HCFC, HFC	160211*		
apparecchiature fuoriuso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 190212	160213*		
Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	200123*		
apparecchiature elettriche ed elettroniche fuoriuso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	200135*		
Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	080111*		
Pitture e vernici di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080111*	080112		
altri solventi o miscele di solventi	140603*		
Rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	160303*		
Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111*	160112		
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose)	150202*		
filtri dell'olio	160107*		
componenti esplosivi (Air bag)	160110*		
pastiglie per freni contenenti amianto	160111*		
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317*	080318		
CAPACITA' ISTANTANEA STOCCAGGIO 100 Ton			

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

**5.3.4.1 Lay-out di Processo – Attività di Raccolta altri rifiuti speciali provenienti da terzi**



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

## **5.4 MISURE DI SICUREZZA PER LA TUTELA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE**

### **5.4.1 Procedure operative**

Procedure operative di lavoro sono formalizzate relativamente ai seguenti punti:

- formazione del personale addetto alla gestione dei rifiuti
- formazione del personale addetto alla guida dei mezzi d'opera
- formazione del personale in materia di primo soccorso
- formazione del personale sulle caratteristiche delle sostanze pericolose presenti nell'impianto e relativo piano di emergenza previsto per i casi di incidenti, sversamenti o perdite di liquidi
- formazione del personale in materia di gestione emergenza incendio
- formazione del personale in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro
- contratti di appalto/opera per le ditte esterne che usufruiscono dell'impianto o che operano all'interno dello stesso in applicazione del D.Lgs 81/08
- formazione del responsabile per il controllo degli aspetti ambientali dell'impianto (impianto depurazione, rispetto delle aree, pavimentazioni, ecc)

### **5.4.2 Manutenzione ordinaria**

Il centro di raccolta e trattamento dei rifiuti non necessita di particolari opere di manutenzione fatta eccezione per:

- controllo periodico dello stato di conservazione dei sistemi di aspirazione e stoccaggio di rifiuti liquidi
- controllo periodico della funzionalità dell'impianto di trattamento reflui,
- controllo degli estintori,
- manutenzione dei mezzi d'opera con sostituzione dell'olio motore, filtri olio, olio impianti idraulici ecc..
- controllo dello stato di mantenimento della rete di raccolta delle acque meteoriche
- controllo del corretto funzionamento delle apparecchiature elettromeccaniche dell'impianto di depurazione
- controllo dei livelli di materiale flottante nel depuratore
- controllo del materiale oleoassorbente del filtro finale ed eventuale sostituzione nel caso fosse esausto
- Monitoraggio continuo dei quantitativi, delle superfici di deposito, delle modalità, dei tempi di stoccaggio e delle tipologie di rifiuti presenti
- Controlli visivo relativamente alla pavimentazione delle aree esterne ed interne e nello specifico le aree che sono interessate dal transito degli automezzi e dallo stoccaggio dei materiali/rifiuti
- Controllo trimestrale funi e catene per il carrello elevatore
- Manutenzione programmata degli automezzi

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Tutte le opere di manutenzione ordinaria dei mezzi, sono effettuate dal responsabile di piazzale ed eventualmente da officine convenzionate con la ditta CFM srl

#### **5.4.3 Manutenzione straordinaria**

Le manutenzioni straordinarie ad impianti e automezzi sono invece effettuate solo da ditte autorizzate e precisamente dalle aziende che con la fornitura delle attrezzature garantiscono anche il contratto di assistenza.

#### **5.4.4 Sicurezza per l'impianto**

Ai sensi del D.Lgs. n. 81/08 sono designate le seguenti figure professionali:

- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione risulta essere **Savignano Francesco**
- il responsabile per la gestione dell'emergenza incendio e la squadra di emergenza rispettivamente Sig. **Savignano Francesco**

Tutto il personale è sottoposto a visita medica di idoneità sia all'atto dell'assunzione che a scadenze programmate con il medico competente.

Periodicamente si informano e formano gli addetti all'impianto su:

- tipologie di rifiuti presenti
- potenziali rischi associati ai rifiuti
- caratteristiche di pericolosità
- corretta movimentazione dei rifiuti
- corretta conduzione dei mezzi impiegati per la movimentazione
- norme di pronto soccorso
- norme di pronto intervento e prevenzione incendi

Particolare cura è riservata alla tenuta di corsi di formazione per la squadra di emergenza e per il pericolo di incendio. A tale scopo il personale frequenterà specifici corsi di formazione.

La ditta oltre ad aver provveduto a redigere il Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D Lgs. 81/08, detiene presso il centro le schede tecniche di tutte le sostanze pericolose presenti.

La tutela degli operatori della Ditta CFM srl, durante le operazioni di movimentazione e gestione dei rifiuti è garantita con l'utilizzo di macchine e attrezzature a norma e con l'impiego di appositi Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e collettivi.

In considerazione delle tipologie di attività che vengono svolte all'interno dell'impianto, gli unici pericoli per i lavoratori sono costituiti da:

- rischio di investimento da parte dei mezzi in movimento
- tagli ed abrasioni
- movimentazione dei rifiuti

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- eventi accidentali che potrebbero determinare sversamenti di sostanze pericolose.

Per quest'ultimo caso saranno previsti piani di emergenza da attuare utilizzando sostanze per l'assorbimento dei liquidi stoccate nel deposito coperto e Dispositivi di Protezione Individuale.

Al fine di evitare il contatto dei rifiuti con la pelle, gli operatori sono dotati di appositi guanti.

Su ogni contenitore di sostanze pericolose sono applicate le etichettature previste dalla vigente legislazione che ne indicano il contenuto e la pericolosità.

#### **5.4.5 Obblighi di legge**

Tecnico responsabile dell'impianto è il sig. **Savignano Daniele**.

L'eventuale sostituzione dello stesso sarà tempestivamente comunicata all'Autorità di controllo.

Il tecnico responsabile controlla che siano assolti tutti gli obblighi di legge per la corretta gestione dell'impianto, verificando la regolare conduzione attività di messa in riserva - recupero

In particolare il tecnico responsabile dell'impianto è responsabile della:

- adozione e costante aggiornamento dei registri di carico e scarico dei rifiuti non pericolosi
- adozione e compilazione del registro di manutenzione e del quaderno di registrazione
- emissione del formulario d'identificazione dei rifiuti inviati a terzi
- redazione ed invio della relazione semestrale alle Autorità autorizzante
- comunicazione semestrale e annuale dei tipi e quantitativi di rifiuti trattati (MUD).

#### **5.4.6 Eventuale disservizio dell'impianto**

Gli eventuali disservizi possono riguardare l'impianto elettrico ed il cattivo funzionamento delle attrezzature.

Tali disservizi sono regolarmente riportati nei documenti interni di registrazione e manutenzione.

La gestione dei disservizi dell'impianto è assicurata dal responsabile del sistema di gestione facendo riferimento ad obblighi di legge (es. comunicazione agli enti interessati).

#### **5.4.7 Ricaduta occupazionale**

A regime è necessaria la presenza di almeno 18 addetti così ripartiti:

- Direttore tecnico - 1 addetto
- Funzione amministrativa – 1 addetti
- Operai addetti alle operazioni di selezione movimentazione, recupero e trasporto rifiuti - 6 addetti

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

#### **5.4.8 Bacino d'utenza**

L'impianto è in grado di ricevere prevalentemente rifiuti dalla Regione Abruzzo e in particolare dalle Province di Pescara, Chieti e Teramo oltre che da regioni limotrofe.

L'attività di raccolta degli oli lubrificanti e delle batterie coinvolge una pluralità di soggetti. Il COOU e la COBAT, per raggiungere i loro scopi, si avvalgono di una rete di raccolta capillare costituita da concessionari e raccoglitori indipendenti presenti su tutto il territorio nazionale. La ditta intende entrare a far parte dei consorzi di filiera per la raccolta e lo stoccaggio temporaneo di rifiuti costituiti da olii e batterie.

### **5.5 PIANO DI RIPRISTINO**

Al termine delle propria attività di autodemolizione la ditta CFM Srl, adotterà il piano di ripristino ambientale del sito, in accordo con le normative vigenti e le previsioni dello strumento urbanistico vigente e/o futuro e previo nulla osta della Regione Abruzzo, cui compete il controllo dell'avvenuto ripristino ambientale.

Inizialmente si provvederà pertanto allo smaltimento di tutte le tipologie di rifiuto esistenti e degli eventuali contenitori contenenti rifiuti speciali e speciali pericolosi.

Tali operazioni seguiranno le seguenti procedure:

- Organizzazione dei rifiuti per tipologie omogenee;
- Stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuto in contenitori/sistemi a tenuta;
- Registrazione delle diverse tipologie di rifiuti sui registri di Carico e Scarico;
- Smaltimento dei rifiuti mediante ditte autorizzate, previa emissione del Formulario di identificazione dei rifiuti;
- Conferimento di tutti i contenitori mobili a discarica per rifiuti speciali.

Inoltre i cassoni utilizzati per lo stoccaggio di materiale recuperabile ed altri rifiuti non inquinati saranno allontanati dall'impianto per essere utilizzati in un altro centro.

Verranno bonificati i serbatoi e le cisterne di stoccaggio dei rifiuti liquidi, ed eventualmente riutilizzati per altre attività.

Si procederà quindi alla dismissione e bonifica del sistema di raccolta acque. Relativamente ai pozzetti si procederà con il loro lavaggio con matrice detergente, la successiva demolizione ed il conferimento del materiale di risulta a discarica autorizzata. Ove ne ricorrano le condizioni, anche le tubazioni in PVC collegate al sistema trattamento acque saranno egualmente smaltite come rifiuti. La vasca di accumulo e il disoleatore potranno essere venduti nel caso ancora riutilizzabili, ad impianti simili o officine meccaniche/autolavaggi. Diversamente anche questi manufatti saranno rimossi e avviati a smaltimento.

Le sedi dei pozzetti saranno riempite con materiale compattato e si ripristinerà l'integrità della pavimentazione in cls.

I pozzetti con caditoia e/o le griglie di raccolta liquidi eventualmente presenti all'interno della struttura coperta, ove si effettua lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e dei motori, saranno anch'esse rimosse e smaltite come sopra.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Le pavimentazioni impermeabili potenzialmente inquinate, saranno bonificate, mediante l'utilizzo di sostanze assorbenti:

- Inizialmente si effettueranno degli interventi localizzati nelle zone in cui si riscontri la presenza di sversamenti di liquidi inquinanti. Verrà confinata l'area mediante la posa in opera di barriere flessibili a tenuta, poi si procederà ad assorbire gli oli e/o le altre sostanze con l'ausilio di cuscini assorbenti adatti alla tipologia di liquido riscontrato;
- Si procederà poi alla pulizia di tutta la pavimentazione con l'ausilio di prodotti specifici, quali materiali granulati minerali fini e/o grossi adatti per l'impiego su superfici piatte e porose e per piazzali e strade;

Infine si potrà effettuare un ulteriore trattamento delle superfici impermeabilizzate mediante lavaggio con prodotti specifici.

Il materiale di risulta delle operazioni di bonifica delle pavimentazioni sarà poi smaltito con ditte autorizzate.





I rifiuti derivanti dal lavaggio dei pozzetti vengono esclusivamente gestiti mediante le disposizioni previste dalla parte IV del D.Lgs 152/2006 e quindi allontanate dall'impianto come rifiuto mediante l'intervento di ditte terze, autorizzate al trasporto ed eventualmente allo stoccaggio

Tutte le pavimentazioni, così trattate, saranno mantenute in essere.

La recinzione dell'impianto non verrà rimossa.

Pertanto il sito, in considerazione dell'attuale destinazione urbanistica dell'area (Tessuto produttivo commerciale misto) e dell'esistenza del capannone, al termine dell'attività potrà essere adibito ad attività artigianale - commerciale - industriale).

In base alle ipotesi formulate, a seguito della bonifica del sito le aree potrebbero essere destinate come di seguito indicato:

-  Ufficio;
-  I ponti di sollevamento saranno venduti a officine meccaniche e/o impianti analoghi
-  Le scaffalature metalliche saranno riutilizzate per l'attività futura
-  Tutta l'area sarà destinata ad attività produttiva artigianale - commerciale - industriale

La scelta degli effettivi utilizzi delle aree sarà comunque effettuata senza demolire il manufatto esistente e la pavimentazione in cls, ma procedendo solamente alla bonifica del terreno e delle pavimentazioni ed all'allontanamento dei residui dell'attività di autodemolizione.

Per la bonifica del sito saranno necessari circa sei mesi, nel caso non risultasse la necessità di redigere il Piano di Caratterizzazione, altrimenti si prevede la necessità di tempi più lunghi.



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

## 6 IMPIANTI DI SERVIZIO

### 6.1 OPIFICI INDUSTRIALI E STRUTTURE ESISTENTI

Lo stabilimento nel quale la CFM srl avvierà l'attività in oggetto, fa parte di un intero complesso industriale costituito da n. 4 opifici dotati di autonomo accesso carrabile.

La ditta ha acquisito esclusivamente n. 2 opifici , nello specifico quelli indicati in verde, e le relative aree esterne accessorie.



Gli opifici oggetto di autorizzazione sono stati realizzati in struttura prefabbricata. L'accesso avviene per mezzo di sei portoni industriali mentre l'illuminazione naturale è garantita dalla presenza di lucernai lungo tutte le superfici; i due capannoni verranno collegati internamente mediante un accesso carrabile.

### 6.2 SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE E IMPERMEABILIZZAZIONE DELLE SUPERFICI

L'attività di autodemolizione non prevede lo stoccaggio di rifiuti in cumuli all'esterno ma esclusivamente il deposito dei veicoli fuori uso a terra o su cantilever e deposito di rifiuti all'interno di container scarrabili; la movimentazione dei mezzi sarà dunque limitata e avverrà principalmente mediante l'uso di carrello elevatore, evitando quindi operazioni che possono causare il deterioramento della pavimentazione a causa delle ripetute sollecitazioni.

La porzione della superficie esterna, identificata come corte comune con le ditte limitrofe (SETTORE 3B) , verrà utilizzata esclusivamente per il passaggio dei mezzi e risulta pavimentata in conglomerato bituminoso.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

La porzione di superficie esterna, identificata come SETTORE 3A, verrà utilizzata per il deposito di rifiuti speciali non pericolosi in container scarrabili e il deposito temporaneo di carcasse bonificate e verrà adeguatamente pavimentata in conglomerato bituminoso, con idonee pendenze verso la rete di raccolta delle acque meteoriche.

### **6.3 IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA**

Le attività di gestione rifiuti per le quali la ditta in oggetto ha avviato il presente procedimento, verranno svolte all'interno di un opificio industriale esistente; nell'area esterna allo stabilimento non verranno svolte alcun tipo di operazione ad eccezione dello stoccaggio in container dei rifiuti generati dalla demolizione dei veicoli e il deposito temporaneo delle carcasse bonificate in attesa di essere avviate presso impianti terzi autorizzati.

Tutta l'area oggetto di autorizzazione sarà asservita da una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, costituita da pozzetti dotati di caditoie (50 cm x 50 cm) e griglie di raccolta adeguatamente posizionate in relazione alle pendenze delle superfici scolanti.

Tutte le acque meteoriche, ad esclusione dei pluviali, verranno intercettate e convogliate direttamente ad un pozzetto scolmatore, (**COMPARTO 2**).

Il pozzetto scolmatore costituisce la sezione iniziale dell'impianto di trattamento delle acque; esso ha la funzione di immettere entro la vasca di accumulo (**COMPARTO 4**) tutte le acque di prima pioggia, by-passando le portate meteoriche in eccesso (acque di pioggia successive ai primi 5 mm o 15').

Il comparto di accumulo si riempie progressivamente fino al raggiungimento di un livello di massimo, corrispondente al volume delle acque di prima pioggia da immagazzinare.

L'acqua di prima pioggia accumulata nel **COMPARTO 4**, stazionerà nella vasca a tenuta per un periodo di 48 h, durante il quale, avverrà la sedimentazione del materiale con peso specifico maggiore di quello dell'acqua e la flottazione del materiale più leggero (oli, idrocarburi ecc.).

Un'elettropompa sommersa provvederà allo svuotamento della vasca inviando, con portata costante, l'acqua al successivo trattamento di disoleazione. Il ciclo di funzionamento della pompa sarà impostato quindi in modo tale che dopo 48 ore, il settore di accumulo sia vuoto e pronto a ricevere un nuovo evento meteorico.

Le acque in uscita dal dalla Vasca di Prima Pioggia, verranno quindi convogliate al **COMPARTO 7 (impianto di disoleazione)**, che provvederà alla separazione, per flottazione, degli oli ed idrocarburi eventualmente presenti nel refluo in ingresso;

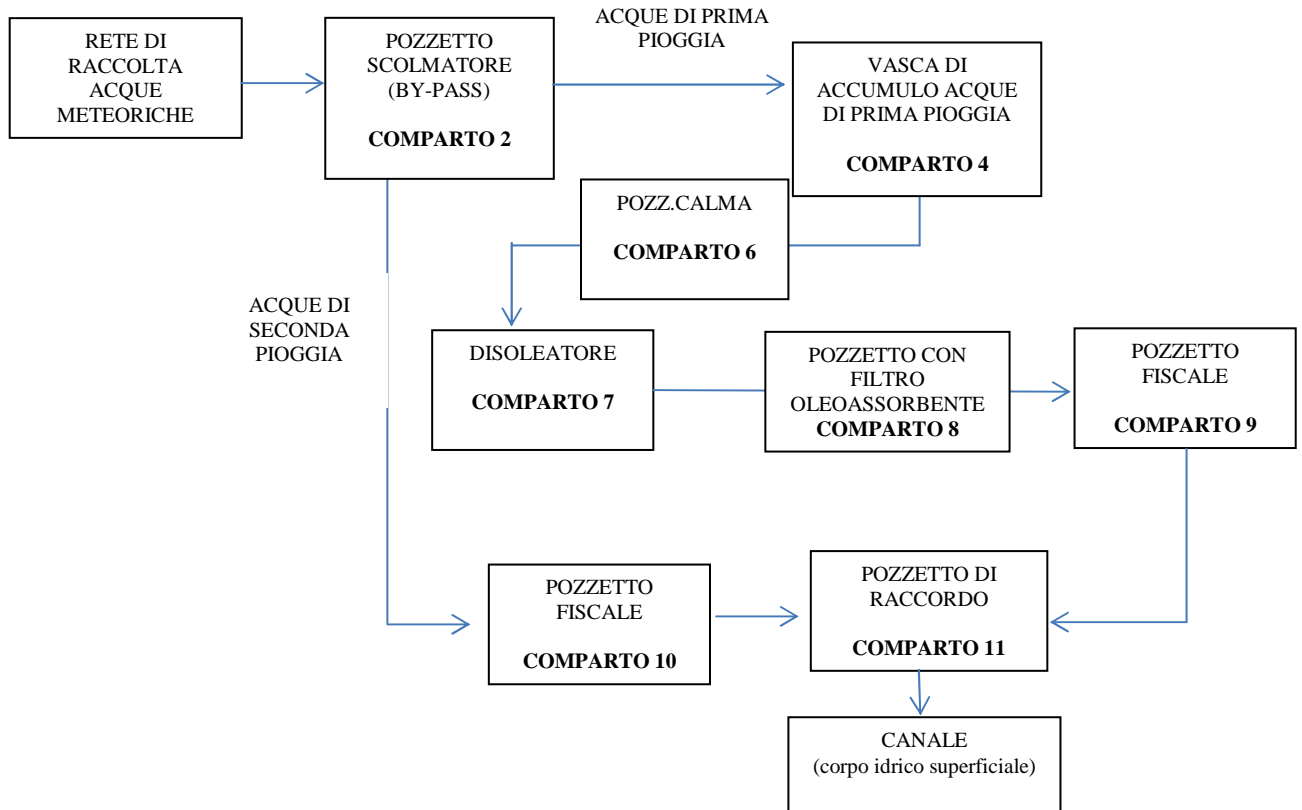
Il deoliatore che la ditta intende installare a supporto dell'impianto, è stato dimensionato e progettato al fine di garantire i seguenti requisiti :

- volume utile dei comparti adeguato in rapporto all'utenza, espressa in termini di superficie servita e portata in ingresso;
- assoluta impermeabilità del manufatto,
- peso contenuto: agevole movimentazione con minimi rischi di rottura del manufatto durante la posa;
- modalità di posa ed installazione semplici e facilmente adattabili alle diverse situazioni;
- interventi di manutenzione ridotti ed estremamente semplificati.

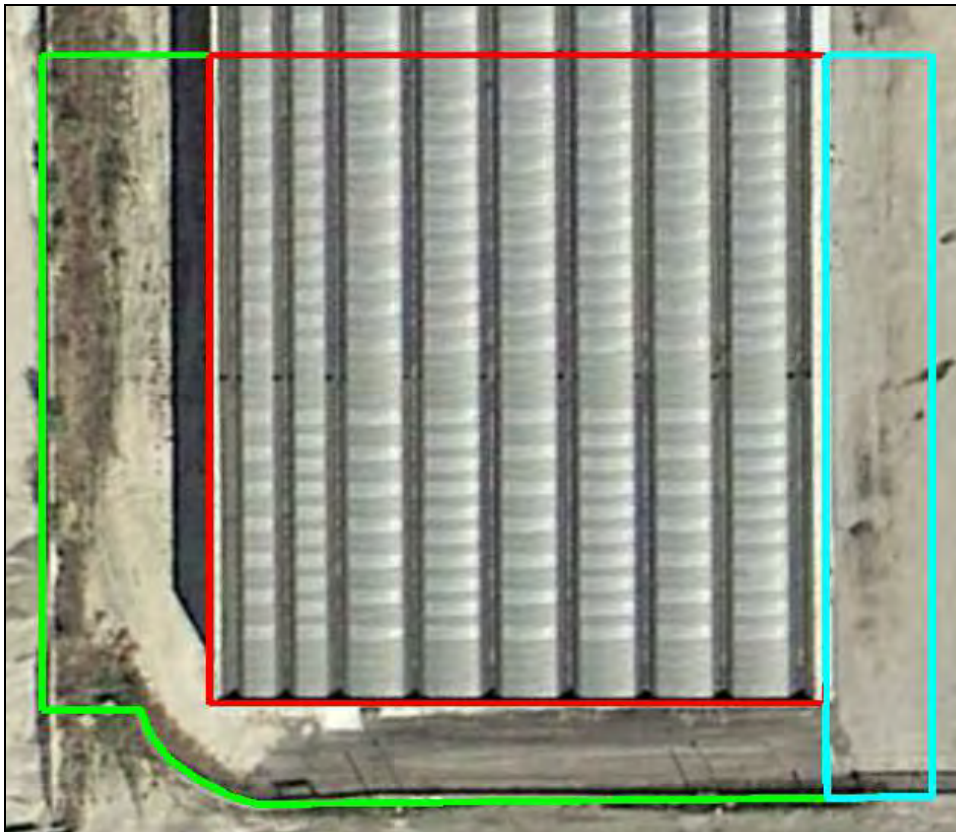
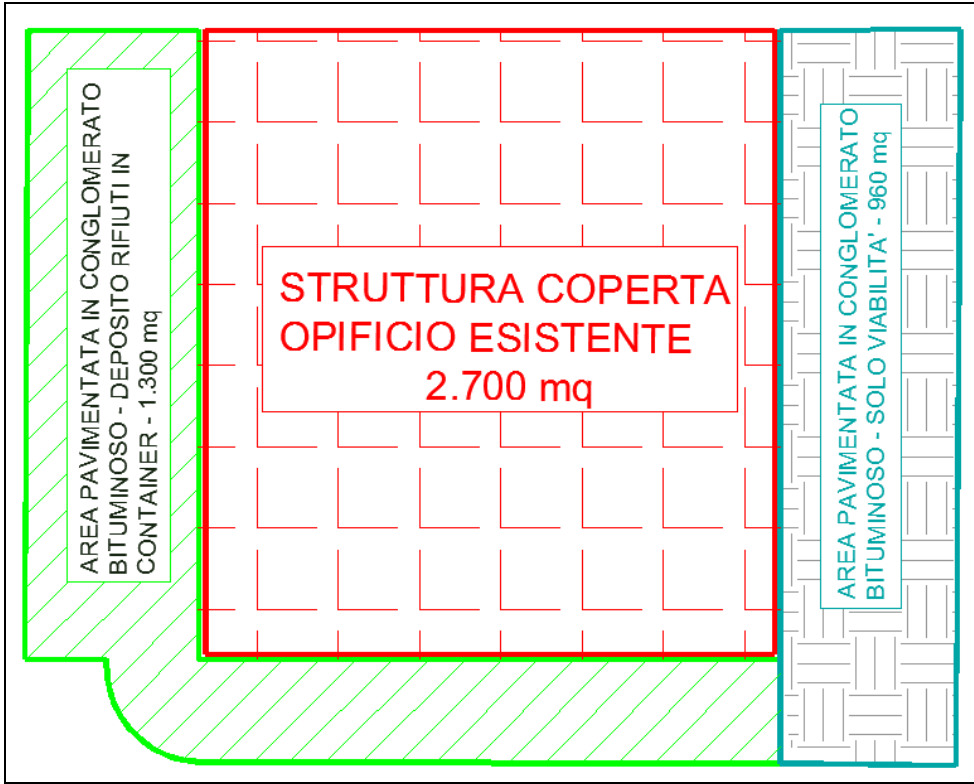
Le sostanze oleose adeguatamente separate all'interno del Disoleatore, verranno accumulate all'interno dello stesso saranno smaltite periodicamente dalla CFM srl mediante ditte terze autorizzate.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Una volta terminata la fase depurativa, tutte le acque confluiranno all'interno di un pozzetto fiscale (**COMPARTO 8**), dove potranno essere effettuati i controlli sui parametri di scarico; successivamente le stesse verranno convogliate direttamente nel canale



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

Le acque di prima pioggia da trattare, provenienti dalla superfici impermeabilizzate, interessano una superficie complessiva pari a circa **1.300,00 mq**.

Per garantire il regolare funzionamento dell'impianto di trattamento, in considerazione delle superfici scoperte complessive, verrà installata una vasca interrata a tenuta del volume > **7 mc**, superiore quindi al dimensionamento necessario (1.300 mq x 0.005 mm = **6,5 mc**), conformemente a quanto previsto dalla L.R. 31/2010

#### 6.4 IMPIANTO TRATTAMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività di gestione degli olii prevede l'autorizzazione di un punto di Emissione E1, dove verranno convogliati gli sfiati dei serbatoi contenenti i rifiuti oleosi. Di seguito si riporta il quadro riassuntivo:

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI IMPIANTO: CFM srl						Data 18.09.2014 li, Montesilvano (PE) Allegato n° _____							
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [mP <sup>3</sup> /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Flusso di massa (g/h) previsto	Soglia di rilevanza prevista per legge in termini di Flusso di massa (g/h)	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
E1	Sfiato dei serbatoi contenenti olii esausti e miscele oleose	Non vi saranno sistemi di aspirazione per l'estrazione delle emissioni – la portata verrà stimata in fase di esercizio	24	Continua	20	- Polveri - CIV - COV <u>(da definire in fase di marcia controllata)</u>	<u>Limiti di legge</u>	<u>Limiti di legge</u>	//	Da definire	Da definire	Filtri a carboni attivi	//
(*) C= Ciclone <b>Timbro e firma del Gestore</b> A.U.= Abbattitore a umido A.D.= Adsorbitor F.T.=Filtro a tessuto A.U.V.= Abbattitore a umido Venturi P.T.= Postcombustore termico P.E.= Precipitatore elettrostatico A.S.=Assorbitore P.C.=Postcombustore catalitico Altri=specificare													

#### 6.5 IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

L'impianto di illuminazione esterno e' costituito da n. 4 fari alogeni ad alta intensità collocati ai vertici della struttura in modo da illuminare tutta l'area esterna al centro di demolizione

#### 6.6 IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico è stato realizzato secondo le leggi, le prescrizioni e le norme che ne regolano la qualità, sicurezza e modalità di esecuzione ed installazione

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Nel complesso esso è costituito da:

- Alimentazione generale
- Quadro elettrico generale
- Rete generale di distribuzione
- Impianto di illuminazione

## 6.7 SISTEMI DI PESATURA

Al momento dell'arrivo dei rifiuti, si provvede alla pesatura con una pesa a controllo elettronico che avverrà temporaneamente presso un impianto limitrofo, di proprietà di un'azienda satellite, la New Edy srl; tale ditta è parte integrante della Società CFM srl e con la stessa verrà stipulato un regolare contratto per l'uso frutto dell'impianto di pesa a ponte.

I due impianti, CFM srl e New Edy srl distano circa 150 m, e per tale motivo è plausibile l'uso congiunto del sistema interrato di pesa a ponte.

Nella successiva figura si illustra il percorso relativo alle operazioni di verifica del peso dei rifiuti gestiti dalla CFM srl.



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

## **6.8 VIABILITA' DEL SITO**

L'impianto dispone di una adeguata viabilità interna, la quale, per questioni di sicurezza, è riservata a:

- mezzi di proprietà autorizzati per il conferimento dei rifiuti all'impianto di proprietà
- mezzi di ditte terze autorizzati per il conferimento dei rifiuti all'impianto
- mezzi autorizzati per l'allontanamento dei rifiuti ed eventuali Materiali recuperati dall'impianto
- mezzi per la movimentazione interna dei rifiuti,

## **6.9 APPARECCHIATURE UTILIZZATE**

### ATTIVITA' N. 1 - ATTIVITA' DI AUTODEMOLIZIONE:

Per lo svolgimento della presente attività la ditta utilizzerà le seguenti apparecchiature e dispositivi:

- Impianto ad aria compressa per alimentazione sistemi di smontaggio bulloneria e taglio lamiera,
- Isola di Bonifica dotata di sistemi di aspirazione per l'estrazione dei liquidi pericolosi e per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso.
- Ponte di sollevamento per gli autoveicoli
- Colonnine mobili per il sollevamento dei mezzi pesanti.
- n.1 Impianto mobile-bruciatore per lo svuotamento dei serbatoi GPL e/o metano
- n.1 Centro recupero gas free multi gas
- Carrelli elevatori per la movimentazione dei rifiuti e dei veicoli fuori uso
- Attrezzatura manuale e utensili con alimentazione elettrica e a batteria.
- Contenitori costituiti in materiali polimerici ad alta densità a tenuta per lo stoccaggio di rifiuti liquidi
- Contenitori a tenuta realizzati con materiali anticorrosivi per lo stoccaggio di accumulatori esausti e filtri dell'olio
- Stallonatore per la separazione dei pneumatici dai cerchi
- Cantilever a tre livelli per lo stoccaggio dei veicoli bonificati

### ATTIVITA' N. 2- ATTIVITA' DI DEPOSITO BATTERIE

Per lo svolgimento della presente attività la ditta utilizzerà le seguenti apparecchiature e dispositivi:

- Carrelli elevatori per la movimentazione dei rifiuti e dei veicoli fuori uso
- Contenitori a tenuta realizzati con materiali anticorrosivi per lo stoccaggio di accumulatori esausti

### ATTIVITA' N. 3- ATTIVITA' DI DEPOSITO OLII

Per lo svolgimento della presente attività la ditta utilizzerà le seguenti apparecchiature e dispositivi:

- Sistema di estrazione e pompaggio olii
- N. 5 serbatoi in acciaio di 30 mc di capacità cadauno
- N. 2 serbatoi di in acciaio di 10 mc di capacità cadauno
- N. 25 Contenitori in PED a tenuta della capacità di 1 mc cadauno

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

ATTIVITA' N. 4- ATTIVITA' DI DEPOSITO ALTRI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

Per lo svolgimento della presente attività la ditta utilizzerà le seguenti apparecchiature e dispositivi:

- Carrelli elevatori per la movimentazione dei rifiuti e dei veicoli fuori uso
- Contenitori metallici per rifiuti solidi
- Contenitori a doppia camera per rifiuti liquidi con bacino antisversamento
- Contenitori a tenuta



C.F.M. S.R.L.. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

## **7 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE IMPATTI**

### **7.1 COMPONENTE "SUOLO E SOTTOSUOLO"**

Lo studio condotto per la presente matrice ambientale, è stato svolto al fine di individuare, mediante osservazioni su sezioni naturali e tagli stradali presenti in zona, le caratteristiche litologiche e geomorfologiche dell'area.

#### **INQUADRAMENTO GEOLOGICO**

L'area di studio, compresa nel foglio n° 141 "PESCARA" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e nel foglio est della Carta Geologica dell'Abruzzo di L. VEZZANI & F. GHISSETTI, è ubicata in un'area pianeggiante del Comune di Montesilvano.

Da un punto di vista geologico, il sito indagato si colloca al contatto tra i depositi alluvionali ed i depositi plio-pleistocenici marini di avanfossa. Tali formazioni si sono originate a causa dell'avanzamento verso nord-est della catena appenninica, con la conseguente formazione di bacini di avanfossa in cui hanno avuto luogo fenomeni deposizionali di sedimenti di mare profondo prevalentemente argillosi. Il successivo abbassamento relativo del livello del mare ha portato alla sedimentazione di depositi marini sempre più grossolani (limi, sabbie e ghiaie), secondo una sequenza regressiva, fino alla graduale emersione di tali litotipi. In ambiente subaereo, essi sono stati interessati da processi erosivi e deposizionali ad opera dei corsi d'acqua; ciò ha portato ad un modellamento del paesaggio in aree morfologicamente rilevate, in cui si conserva l'antica sequenza deposizionale regressiva, ed aree semipianeggianti e di fondovalle interessate dalla presenza di depositi alluvionali. L'azione erosiva marina lungo costa ha portato ad un modellamento delle preesistenti spiagge sabbioso-ghiaiose a falesia, con conseguente erosione, arretramento e terrazzamento delle stesse; tali fenomeni hanno portato alla formazione delle attuali spiagge basse caratterizzate da depositi prevalentemente sabbiosi.

In particolare, l'area di studio si colloca in corrispondenza dei depositi alluvionali di fondovalle del fiume Saline datati Pleistocene, caratterizzati localmente da alternanze sabbie limose e ghiaie sabbiose variamente addensate.

#### **INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO**

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico dell'area, i depositi prevalentemente sabbiosi del Calabriano superiore conferiscono una morfologia rilevata (vista la loro bassa erodibilità) rispetto a quelli argilloso-sabbiosi del Calabriano inferiore che presentano versanti più blandi, di raccordo al fondovalle semipianeggiante in cui affiorano i termini alluvionali del Pleistocene. I depositi del Calabriano, inoltre, sono incisi da fossi e vallecicole che ne conferiscono una morfologia ondulata.

In particolare, l'area di studio è ubicata nel fondovalle in destra idrografica del fiume Saline e presenta, pertanto, una morfologia pressoché pianeggiante.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### **INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO**

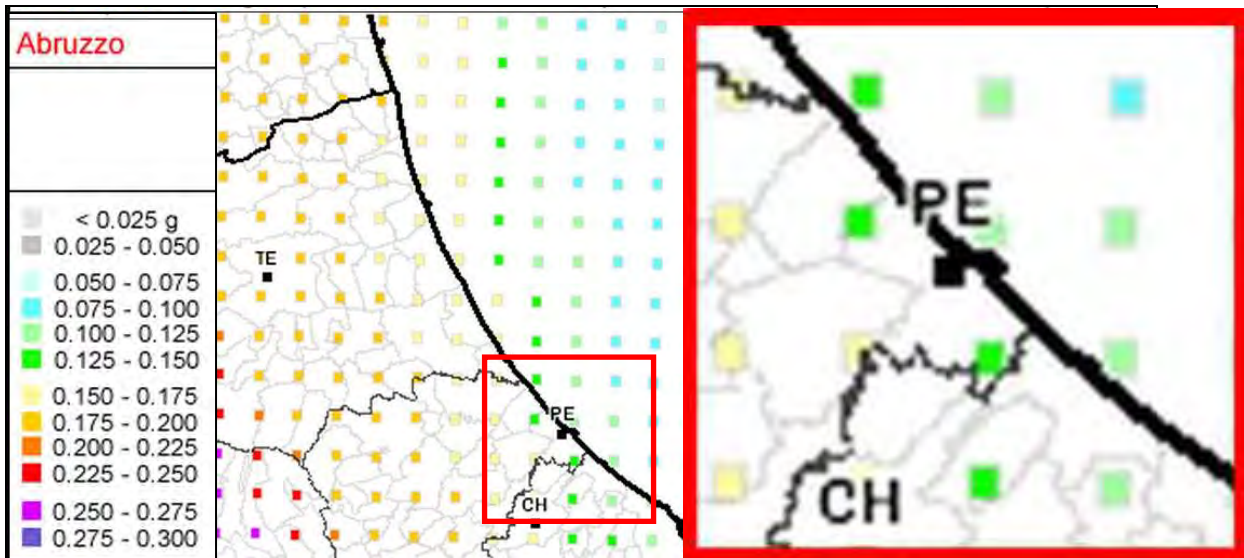
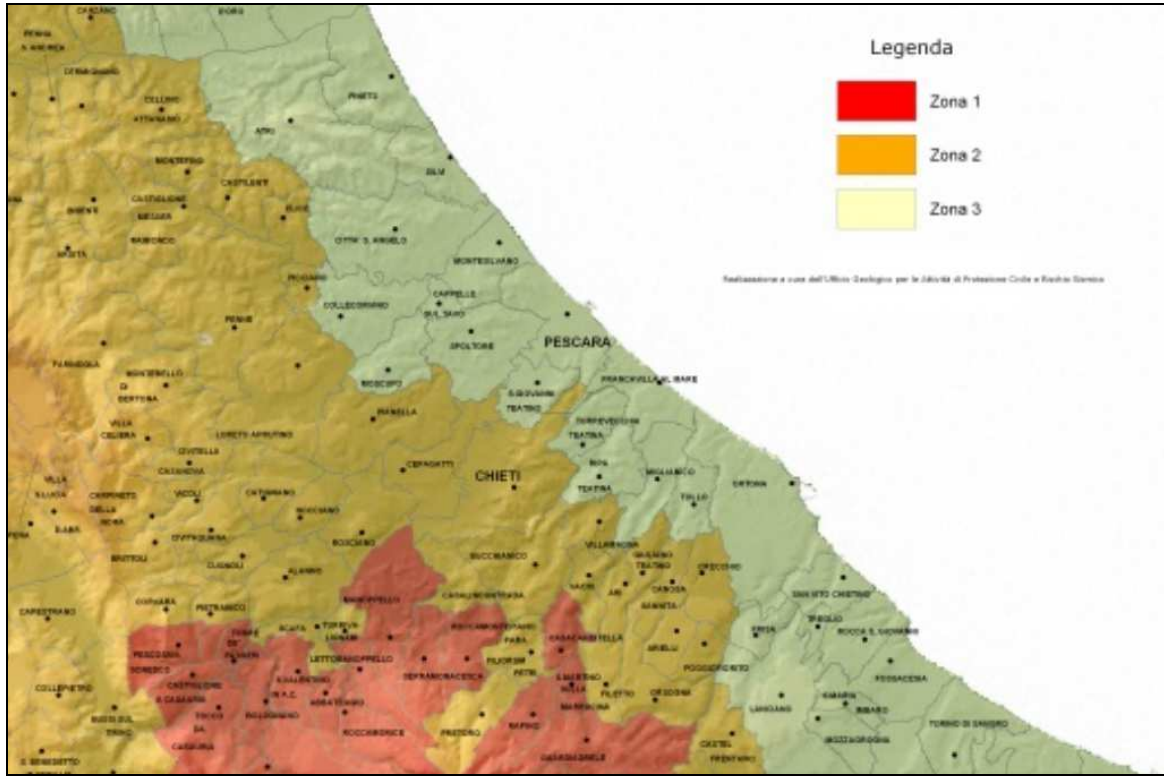
Da un punto di vista idrogeologico, i depositi alluvionali limoso-sabbiosi si presentano, vista la loro eterogeneità litologica areale, come mezzi a permeabilità primaria maggiore ( $10^{-7} \text{ m/s} < k < 10^{-5} \text{ m/s}$ ) rispetto ai circostanti termini argillosi del Plio-Pleistocene; questi ultimi fungono da aquiclude (substrato impermeabile) e sostengono una falda di subalveo all'interno dei termini alluvionali superiori. Tali alluvioni sono in contatto con i circostanti depositi marini del Calabriano (spesso acquiferi) che drenano verso valle le acque meteoriche.

In particolare, nell'area limitrofa a quella in oggetto, da recenti studi è stata riscontrata una falda acquifera superficiale ad una profondità di circa 5,7 m; è importante ricordare che tale livello statico, risentendo delle condizioni meteorologiche, non è costante nel corso dell'anno e può subire oscillazioni metriche.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

**MODELLO SISMICO**

Nel 1984, il comprensorio del Comune di Montesilvano era classificato simicamente in Zona 4. La riclassificazione sismica proposta nel 1998 incluse Montesilvano nell'elenco dei Comuni in Zona sismica 3, tale categoria fu confermata anche dall'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20 Marzo 2003.



Si riporta di seguito la tabella ove la zona sismica si individua secondo valori di accelerazione di picco del suolo  $a_g$ , con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.

zona	accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10 % in 50 anni [ $a_g/g$ ]	accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [ $a_g/g$ ]
1	> 0.25	0.35
2	0.15-0.25	0.25
3	0,05-015	0.15
4	<0,05	0,05

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### **AZIONI SISMICHE**

Con l'entrata in vigore delle nuove "Norme Tecniche per le Costruzioni" (D.M. 14 Gennaio 2008), la stima della pericolosità sismica viene definita mediante un approccio "sito dipendente" e non più tramite un criterio "zona dipendente".

L'azione sismica di progetto, in base alla quale valutare il rispetto dei diversi stati limite presi in considerazione, viene definita partendo dalla "pericolosità di base" del sito di costruzione, che è l'elemento essenziale di conoscenza per la determinazione dell'azione sismica. Nella valutazione dell'azione sismica, in particolare per la determinazione dell'accelerazione orizzontale massima attesa ( $a_g$  max), oltre alla tipologia e alle caratteristiche delle costruzioni, si dovranno determinare la "categoria di sottosuolo" e la "classe topografica".

Per l'identificazione della categoria di sottosuolo, così come sottolineato anche nella Circolare 2 febbraio 2009, n. 617 del CSLP, è fortemente raccomandata la misura della velocità di propagazione delle onde di taglio ( $V_s$ ).

#### **7.1.1 Stima degli impatti sulla componente "SUOLO-SOTTOSUOLO"**

Per quanto concerne la zona occupata dall'impianto di trattamento, va specificato che il deterioramento dell'ambiente apportato da essa, non rappresenta che una piccola fase poiché tutta la zona risulta comunque interessata da evidenti alterazioni (vedi la nuova zona per attività artigianali ed industriali adibita all'insediamento di medie e grandi attività produttive); non si intravedono quindi grosse problematiche in merito alla sua ubicazione rispetto una eventuale alterazione dell'ambiente circostante.

In termini più generali, l'impianto, che si colloca in un contesto paesaggistico e di visuale tipico della pianura alluvionale del Saline, la quale risulta da tempo compromessa da una serie e molteplice urbanizzazione edilizia piuttosto diffusa, non presenta visuali particolarmente significative da diversi fronti o specifiche angolazioni.

Pertanto, in relazione alla particolare conformazione del territorio pianeggiante dell'area in esame, non esistono particolari visuali nell'intorno dell'impianto che consentono di aprire su di esso una prospettiva totale inquadrandolo nella sua interezza, in quanto lo stesso non risulta particolarmente visibile, data anche la modesta altezza dei fabbricati, dalle principali vie di collegamento ai maggiori centri abitati limitrofi.

Si può quindi concludere la parte dello studio che concerne l'analisi dell'ambiente e del suo attuale degrado affermando che, tutta l'area in esame risulta comunque alterata nei suoi caratteri ed equilibri geoambientali, in misura più o meno minore rispetto alle zone considerate, e che, anche l'impianto di recupero oggetto della presente relazione, non apporterà delle significative ed anomale alterazioni.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

In considerazione dello studio geologico svolto sull'area oggetto di autorizzazione, si può affermare che non risultano problemi di ordine geologico, geomorfologico, idrologico ed ambientale alla realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, fermo restando che si dovranno mettere in atto tutte quelle opere previste dalla vigente normativa, e comunque occorrenti ad un corretto trattamento e stoccaggio dei rifiuti.

Non sono previste quindi opere o interventi edilizi, esclusa l'installazione di impianti e macchinari all'interno del capannone, quindi non si avranno ripercussioni alla matrice geologica, geomorfologica ed idrogeologica; inoltre il deposito rifiuti non pericolosi all'interno di specifici contenitori, risulta impermeabilizzata mediante pavimentazione in conglomerato bituminoso con pendenze adeguate verso canali di scolo e la ditta adotta tutte misure atte a ridurre qualsiasi penetrazione verso il suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

Le n.4 attività per le quali la ditta intende richiedere l'autorizzazione, verranno svolte all'interno del capannone su idonea pavimentazione industriale già realizzata e dotata di tutti i sistemi atti ad evitare qualsiasi forma di inquinamento, generabile da eventuali sversamenti accidentali.

Lo studio dell'impatto sulla presente matrice ambientale è stato condotto sulla base della nuova configurazione operativa unificata, relativamente alle n.4 attività che la CFM intende avviare all'interno del capannone esistente.

L'avvio dell'impianto di gestione rifiuti non comporterà impatti significativi sulla matrice suolo in quanto non è previsto nel progetto la realizzazione di scavi o altre opere che possano influire sull'attuale articolazione altimetrica dell'area. Le operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti avverranno all'interno di una struttura coperta. I rifiuti non pericolosi generati dalle attività di autodemolizione saranno stoccati esternamente in appositi container protetti da eventuali agenti atmosferici. Non saranno presenti serbatoi interrati o qualsiasi altra fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo. L'impermeabilizzazione dell'area di deposito rifiuti sarà raggiunta tramite una pavimentazione in conglomerato bituminoso al fine di allontanare le acque di dilavamento meteoriche e avviarle al trattamento.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

## 7.2 COMPONENTE "AMBIENTE IDRICO"

L'impianto oggetto del seguente procedimento ricade all'interno del Bacino Idrografico del Fiume Fino-Tavo-Saline, costituito dagli affluenti Fiume Fino e Fiume Tavo, che danno origine al Fiume Saline.

Caratteristiche del bacino idrografico principale			
Nome bacino	Area totale (Km <sup>2</sup> ) <sup>1</sup>	Sezione	Area (Km <sup>2</sup> )
Fiume Fino-Tavo-Saline	619	Fiume Fino	278,92
		Fiume Tavo	304,06
		Fiume Saline	36,06

<sup>1</sup> Superficie risultante dalla delimitazione dei bacini idrici regionali come previsto dall'art. 15 della L.R. n.81/1998 incrementata dall'area occupata dalla conca endoreica; tale scelta è motivata dalla direzione di deflusso sotterraneo verso il bacino del Fiume Fino-Tavo-Saline

Comuni appartenenti al bacino idrografico				
Sezione	Comune	Provincia	Estensione sulla sezione del bacino (Km <sup>2</sup> )	ATO di appartenenza
Fiume Tavo	Arsita	TE	1,33	2
	Barisciano	AQ	1,28	1
	Calascio	AQ	11,74	1
	Cappelle Sul Tavo	PE	1,94	2
	Carapelle Calvisio	AQ	3,36	1
	Carpineto Della Nora	PE	2,54	2
	Castel Del Monte	AQ	34,33	1
	Castelli	TE	0,06	3
	Castelvecchio Calvisio	AQ	2,35	1
	Citta' Sant'Angelo	PE	0,01	2
	Civitella Casanova	PE	9,07	2
	Collecervino	PE	28,84	2
	Farindola	PE	38,06	2
	Isola Del Gran Sasso D'Italia	TE	0,13	3
	L'Aquila	AQ	29,54	1
	Loreto Aprutino	PE	49,42	2
	Montebello Di Bertona	PE	21,38	2
	Moscufo	PE	6,71	2
	Ofena	AQ	10,55	1
	Penne	PE	34,74	2
	Pianella	PE	2,94	2
	Picciano	PE	0,27	2
	Pietracamela	TE	0,03	3
	Santo Stefano Di Sessanio	AQ	13,05	1
	Spoltore	PE	0,07	2
	Villa Celiera	PE	2,89	2
	Villa Santa Lucia Degli Abruzzi	AQ	5,43	1
	Cappelle Sul Tavo	PE	3,37	2
	Città Sant'Angelo	PE	17,80	2
	Collecervino	PE	0,03	2
	Montesilvano	PE	14,66	2
	Spoltore	PE	0,20	2

<sup>1</sup> La superficie, pari a 76,35 m<sup>2</sup>, è approssimata, come tutti i dati presenti in tabella, alla seconda cifra decimale.

Nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Fino-Tavo-Saline non sono presenti laghi naturali né canali artificiali significativi.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

Corpi idrici sotterranei significativi in successioni fluvio-lacustri					
Sezione			Denominazione	Sigla	Litologia prevalente
Fiume Fino	Fiume Tavo	Fiume Saline	Piana del Saline	SL	gla

**Legenda:**

Litologia prevalente affiorante:

gla: ghiaie, limi e argille.

Nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Fino-Tavo-Saline non sono presenti corpi idrici sotterranei di interesse.

Nel bacino idrografico del Fiume Fino-Tavo-Saline non si rilevano acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.

### GEOLOGIA

Nella parte alta del bacino idrografico si trovano i sedimenti della successione dolomitica e calcareo dolomitica in facies di paleobacino, che rappresentano il deposito più antico (Trias superiore–Lias inferiore), e, sovrascorsi su questi ultimi, ci sono i depositi dolomitici e calcareo dolomitici in facies di paleopiattaforma carbonatica. Ad Ovest di questa area, il tetto della alternanza pelitico-arenacea del Miocene superiore–Pliocene inferiore è interessato dalla presenza di argille marnose grigio azzurre del Pliocene inferiore e, più a Sud, dalla successione calcareo clastica in facies di scarpata-bacino prossimale del Lias medio–Oligocene. Ad Est di questa zona, si rileva la presenza di sedimenti dolomitici e calcareo dolomitici di paleopiattaforma carbonatica, che, da una parte, sono a contatto con i depositi lacustri argilloso–limoso sabbiosi del Pliocene–Pleistocene e, dall'altra, con i depositi della successione calcareo–silico–marnosa in facies di bacino prossimale del Lias medio–Oligocene. Nella parte media del bacino idrografico si rileva la presenza della successione calcareo-clastica di scarpata–bacino prossimale, il cui tetto è interessato da sedimenti calcarenitici del Miocene superiore–Pliocene inferiore. Ad Est si ritrovano i sedimenti pelitico–arenacei sovrascorsi da Ovest verso Est, sulle marne emipelagiche del Pliocene inferiore. Di quest'ultima epoca sono anche i depositi torbiditici arenaceo–argillosi, situati in affioramento nella parte bassa del bacino idrografico, e, anche qui, si nota un sovrascorrimento, con la stessa vergenza del precedente, che mette a contatto il suddetto deposito con le argille marnose grigio-azzurre del Pliocene inferiore. In tale zona, il fianco destro della piega anticlinale è caratterizzato da depositi di conglomerati e sabbie basali del Pliocene medio–superiore. La successiva piega sinclinale interessa i depositi di argille grigio-azzurre di piattaforma, con sottili orizzonti sabbioso–conglomeratici del Pliocene superiore, che viene mascherata dai depositi alluvionali terrazzati di epoca compresa tra il Pleistocene e l'Olocene.

La zona di foce del fiume è contraddistinta da sedimenti di spiaggia attuali e recenti e, in tutta l'area, si notano depositi alluvionali e deltizi attuali.

### LITOLOGIA

L'acquifero è costituito da depositi alluvionali di fondo valle. Essi sono caratterizzati da alternanze irregolari di sabbie, limi e ciottoli aventi generalmente forma lenticolare (Pliocene-Olocene). Ai margini dei depositi alluvionali recenti affiorano quelli antichi terrazzati, costituiti da conglomerati con sabbie e limi. Essi sono posti a quota più elevata dei precedenti.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Il substrato "impermeabile" è costituito dai depositi argillosi plio-pleistocenici.

#### LIMITI IDROLOGICI

L'acquifero è delimitato dai depositi prevalentemente argillosi a luoghi intercalati con sabbie, conglomerati e calcareniti (Pleistocene inf.-Pliocene medio); essi, infatti, hanno un grado di permeabilità relativa basso e, talora, pressoché nullo.

#### SCHEMA DI CIRCOLAZIONE IDRICA SOTTERRANEA

A causa della sostanziale eterogeneità che caratterizza la giacitura dei vari litotipi (con lenti più o meno estese e tra loro interdigitate a depositi con differente grado di permeabilità) che costituiscono l'acquifero fluvio-lacustre, la circolazione idrica sotterranea può essere considerata preferenzialmente basale, anche se si esplica secondo "falde sovrapposte" (appartenenti, quasi sempre, ad un'unica circolazione).

La capacità ricettiva dell'acquifero fluvio-lacustre è complessivamente buona nei confronti dell'alimentazione diretta (fenomeno, questo, molto facilitato dalla morfologia piatta degli affioramenti).

L'acquifero del Saline comprende anche la fascia dei depositi alluvionali dei fiumi Fino e Tavo.

Nei pressi del Saline si versa anche il Piomba, la cui importanza idrogeologica è limitata soprattutto per la mancanza di una coltre alluvionale sufficientemente ampia e potente. Anche per quest'area di piana è stata realizzata una campagna di indagini svolta alla fine degli anni '70 che ha permesso di ricostruire la carta delle isopiezometriche e della resistività delle acque (cfr. fig. 24.3/1).

Per quanto riguarda i rapporti falda-fiume, sono state misurate, sul Fino, prima della confluenza col Saline, portate di 1,1 e 1,4 m<sup>3</sup>/s, rispettivamente nella magra del 1978 e nel periodo di piena del 1979. Gli incrementi di portata, nel tratto in cui il fiume incide i depositi plio-calabrian, sono risultati di circa 0,8÷0,9 m<sup>3</sup>/s, in entrambi i periodi.

Detti aumenti di portata sono dovuti, in parte, agli scarichi urbani ed alle modeste ma numerose scaturigini affioranti nei depositi calabrian; in parte sono però legati ad emergenze idriche diffuse in alveo ed al drenaggio che la fitta rete degli affluenti di sinistra opera soprattutto sugli ampi affioramenti di alluvioni terrazzate. Nello stesso periodo, sul Tavo, gli incrementi di portata (misurati a valle della traversa di derivazione delle acque della diga di Penne) sono risultati di grandezza inferiori (circa 100 l/s).

Lungo il corso del Saline, invece, non sono stati riscontrati incrementi di portata apprezzabili, probabilmente perché le acque sotterranee vengono preferenzialmente intercettate dal paleoalveo che si può riconoscere dall'andamento delle isopiezometriche.

Come si può notare in figura 24.3/1, alla fine degli anni '70, lungo la costa era in atto un fenomeno di ingressione marina. Il fenomeno era più marcato a Nord-Ovest (dove sfocia il torrente Piomba) e molto meno a Sud-Est (dove sfocia il paleoalveo del Saline). Ciò sembra essere confermato anche da studi svolti negli ultimi anni (Desiderio & Rusi, 2004/b).

#### SCHEMA DI CIRCOLAZIONE IDRICA SOTTERRANEA

Per l'acquifero alluvionale della Piana del Saline è stato possibile reperire in bibliografia alcuni tra i suoi principali parametri idrodinamici. Essi sono stati desunti attraverso l'analisi di dati ottenuti mediante prove di emungimento.

I risultati sono stati sintetizzati nella seguente tabella:



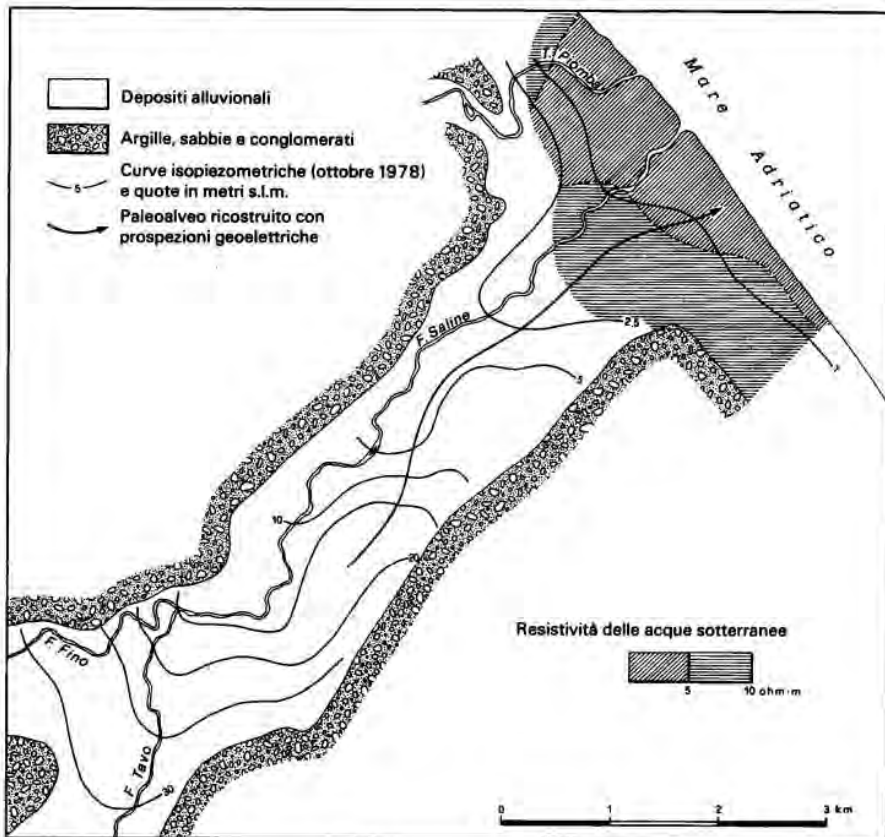
C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

**Principali parametri idrodinamici dell'acquifero alluvionale della Piana del Saline**

Acquifero	Principali parametri idrodinamici														
	T (m <sup>2</sup> /s)			K (m/s)			Qs (m <sup>2</sup> /s)			S			pe (%)		
	max	med	min	max	med	min	max	med	min	max	med	min	max	med	min
alluvionale	9,0x 10 <sup>3</sup>	6,5x 10 <sup>3</sup>	2,5x 10 <sup>3</sup>	9,0x 10 <sup>4</sup>	4,9x 10 <sup>4</sup>	1,2x 10 <sup>4</sup>	7,7x 10 <sup>3</sup>	5,8x 10 <sup>3</sup>	3,8x 10 <sup>3</sup>						

**Legenda:**

- T: trasmissività dell'acquifero saturo;
- K: conducibilità idraulica dell'acquifero saturo;
- Qs: portata specifica;
- S: coefficiente di immagazzinamento dell'acquifero saturo;
- pe: porosità efficace dell'acquifero saturo.



**Fig. 24.3/1:** Schema idrogeologico della Piana del Saline, relativo al periodo fine anni '70 (da Celico P., 1983/a)

**PRESSIONI ANTROPICHE ESERCITATE SULLO STATO DELLE ACQUE (ORIGINE CIVILE INDUSTRIALE)**

Come riportato nel Quadro Conoscitivo al paragrafo 4.2, la stima dei carichi potenziali ed effettivi di origine civile ed industriale è stata effettuata prendendo in considerazione le informazioni relative agli agglomerati superiori ai 2000 a.e. e ai restanti comuni non compresi negli stessi.

La ricognizione degli agglomerati utilizzata come riferimento per tale valutazione è stata quella effettuata nel 2004, ai sensi del D.M. 18/09/2002.

Le stime ottenute, sebbene non tengano conto dell'aggiornamento della ricognizione degli agglomerati effettuata nel 2007 e riportata nel Paragrafo 6.3.2, si ritengono significative per un'indagine delle pressioni a scala di bacino.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

Bacino	Tipologia carichi	Carichi potenziali prodotti (t/anno)				Carichi effettivi prodotti (t/anno)			
		BOD <sub>5</sub>	COD	N - Azoto	P - Fosforo	BOD <sub>5</sub>	COD	N - Azoto	P - Fosforo
FINO-TAVO-SALINE	Civile	2.140,14	4.280,29	428,03	65,99	634,91	1.453,41	212,95	33,67
	Industriale	1.147,62	2.295,23	78,74	3,54	393,94	877,93	50,24	2,02

Ai carichi industriali (potenziali ed effettivi) appena mostrati vanno sommati i rispettivi carichi relativi alle industrie autorizzate allo scarico diretto in corpo idrico recettore. Si ricorda che i carichi industriali autorizzati allo scarico diretto sono definiti come i carichi inquinanti di insediamenti produttivi, che, non servendosi di alcun sistema depurativo consortile o comunale, sono altresì dotati di impianti autonomi di trattamento e, pertanto, chiedono alle Province autorizzazione allo scarico diretto in corpo idrico superficiale. Tali industrie sono soggette al rispetto delle concentrazioni limite riportate nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006.

I carichi relativi a tali industrie sono stati calcolati così come spiegato nel capitolo 4 del Quadro Conoscitivo.

Carichi industrie autorizzate <sup>1</sup>	COD (t/a)	BOD <sub>5</sub> (t/a)	Azoto (t/a)	Fosforo (t/a)
<b>Potenziali</b>	6,68	3,34	0,50	0,01
<b>effettivi</b>	1,56	0,39	0,40	0,01

<sup>1</sup>I valori mostrati sono approssimati alla seconda cifra decimale.

I carichi totali, potenziali ed effettivi, di origine civile ed industriale, che generano impatto sul bacino idrografico del Fiume Fino-Tavo-Saline, sono riassunti nella seguente tabella.

Carichi complessivi <sup>1</sup>	Tipologia	COD (t/a)	BOD <sub>5</sub> (t/a)	Azoto (t/a)	Fosforo (t/a)
<b>potenziali</b>	civile	4.280,29	2.140,14	428,03	65,99
	industriale	2.301,91	1.150,97	79,24	3,55
<b>effettivi</b>	civile	1.453,41	634,91	212,95	33,67
	industriale	879,49	394,33	50,64	2,03

## CARATTERIZZAZIONE QUANTITATIVA FIUME FINO-TAVO-SALINE

Nella seguente tabella si riportano i dati relativi agli idrometri ricadenti nel bacino idrografico del Fiume Fino-Tavo-Saline.

Sezione	Denominazione stazione	Id. stazione	Distanza foce (Km)	Periodo di Osservazione	N° Anni Misure	Ubicazione
Fiume Fino	Fino a Bisenti	811	31	1967 - 1977	10	Bisenti
	Fino a Castiglione Messer Raimondo	812	23	1929 - 1939	6	Castiglione Messer Raimondo
Fiume Tavo	Tavo a Molino Cretara	809	25	1930 - 1933	1	Penne
	Tavo a S. Pellegrino	810	20	1936 - 1976	36	Loreto Aprutino

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

Nella seguente tabella si riportano i valori di portata media, mensili ed annuali, misurati per ciascuno dei 4 idrometri:

- $Q_{media\_mensile}$  = portata media mensile, corrispondente al valore medio delle portate mensili misurate per tutto il periodo di osservazione.
- $Q_{media\_annua}$  = portata media annua, corrispondente al valore medio delle portate annue misurate per tutto il periodo di osservazione.

Sezione	Nome Idrometro	Portata mensile (m <sup>3</sup> /s)	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Portata annuale (m <sup>3</sup> /s)	
Fiume Fino	Fino a Bisenti	$Q_{media\_mensile}$	1,451	1,473	1,645	1,544	0,731	0,525	0,282	0,211	0,587	0,599	1,001	1,551	$Q_{media\_annua}$	0,967
	Fino a Castiglione Messer Raimondo	$Q_{media\_mensile}$	1,791	3,088	2,425	1,946	1,613	1,082	0,264	0,262	0,392	0,389	1,336	1,410	$Q_{media\_annua}$	1,333
Fiume Tavo	Tavo a Molino Cretara	$Q_{media\_mensile}$	3,161	3,683	2,810	2,888	1,664	2,005	1,043	0,513	0,921	0,662	1,290	3,285	$Q_{media\_annua}$	1,994
	Tavo a S. Pellegrino	$Q_{media\_mensile}$	2,356	2,505	2,901	3,008	2,247	1,697	1,147	0,919	0,893	1,392	2,062	2,382	$Q_{media\_annua}$	1,959

Vengono definite le opere di derivazione insistenti sul bacino idrografico del Fiume Fino-Tavo– Saline al fine di evidenziare criticità di tipo quantitativo. Le utenze riportate sono quelle la cui portata derivata media annua supera 100 l/s; la somma delle utenze la cui portata derivata media annua è minore di 100 l/s è pari a circa 112,5 l/s e rappresenta il 4,5% circa delle utenze totali.

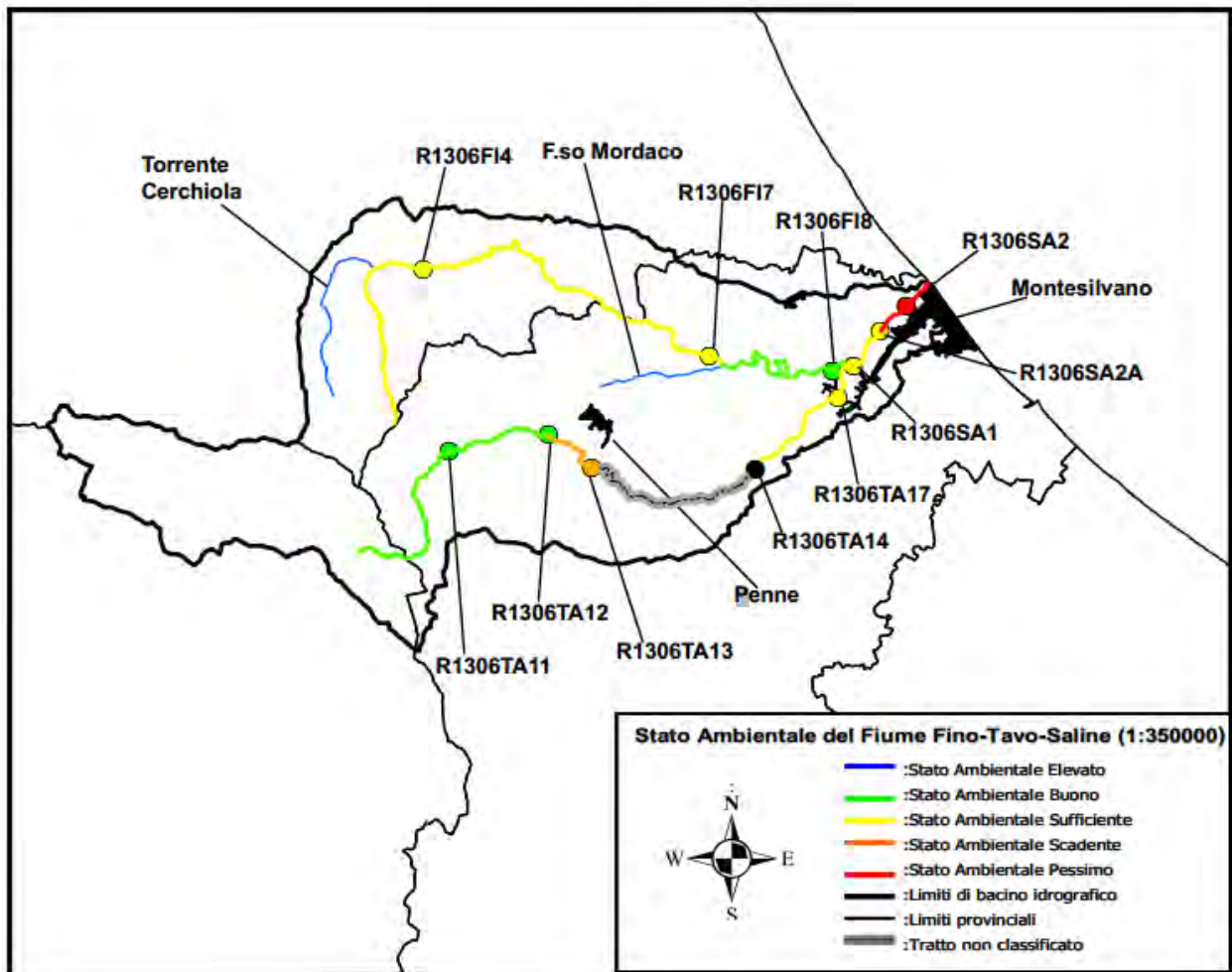
Sezione	Pratica	Ente Gestore	Comune di Utenza	Corso d'acqua	Utilizzo	Portata Media annua derivata (l/s)	Tipo
Fiume Fino	TE/D/223	Consorzio di Bonifica Vestina	Bisenti	Fino	Irriguo	590	Derivazione
Fiume Tavo	PE/D/108	Consorzio di Bonifica Centro - Bacino Saline-Pescara-Alento-Foro	Penne	Tavo	Idroelettrico	1300	Derivazione
	PE/D/15	ERGA S.p.A. Gruppo ENEL	Farindola	Tavo	Idroelettrico	400	Derivazione
	PE/D/3883	Hydrowatt Abruzzo S.p.A.	Montesilvano Colli	Tavo	Idroelettrico	97	Derivazione

La seguente analisi ha la finalità di:

- valutare le pressioni insistenti sul corso d'acqua considerato, dividendo lo stesso in tratti in funzione dell'ubicazione delle stazioni di monitoraggio della qualità fluviale;
- utilizzare tale valutazione delle pressioni per attribuire lo stato di qualità ambientale all'intero corso d'acqua, passando così da una classificazione puntuale, in corrispondenza di ciascuna stazione di monitoraggio, ad una classificazione per tratti.

Il risultato di tale analisi è riportato nella **seguente figura** e descritto nell'analisi che segue.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014



La stazione R1306SA1, ubicata nel punto di convergenza dei comuni di Cappelle sul Tavo, Città S. Angelo e Montesilvano, è posta a circa 250 dalla confluenza tra i fiumi Tavo e Fino. In questo breve tratto vengono, quindi, convogliati i carichi di Azoto e Fosforo trasportati dai due fiumi confluenti e lo scarico del depuratore a servizio dell'agglomerato di Cappelle sul Tavo. In tale depuratore sono convogliati gli scarichi di attività industriali potenzialmente fonti di sostanze pericolose. Risulta censito un impianto minore di depurazione di acque reflue urbane, mentre non risultano censiti scarichi di attività industriali che utilizzano sostanze pericolose nel proprio ciclo produttivo. Dal punto di vista della qualità ambientale, valutata sulla base dei dati di monitoraggio dell'anno 2006, lo stato ambientale della stazione risulta "Sufficiente". Si ritiene che tale giudizio possa essere esteso anche a monte della stazione, fino alla confluenza precedentemente menzionata.

Il tratto compreso tra la prima e la seconda stazione (R1306SA2A) ricade tra i comuni di Montesilvano e Città S. Angelo. I carichi stimati di Azoto e Fosforo di origine agricola e zootecnica risultano molto limitati. Non sono stati attualmente censiti agglomerati superiori ai 2000 a.e., i cui carichi recapitano in tale tratto, né attività industriali che utilizzano sostanze pericolose nel ciclo produttivo o impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (con capacità di progetto e carico d'ingresso inferiore ai 2000 a.e.). Dal punto di vista della qualità ambientale, sulla base

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

dei dati di monitoraggio dell'anno 2006, si osserva, rispetto alla stazione precedente, il mantenimento di uno stato ambientale "Sufficiente". A scopo cautelativo, si ritiene che tale giudizio debba essere esteso anche a monte della stazione, fino alla stazione R1306SA1.

Il tratto compreso tra la seconda e la terza stazione (R1306SA2) ricade tra i comuni di Montesilvano e Città S. Angelo. I carichi stimati di Azoto e Fosforo di origine zootecnica ed agricola risultano paragonabili a quelli insistenti sul tratto precedente. A monte della stazione, si rinviene lo scarico del depuratore a servizio dell'agglomerato di Montesilvano-Silvi-Città S. Angelo. Nel suddetto depuratore confluiscono anche gli scarichi di attività industriali che utilizzano sostanze pericolose nel proprio ciclo produttivo. Non risultano attualmente censiti impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (con capacità di progetto e carico d'ingresso inferiore ai 2000 a.e.), né scarichi diretti di attività industriali potenzialmente fonti di sostanze pericolose. Dal punto di vista della qualità ambientale, sulla base dei dati di monitoraggio dell'anno 2006, si osserva, rispetto alla stazione precedente, un deciso peggioramento dello stato di qualità ambientale, che risulta "Pessimo", evidente sia in termini di composizione della comunità di macroinvertebrati (Qualità Pessima) che in termini di inquinamento organico (Elevato). A scopo cautelativo, si ritiene che tale giudizio debba essere esteso anche a monte, fino alla stazione R1306SA2A, e a valle, fino al recapito in mare.

Gli studi effettuati dall'ARTA sulla qualità di acque superficiali, sedimenti, acque sotterranee e terreni, nel perimetro del SIN, in attuazione del piano di caratterizzazione, confermano l'indice SACA del "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo nel 2005" pubblicato dall'ARTA. In tabella si riportano in breve la valutazione dei quattro indici (biotico esteso, di Inquinamento macrodescrittori, stato ecologico Corsi d'acqua, e stato ambientale corsi d'acqua) per il fiume Saline.

CORSI D'ACQUA – Risultati I anno di monitoraggio (2003 – 2004)						
BACINO IDROGRAFICO	CORSO D'ACQUA	STAZIONE	L.I.M.	I.B.E.	S.E.C.A	S.A.C.A
SALINE	Saline	R1306SA2	4	V	5	pessimo

La valutazione pessima dello stato Ambientale è riconducibile alla rilevazione di inquinanti chimici ( es: metalli pesanti, idrocarburi) nelle acque superficiali e sotterranee.

Per le acque sotterranee si rimanda al rapporto ARTA di caratterizzazione del SIN Saline Alento, come analisi di contesto.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 7.2.1 Stima degli impatti sulla componente "AMBIENTE IDRICO"

L'approvvigionamento idrico avverrà da acquedotto e l'ente erogatore che fornisce l'acqua è la ACA spa, che serve lo stabilimento principalmente per usi civili.

L'utilizzo della risorsa idrica nell'attività svolta dalla CFM srl, non risulta significativa; tale aspetto è anche dettato dal fatto che le tipologie di attività per le quali si richiede l'autorizzazione non prevede l'utilizzo di acque di processo industriali.

La risorsa idrica viene ripartita principalmente per i servizi igienici, per il periodico lavaggio delle superfici di piazzale e per la pulizia delle attrezzature.

Tutte le attività di lavorazione e di deposito di rifiuti speciali pericolosi avverranno all'interno del capannone, e per tale motivo non soggetti all'azione di eventi meteorici; per tale motivo non vi sarà quindi interferenza tra le nuova attività e la matrice ambientale "Ambiente Idrico".

Esternamente verrà effettuato esclusivamente lo stoccaggio dei veicoli fuori uso messi in sicurezza/bonificati e delle carcasse demolite, oltre al deposito temporaneo dei rifiuti speciali non pericolosi generati dall'attività di autodemolizione, all'interno di cassoni scarrabili, quindi non soggetti a dilavamento.

L'impianto disporrà di un sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia, costituito da uno scolmatore, una vasca di accumulo acque di prima pioggia, un disoleatore e una linea di By-pas per le acque di 2° pioggia.

Le acque trattate verranno conferite in corpo idrico superficiale, e nello specifico al Fiume Saline, mediante attraversamento di un canale esistente direttamente collegato al corpo idrico superficiale.

Verrà comunque garantita la titolarità dello scarico, realizzando pozzetti fiscali e di campionamento esternamente alla proprietà della CFM srl, al fine di garantire il controllo prima dell'immissione nella condotta summenzionata.

Lo studio dell'impatto sulla presente matrice ambientale è stato condotto sulla base delle nuove attività che la ditta intende avviare presso lo stabilimento esistente in oggetto.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 7.3 COMPONENTE “CLIMA”

#### ANALISI METEO – CLIMATICA

Il clima dell’Abruzzo risente dell’orografia del territorio, risultando di tipo mediterraneo lungo le coste, e continentale procedendo verso l’Abruzzo interno, dove sui rilievi più elevati presenta caratteristiche tipiche di alta montagna.

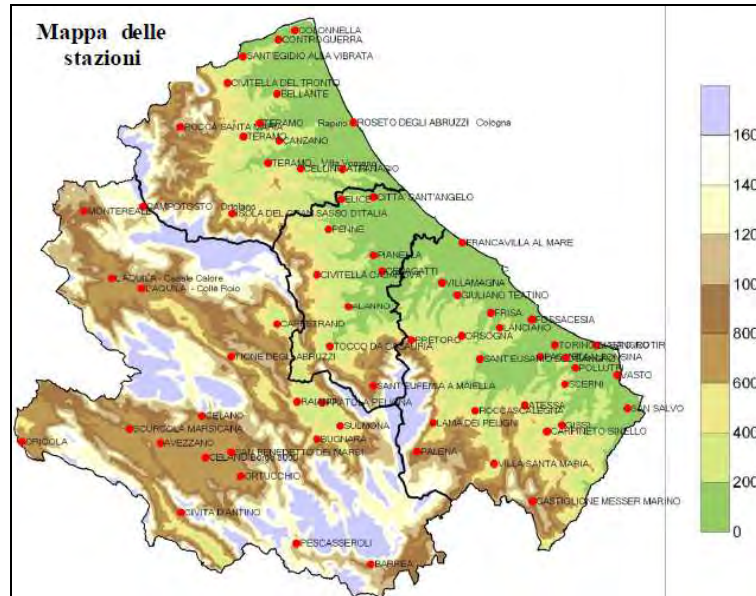
Le **piogge** sono condizionate dalla disposizione dei rilievi; i versanti esposti ad Ovest sono maggiormente piovosi con valori di 1500 mm annui e punte anche di 2000 mm perché sopravvento rispetto alla traiettoria delle perturbazioni Atlantiche che sono le principali responsabili delle precipitazioni nell’area Mediterranea; superato lo spartiacque le piogge decrescono fino a scendere su valori di 600-700 mm sul litorale Adriatico e le aree precostiere. Sono poi presenti delle “microaree” più secche, dove le precipitazioni sono ancora più scarse non raggiungendo i 600mm. Si tratta di vallate interne, circondate da rilievi che schermano sia le perturbazioni Atlantiche che le correnti orientali. Le piogge sono in compenso distribuite più equamente tra le varie stagioni con un massimo invernale più pronunciato sulle coste, mentre sui rilievi Appenninici i periodi più piovosi sono costituiti dalle stagioni intermedie. Ovunque l’Estate è invece la stagione più secca, sebbene si riscontrano frequenti temporali. In Inverno sui rilievi le precipitazioni sono prevalentemente nevose ed in corrispondenza di intense irruzioni fredde, la neve può comparire per brevi periodi anche sulle coste.

I **venti** che soffiano più frequentemente provengono dai quadranti occidentali e meridionali, che accompagnano il passaggio delle depressioni Atlantiche e Mediterranee; rilevante è anche il peso delle correnti settentrionali od orientali che accompagnano le irruzioni Artiche continentali durante il periodo invernale. Caratteristico delle coste Abruzzesi e delle aree sublitoranee è il vento di Garbino. Originato da correnti Occidentali, in particolare di Libeccio che superata la barriera Appenninica, ove scarica il suo contenuto di umidità, il Garbino provoca consistenti rialzi termici sul litorale Adriatico e tempo asciutto; in Estate può provocare picchi di caldo estremi, generalmente associati ad invasioni di aria calda Africana, mentre nelle altre stagioni tende a mitigare le temperature con ondate di tepore anche in pieno Inverno. Il fatto che alle latitudini Mediterranee prevalgano le correnti Occidentali e Meridionali, cui l’Abruzzo Orientale è sottovento spiega perché tali aree siano piuttosto secche.

Le **temperature** sono condizionate dall’orografia. Sulle coste gli Inverni sono abbastanza miti anche se in corrispondenza di intense irruzioni artiche Balcaniche si possono verificare brevi episodi di freddo e neve anche sul litorale Adriatico; le Estati sono calde con valori che oltrepassano spesso la soglia dei 30°C, parzialmente mitigati dalle brezze di mare. Picchi estremi si raggiungono quando le invasioni di aria calda Africana si accompagnano a venti di caduta. Sulle zone interne Appenniniche lo scenario cambia; le escursioni termiche giornaliere e stagionali si accentuano. D’Inverno le temperature scendono decisamente sotto allo 0°C, con punte inferiori a -20°C sull’alta montagna Appenninica (intorno ad una quota di 2000m) durante gli episodi di freddo invernale. Viceversa in Estate le massime non raramente oltrepassano la soglia dei 35°C nelle conche interne anche se i temporali pomeridiani e l’altitudine mitigano gli effetti delle ondate di calore. Inoltre l’accentuata escursione giornaliera fa sì che a giornate calde con massime di oltre 30°C, possano poi seguire nottate molto fresche con minime inferiori a 20°C.

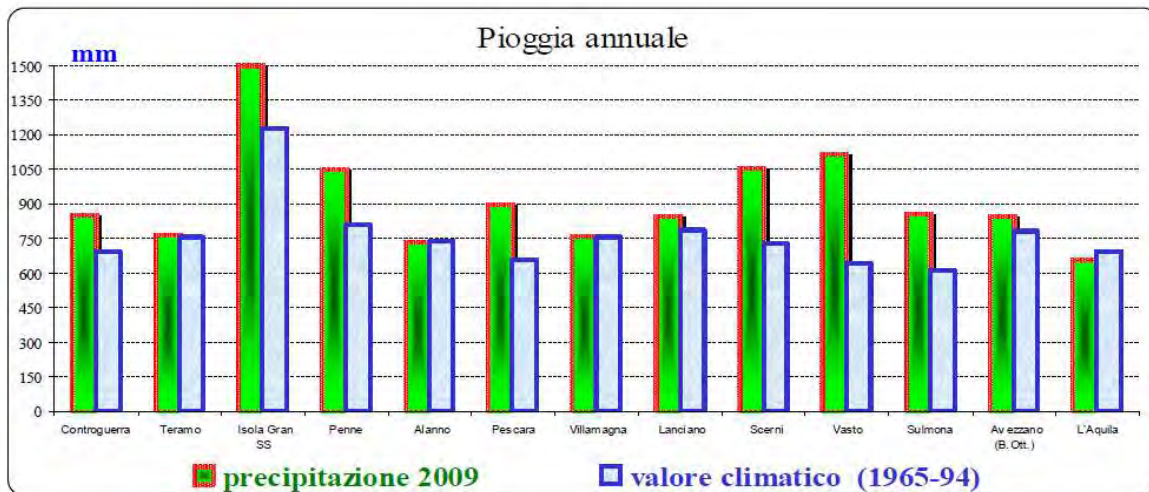
<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Una valutazione climatica quantitativa può essere fatta grazie ai dati pubblicati dal Centro agrometeorologico regionale (CAR) di Scerni, struttura gestita dall'ARSSA (Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo-Abruzzo), che controlla una rete di monitoraggio costituita 72 stazioni dislocate su tutto il territorio abruzzese.



Stazioni automatiche di rilevamento dati della rete di monitoraggio climatico del Centro agrometeorologico regionale.

L'ultima analisi climatica pubblicata dal Centro agrometeorologico risale al 2010 e riporta il confronto tra l'andamento dei dati registrati nell'anno 2009 e lo storico riferito al periodo 1965-94.





C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 7.3.1 Stima degli impatti sulla componente "CLIMA"

Tenuto conto dello scenario Ante- operam dell'impianto, si ritiene che dal punto di vista climatico, l'attività che la ditta intende avviare con la richiesta di autorizzazione, non interferirà in alcun modo con il microclima locale poiché non andrà a modificare i parametri climatici quali temperatura, umidità, direzione dei venti ecc..

### 7.4 COMPONENTE "ARIA ATMOSFERA"

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007.

Obiettivi:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

Il sito in esame rientra, per classificazione meteo – climatica, nella Fascia Pedecollinare, coinvolta dalle circolazioni locali della brezza di monte e di valle, con venti a periodo giornaliero attivi in presenza di tempo stabile (non perturbato), particolarmente nei mesi della stagione calda (aprile-ottobre).

La qualità dell'aria nel Comune di Montesilvano risente molto degli effetti da trasporto stradale, cui sono riconducibili il 63% della concentrazione di NOx, l'85% della concentrazione di CO, il 38% della concentrazione di PM10, il 50%

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

della concentrazione del PM 2,5, il 97,5% della concentrazione di benzene, il 38% della concentrazione del piombo ed il 40% della concentrazione di CO2 – dati reperiti dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria della Regione Abruzzo, redatto nel 2007). Il contesto, a meno del contributo RIAB che ha cominciato a operare nel 2008, è pertanto già compromesso. Tuttavia Il comune di Montesilvano non rientra nella zona di risanamento dell'area metropolitana Pescara - Chieti, come dalla Tabella stralciata dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria. Con riferimento all'ozono, in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004, sono definite le zone potenzialmente soggette al superamento dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine sia con riferimento alla protezione della salute umana che con riferimento alla protezione della vegetazione.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

I risultati ottenuti dal monitoraggio e dalla applicazione di modelli fotochimici (per il solo anno 2006), porta a classificare il territorio regionale in zone con riferimento alla protezione della salute umana come riportato in Figura 2.

Con riferimento alla protezione della vegetazione viene introdotta la classificazione provvisoria (essendo disponibile un solo anno e non i tre richiesti dalla legislazione) di Figura 3. In Tabella 1 è riportato l'elenco dei comuni con riferimento alla protezione della vegetazione

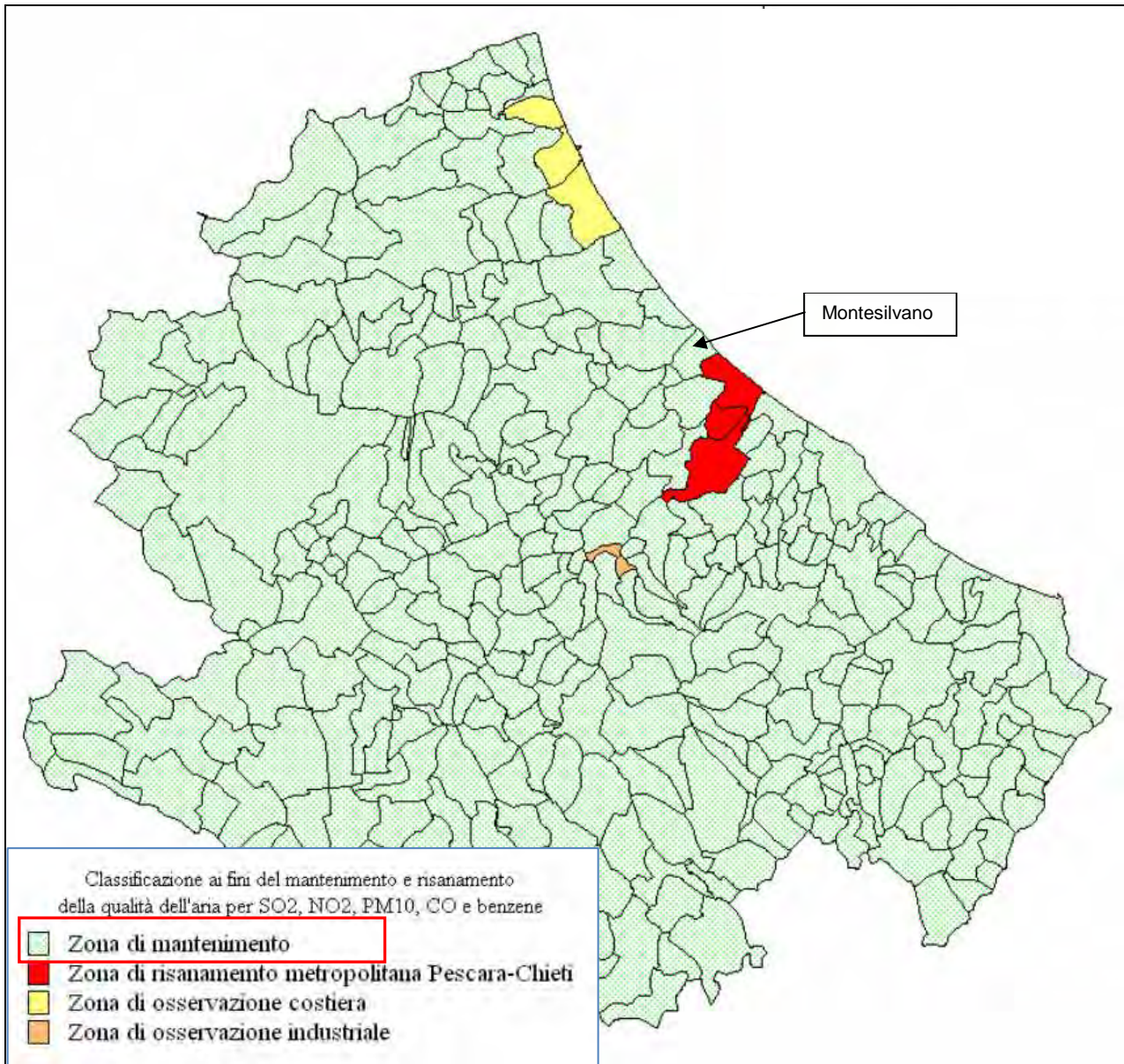
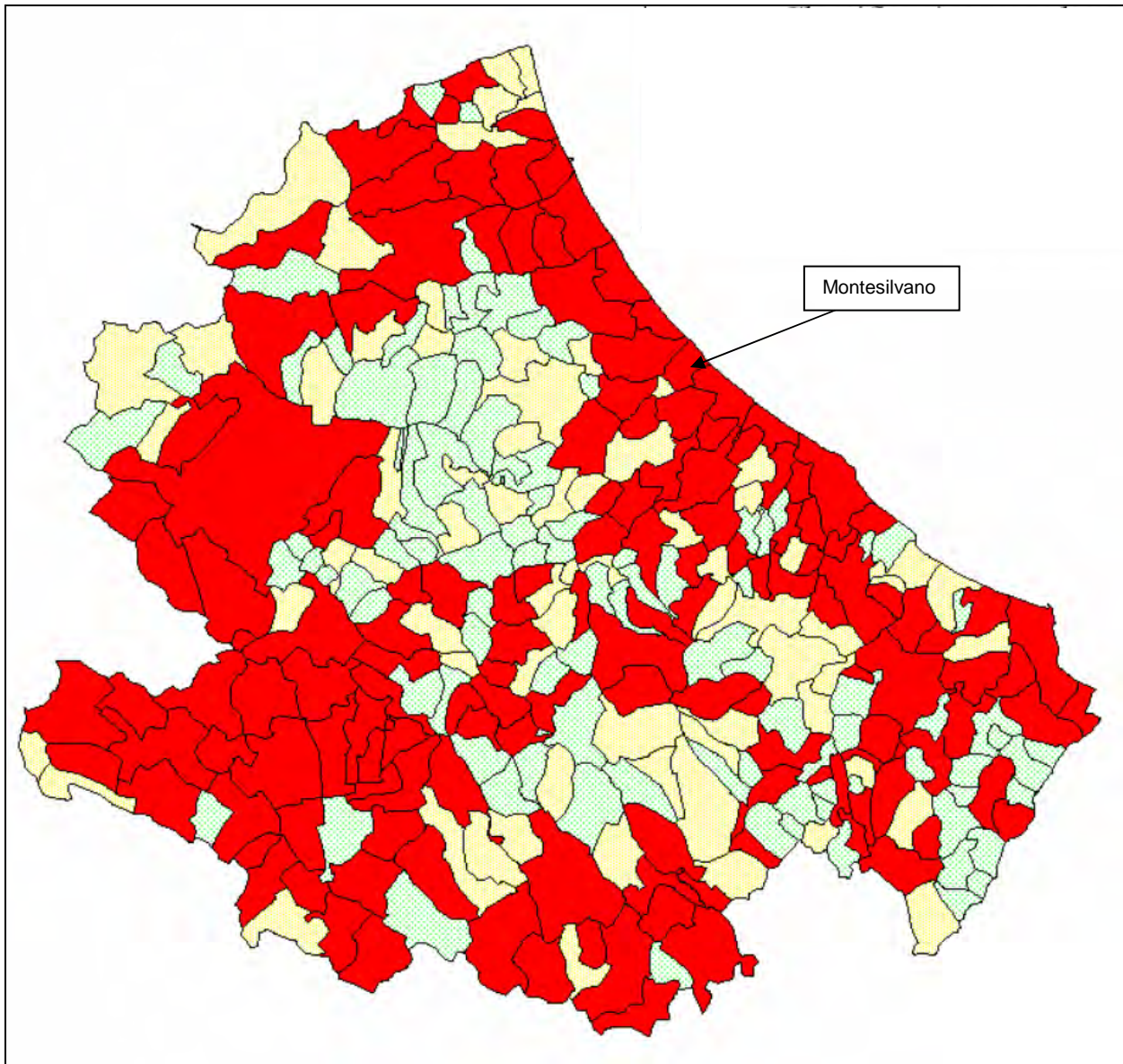


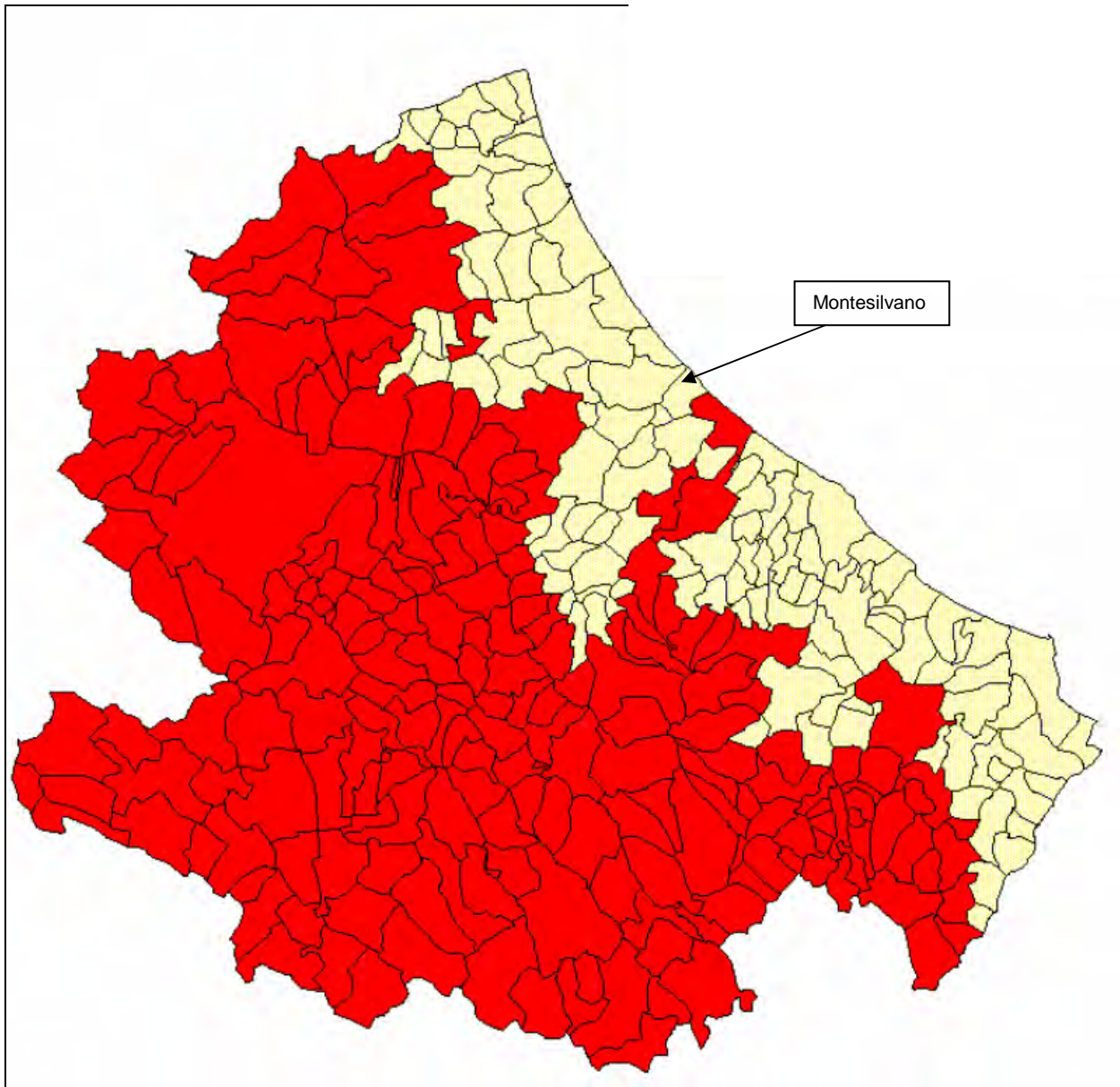
Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene



### Classificazione per la protezione della salute relativamente all'ozono

- Rispetto dell'obiettivo a lungo termine
- Superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio
- Superamento del valore bersaglio al 2010**

Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine



**Classificazione per la protezione della vegetazione  
relativamente all'ozono**



- |   |   |
|---|---|
|  | <b>Superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio</b> |
|  | <b>Superamento del valore bersaglio al 2010</b>                                   |

Figura 3 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all' ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Andando ad analizzare la zoonizzazione regionale prevista dal piano di tutela della qualità dell'aria, e nello specifico la CLASSIFICAZIONE AI FINI DEL MANTENIMENTO E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PER SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, CO e Benzene, il comune di Montesilvano ricade all'interno di una semplice "Zona di Mantenimento".

Allo stesso modo, per quanto riguarda classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono, piano di tutela della qualità dell'aria individua il comune di Montesilvano come area nel quale è previsto il superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio"

In fine, la classificazione regionale prevista dal piano di tutela della qualità dell'aria, e nello specifico la CLASSIFICAZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE RELATIVAMENTE ALL'OZONO, il comune di Montesilvano ricade all'interno di una nella quale è previsto il superamento del valore bersaglio al 2010.

Le misure di piano sono articolate in misure a breve e lungo termine e sono suddivise in base alla tipologia delle sorgenti emmissive prese in considerazione in:

- misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse,
- misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse):
- misure riguardanti le sorgenti puntuali e localizzate su tutto il territorio regionale.

Di seguito è riportato un riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione e delle risorse previste. Successivamente sono riportate le misure per la partecipazione del pubblico (paragrafo 1.7.2) e le misure per il monitoraggio, la verifica e la revisione del piano (paragrafo 1.7.3).



**Assessorato Parchi Territorio Ambiente Energia**



Tabella 1 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Dimensione dell'intervento	Rif. tempor.	IT1301 Zona risanam. metropolitana Pescara-Chieti	IT1302 Zona di osservazione costiera	IT1303 Zona di osservazione industriale	IT1304 Zona di mantenimento
MD1 Proseguimento iniziative di incentivazione alla sostituzione delle caldaie ad uso domestico esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	30% su circa 100.000 impianti	a breve termine	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti derivanti dalle attività industriali e artigianali delle zone "di risanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto leg. 03/04/06 n°152 (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	zona di applicazione			
MD3 Divieto di insediamento di nuove attività industriali ed artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infratratturate nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152, ad eccezione degli impianti e delle attività (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> ) di cui all'art.272 comma 1 e 2	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD4 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'Allegato X, parte I sez.1 comma 7 alla parte V del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , CO <sub>2</sub> , PM <sub>10</sub> )	-	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale

L'impianto risulta in linea con le previsioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Come quadro rappresentativo di inquadramento generale della qualità dell'aria si fa riferimento al rapporto sulla qualità dell'aria della città di Pescara, redatto dall'ARTA per l'anno 2013.

### **Direzione e velocità del vento (DV - VV)**

Sono misurati in gradi da Nord come direzione di provenienza e metri al secondo come velocità °N e m/s. Questi parametri sono importanti in quanto favoriscono il rimescolamento, il trasporto e la dispersione degli inquinanti; conoscendone la direzione di provenienza si potrà valutare l'incidenza di eventuali fonti di emissione sull'inquinamento atmosferico.

### **Temperatura (T)**

Misurata in gradi centigradi °C. Esprime lo stato di agitazione delle molecole d'aria impiegando una grandezza scalare chiamata "grado". Contribuisce a caratterizzare la stabilità atmosferica in quanto normalmente, minore è la temperatura, minore è lo stato di rimescolamento e quindi maggiore è il rischio di inversioni termiche con conseguente maggiore accumulo di sostanze inquinanti al suolo.

### **Umidità Relativa (UR)**

Espressa in % esprime il rapporto tra la quantità effettiva di vapore acqueo e quella massima che una massa d'aria potrebbe contenere nelle stesse condizioni di temperatura e pressione. Parametro associato alla presenza o meno di pioggia o di aria più o meno secca o fredda. Un alto valore di questo parametro se combinato con un alto valore di temperatura determina situazioni favorevoli alla formazione di smog fotochimico con formazione di alte concentrazioni di Ozono.

### **Pressione Atmosferica (PA)**

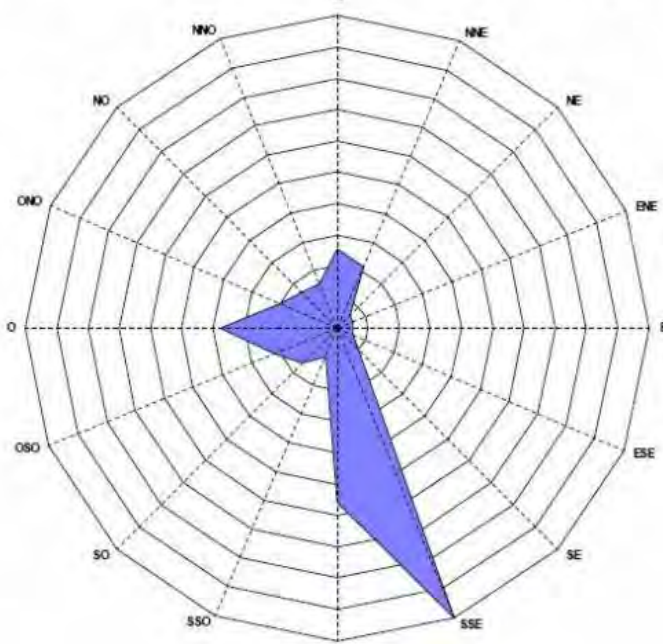
Espressa in millibar (mbar). E' determinata dalla colonna d'aria che sovrasta la superficie terrestre la quale esercita con il suo peso una certa pressione chiamata appunto Pressione Atmosferica. Essa diminuisce con l'aumentare della quota altimetrica ed i valori assoluti registrati dalle stazioni meteorologiche vengono per convenzione rapportati al livello del mare; insieme agli altri parametri meteo contribuisce a caratterizzare lo stato di stabilità dell'atmosfera.

### Rosa dei Venti

Rete Pescara Tutte

Stazione Meteo

Valori dal giorno 01/01/2013 Al giorno 21/03/2013



	Occorrenze	V. media m/s
N	133	1.64
NNE	107	2.11
NE	6	2.63
ENE	2	3.23
E	1	2.45
ESE	3	1.05
SE	29	2.54
SSE	626	3.02
S	335	3.15
SSO	32	2.50
SO	70	2.35
OSO	111	2.63
O	215	2.61
ONO	100	2.23
NO	74	2.19
NNO	67	1.54

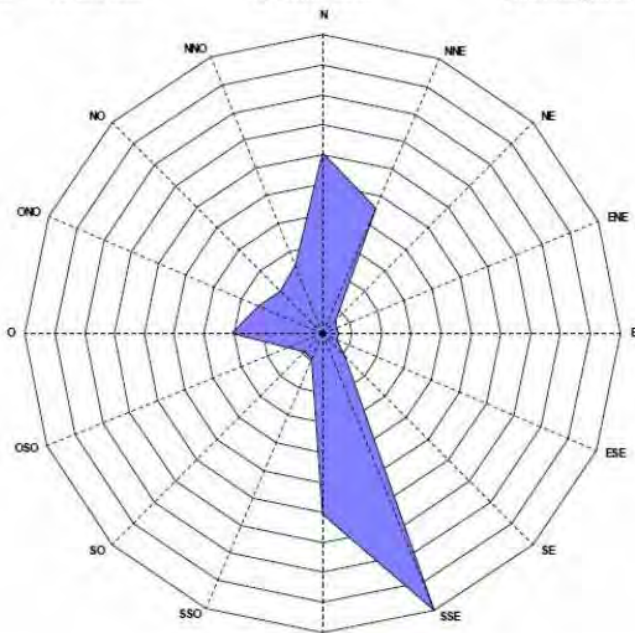
Calma	0
Variable	0
NC	0
Non validi	1
Totale	1912

### Rosa dei Venti

Rete Pescara Tutte

Stazione Meteo

Valori dal giorno 21/03/2013 Al giorno 21/06/2013



	Occorrenze	V. media m/s
N	321	2.42
NNE	234	3.71
NE	8	1.94
ENE	0	0.00
E	2	1.26
ESE	1	4.76
SE	32	2.36
SSE	549	3.43
S	321	2.87
SSO	23	1.47
SO	22	1.60
OSO	43	1.71
O	146	2.13
ONO	108	1.98
NO	87	2.03
NNO	113	1.97

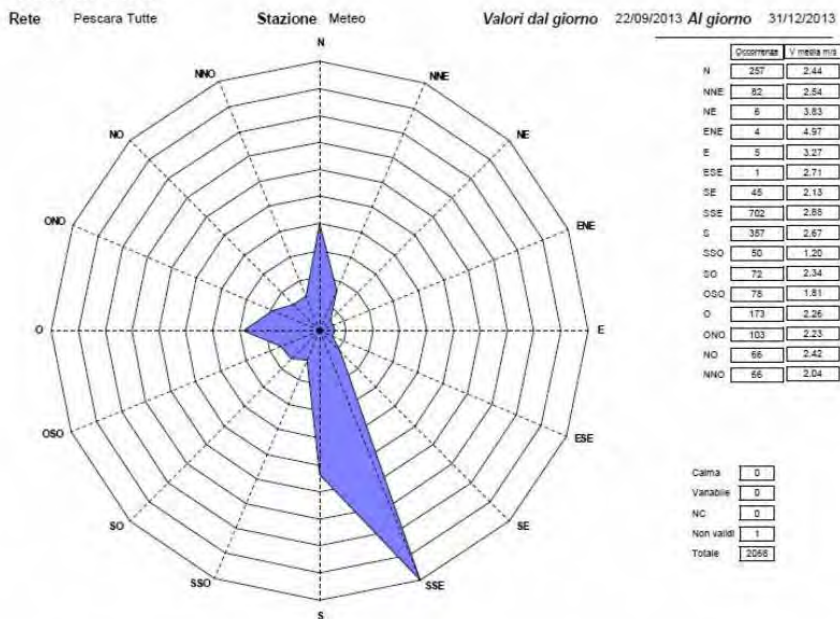
Calma	0
Variable	0
NC	0
Non validi	0
Totale	2010



### Rosa dei Venti



### Rosa dei Venti



Dall'esame delle quattro rose dei venti, una per stagione, si evidenzia che durante tutto l'anno 2013 la direzione prevalente è stata SUD SUD EST.

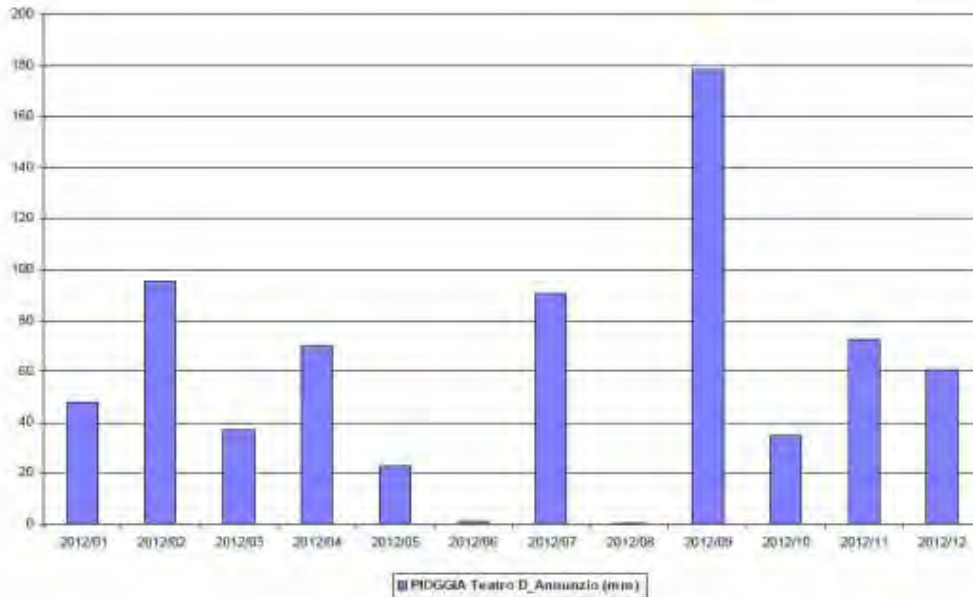
<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### Valori mensili - Piovra 2012 - Teatro D'Annunzio

Rete Pescara Comune

Valori dal giorno 01/01/2012 Al giorno 31/12/2012

Valori  
 Assoluti  
 Percentuali

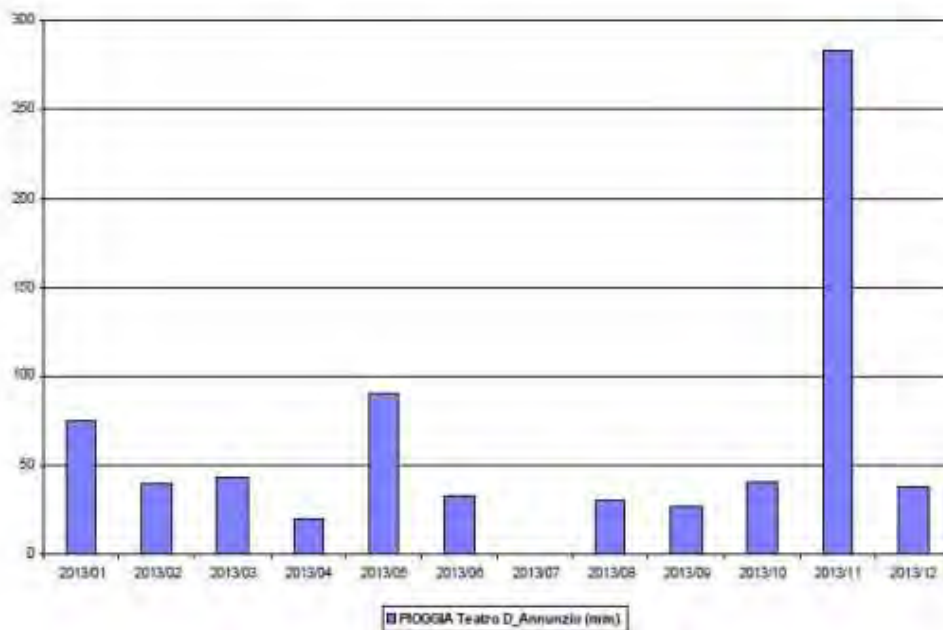


### Valori mensili

Rete Pescara Comune

Valori dal giorno 01/01/2013 Al giorno 31/12/2013

Valori  
 Assoluti  
 Percentuali



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Vengono forniti anche i valori dei mm di pioggia raccolti nel corso dell'anno 2013 insieme a quelli del 2012. I fattori, direzione, velocità del vento, e pioggia contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

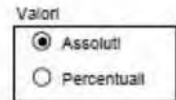
Di seguito vengono riportati per tutte le centraline, i valori medi mensili per ciascun inquinante relativi al 2013.

Vengono riportati separatamente i grafici dei valori riscontrati nelle centraline di fondo urbano da quelli delle stazioni di traffico urbano e suburbano.

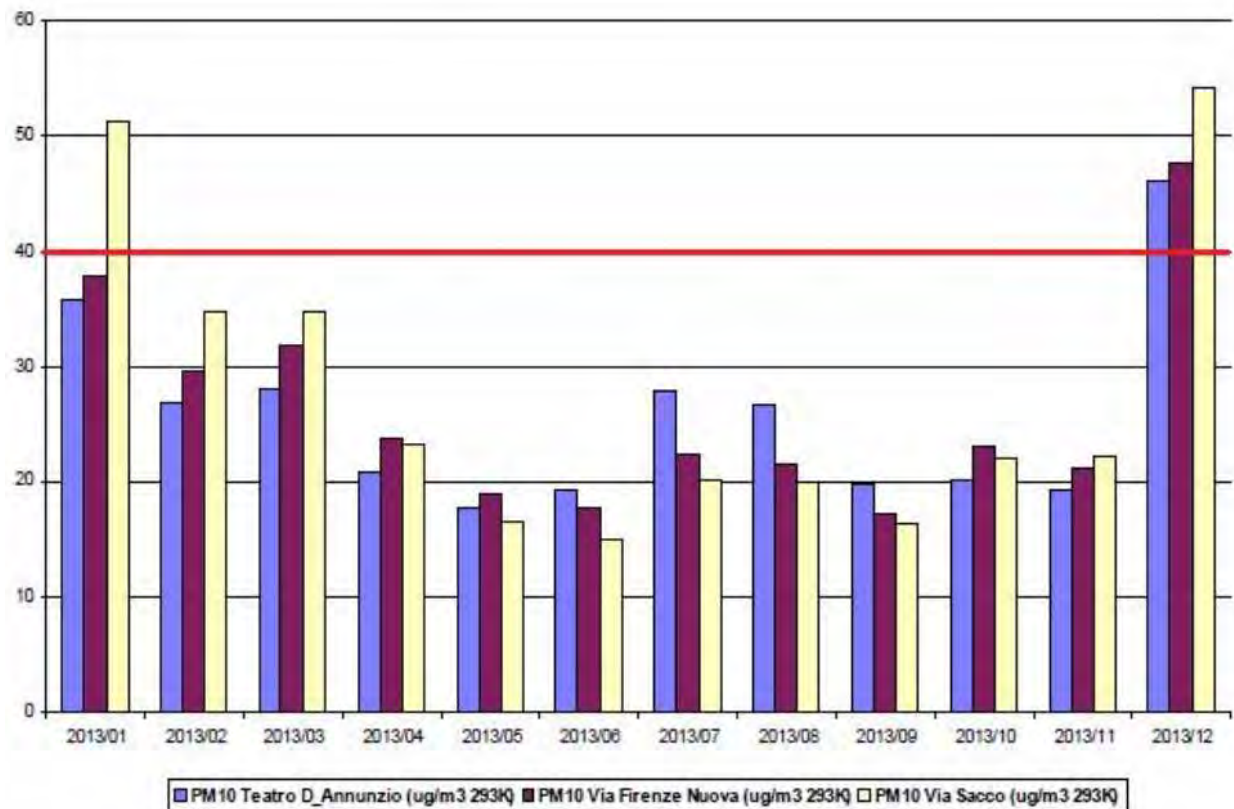
In questo caso, oltre ai valori separati per centralina, le misure del PM10 sono state riportate tutte insieme in un unico grafico. E' più facile osservare, con questa rappresentazione, come questa tipologia di inquinante sia pressoché indipendente dal sito di misurazione. Le due centraline da traffico, Via Sacco e Via Firenze, presentano infatti sostanzialmente gli stessi valori di Teatro D'Annunzio, stazione di fondo

## Valori mensili - Particolato Atmosferico - PM10

Rete Pescara Comune



Valori dal giorno 01/01/2013 Al giorno 31/12/2013



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

In questo caso, oltre ai valori separati per centralina, le misure del PM10 sono state riportate tutte insieme in un unico grafico. E' più facile osservare, con questa rappresentazione, come questa tipologia di inquinante sia pressoché indipendente dal sito di misurazione. Le due centraline da traffico, Via Sacco e Via Firenze, presentano infatti sostanzialmente gli stessi valori di Teatro D'Annunzio, stazione di fondo.

Le medie dei valori e il numero dei superamenti del PM 10 per il 2013 sono riportati nella tabella sottostante.

CENTRALINA	PM 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Media anno civile	PM 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Giorni di superamento	PERCENTUALE DI DATI VALIDI
Via Firenze	26	30	98%
Via Sacco	28	40	97%
Teatro D'Annunzio	26	25	94%
<b>VALORE LIMITE</b>	<b>40</b> (annuale)	<b>50</b> (media giornaliera)	

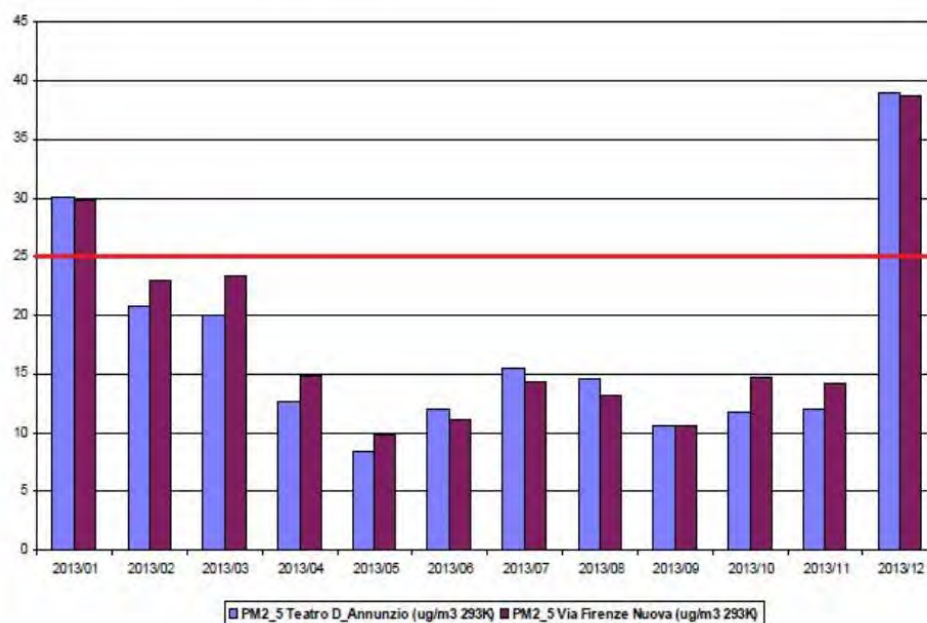
Il valore di **50  $\mu\text{g}/\text{m}^3$**  costituisce il valore limite come media giornaliera da non superare più di 35 volte per l'anno civile.

### Valori mensili - Particolato Atmosferico - PM2,5

Rete Pescara Comune

Valori dal giorno 01/01/2013 Al giorno 31/12/2013

Valori  
 Assoluti  
 Percentuali



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Anche in questo caso sono stati riportati, oltre che separatamente, anche in un unico grafico i valori delle due centraline in cui viene misurato il PM 2,5. Così come il particolato sottile, anche il PM2,5 è quasi completamente indipendente dal sito di misurazione; le due centraline, Via Firenze, e Teatro, presentano infatti sostanzialmente gli stessi valori medi.

Il valore di 25 µg/m<sup>3</sup> indicato con la linea rossa rappresenta il valore obiettivo per l'anno civile, che dovrà essere raggiunto senza tolleranza alla data dell'01/01/2015. Di seguito si riportano i dati della media dell'anno civile del 2013.

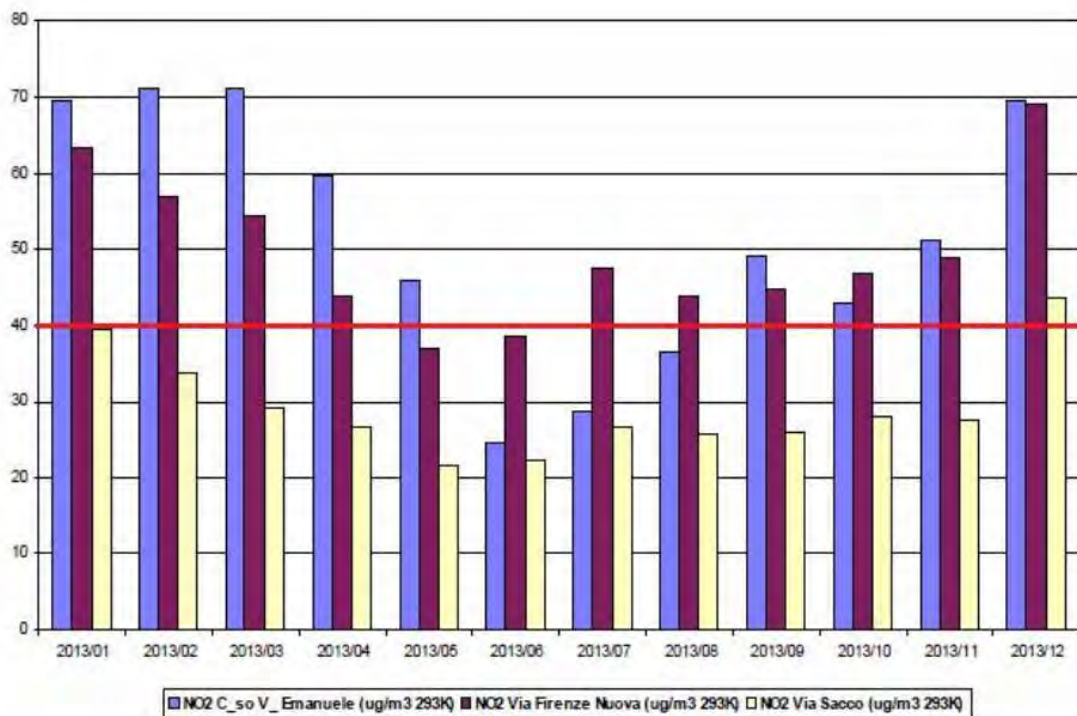
CENTRALINA	PM 2,5 µg/m <sup>3</sup> Media anno civile 2013
Via Firenze	18
Teatro D'Annunzio	17
<b>VALORE OBIETTIVO</b>	<b>25 (annuale)</b>

### Valori mensili - Biossido di Azoto - NO<sub>2</sub>

Rete Pescara Comune

Valori dal giorno 01/01/2013 Al giorno 31/12/2013

Valori  
 Assoluti  
 Percentuali



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Il Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) segue lo stesso andamento degli altri inquinanti gassosi sebbene in maniera meno evidente. Nel periodo invernale i valori raggiungono un massimo, subiscono una flessione nel periodo estivo e tendono ad aumentare in autunno. Per le centraline da traffico questo andamento non è del tutto rispettato in quanto si hanno valori significativi anche nei mesi estivi.

Il valore limite per l'anno civile del Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) è di 40 µg/m<sup>3</sup> come media dell'anno. Nel 2013, tale limite è stato superato nelle centraline di C.so Vittorio Emanuele e Via Firenze

<b>CENTRALINA</b>	<b>(NO<sub>2</sub>) µg/m<sup>3</sup></b> Valore medio dei valori orari
C.so V. Emanuele	<b><u>51</u></b>
Via Firenze	<b><u>49</u></b>
Teatro D'Annunzio	20
P.zza Grue	32
Via Sacco	30
<b>VALORE LIMITE ANNUALE</b>	<b>40</b>

Il Valore orario da non superare più di 18 volte per anno civile indicato dalla normativa è di 200 µg/m<sup>3</sup>

Nel 2013, questo limite è stato superato nella stazione di Via Firenze il 5 dicembre alle 20.00. Esaminando i valori di CO (Monossido di Carbonio) nello stesso orario e sulla stessa centralina, si evidenzia tuttavia che i valori elevati sono da attribuire a un evento del tutto occasionale.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

#### 7.4.1 Stima degli impatti sulla componente "Aria – Atmosfera" (generati dalle operazioni svolte in sito)

L'impianto in oggetto, per il quale la ditta intende richiedere l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006, risulta in linea con le previsioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, in quanto lo stesso ricade in zona industriale;

Il piano prevede che gli insediamenti di nuove attività industriali ed artigianali con emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs 152/2006, possono svilupparsi esclusivamente in aree industriali già infrastrutturate.

Considerando che all'interno dell'impianto verranno svolte le seguenti attività:

- Attività n. 1: Autodemolizione (**non soggetta** ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi degli art. 269 e 272 del Dlgs 152/06)
- Attività n. 2: Centro di raccolta e stoccaggio temporaneo batterie e accumulatori fuori uso provenienti da terzi (**non soggetta** ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi degli art. 269 e 272 del Dlgs 152/06)
- **ATTIVITÀ N. 3**: Centro di raccolta e stoccaggio temporaneo di rifiuti costituiti da olii ed emulsioni oleose (**SOGGETTA AD AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA** ai sensi degli art. 269 e 272 del Dlgs 152/06)
- Attività n. 4: Centro di raccolta e stoccaggio temporaneo di altri rifiuti speciali pericolosi provenienti da terzi (**non soggetta** ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi degli art. 269 e 272 del Dlgs 152/06)

L'unica attività che da origine ad emissioni in atmosfera, consiste esclusivamente nella gestione degli olii usati (scarico e movimentazione interna).

I serbatoi di stoccaggio saranno dotati di idonei sistemi di captazione delle esalazioni e delle nebbie oleose che potrebbero generarsi durante le fasi stoccaggio e movimentazione degli olii.

Sebbene i rifiuti oleosi gestibili presso l'impianto, contengano per la quasi totalità idrocarburi a bassa volatilità, non è possibile escludere a priori l'emissione di frazioni idrocarburiche volatili, soprattutto durante le operazioni di carico dei serbatoi.

Gli sfiati dei serbatoi destinati allo stoccaggio degli olii esausti e di emulsioni oleose, verranno dotati di filtri a carboni attivi accoppiati ove necessario con filtri a tessuto.

Il progetto prevede quindi l'installazione di **n.1 pt. di Emissione (E1) da autorizzare**, dal quale potranno generarsi emissioni di : Polveri, Nebbie oleose, C.O.V. , ecc.

Quindi, considerando che :

- la portata nominale del punto di emissione E1 risulta essere bassa
- il flusso di massa del punto di emissione E1 risulta essere basso
- la ditta provvederà ad installare sistemi di abbattimento con filtri a tessuti e a carboni attivi
- gli inquinanti immessi in atmosfera non avranno particolari caratteristiche di pericolosità, in quanto saranno costituiti principalmente da polveri, nebbie oleose ed eventualmente tracce di COV
- le concentrazioni di tali inquinanti saranno nettamente al di sotto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs 152/2006
- L'area oggetto di studio è pianeggiante
- L'area in cui verrà realizzato l'impianto risulta completamente pavimentata in conglomerato cementizio, garantendo così l'assenza di emissioni diffuse di polveri provenienti dalla movimentazione dei mezzi nel piazzale

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- La tipologia di rifiuti in ingresso ed in uscita risulta essere esclusivamente non polverulenta
- Durante le operazioni di movimentazione, selezione, cernita e riduzione volumetrica delle carcasse non vengono generate significative emissioni di polveri diffuse
- Non verranno svolte lavorazioni all'esterno dello stabilimento

È possibile stimare che l'impatto sulla qualità dell'aria generato dall'avvio dell'attività gestione rifiuti, è da considerarsi scarsamente significativo, in quanto, l'incremento dei livelli di inquinanti oggetto di studio, sono minimi.

#### **7.4.2 Stima degli impatti sulla componente "Aria – Atmosfera" (generati dal traffico indotto)**

Come si evince dall'inquadramento territoriale, riportato nel capitolo 1, il centro di raccolta di rifiuti speciali di proprietà della CFM srl è ubicato nel Comune di Montesilvano, in Provincia di Pescara, in Via Mascagni, 14

L'accesso all'impianto è situato lungo la una strada secondaria, Via Mascagni, mediante cancello automatico. Il centro abitato più prossimo al sito è quello del Comune di Montesilvano a circa 1,8 km in direzione Nord-Est; il centro abitato di Montesilvano Colle si trova a circa 2,2 km km in direzione Est; La l'Autostrada A14 dista circa 250 m in direzione Ovest.

L'area in cui il sito è ubicato, si trova in posizione strategica rispetto alle principali vie di comunicazione, e dista circa 4 km dallo svincolo autostradale A14 Ancona-Bari. La destinazione industriale e la presenza di vie di comunicazione che sono direttamente collegate all'autostrada A14 per il trasferimento dei rifiuti dall'impianto ad altri impianti di recupero, sono condizioni favorevoli all'ubicazione dell'impianto medesimo.

Lo svolgimento delle diverse attività all'interno del sito in oggetto, necessita dell'impiego di idonei mezzi di trasporto per la raccolta dei rifiuti dai luoghi di produzione e per il conferimento degli stessi verso i diversi centri di smaltimento o di recupero.

Nello specifico si può stimare l'utilizzo dei seguenti mezzi:

- ATTIVITA' 1 (autodemolizione): N.1 Autocarro per il trasporto dei veicoli fuori uso
- ATTIVITA' 2 (gestione batterie) N.1 Semirimorchio per il trasporto di rifiuti
- ATTIVITA' 3 (gestione olii) N 1 Autobotte con cisterna
- ATTIVITA' 4 (gestione altri rifiuti) N 1 Autocarro con cassone

All'impianto inoltre accedono mezzi non di proprietà dell'azienda (trasporto rifiuti conto terzi) preventivamente autorizzati e verificati dalla società. Tutti i mezzi, infatti, come previsto dalla normativa vigente, sono costantemente verificati dal responsabile tecnico della ditta trasportatrice che ne garantisce la permanenza dei requisiti tecnici nonché le modalità di trasporto come prescritto nei provvedimenti di iscrizione all'Albo Gestori Ambientali. Il responsabile tecnico è inoltre tenuto a dare senza indugio comunicazione al legale rappresentante della ditta e alla Sezione Regionale dell'Albo della eventuale inidoneità dei veicoli.

Poiché la ditta CFM srl effettua attività di recupero e trasporto diretto dei rifiuti e il conferimento degli stessi nel sito in oggetto a livello locale, questo produce un lieve incremento del traffico che è considerato tuttavia non significativo. Va evidenziato come il tragitto dei mezzi pesanti, destinati all'impianto e/o provenienti dallo stesso, non prevede il passaggio in centri abitati, senza ostacolare la normale circolazione cittadina e senza determinare un aumento significativo delle emissioni sonore e di polveri sottili. Il rifiuto, una volta sottoposto alle varie operazioni, viene poi conferito presso specifiche ditte di smaltimento e/o di recupero. L'elevata capacità di trattamento dell'impianto e le significative dimensioni assicurano la possibilità di stoccare



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

un'elevata quantità di rifiuti e garantiscono sempre un pieno carico per ogni automezzo in uscita dall'impianto; tale condizione permette quindi una sensibile diminuzione del numero di mezzi circolanti destinati agli impianti di destinazione finale.

Gli itinerari di traffico sono prevalentemente riferibili alla percorrenza delle seguenti vie di comunicazione:

Autostrada A14, Strada Provinciale Togliatti, Via Lungofiume Saline, Via Vestina, Via Mascagni

**1 - Autostrada A14: (ROSSO)** L'autostrada A14, detta anche autostrada Adriatica, è il secondo asse meridiano della penisola italiana, lungo 743,4 km. È interamente gestita da Autostrade per l'Italia.

Traffico risulta intenso composto per lo più da automobili e mezzi pesanti.

**2-Strada Provinciale Togliatti - Via Salaria SS 4 (VERDE):** La strada provinciale, sigla SP, è una strada di proprietà del demanio e in gestione alla stessa provincia. Quest'asse viario collega internamente la città di Pescara con il Comune di Montesilvano.

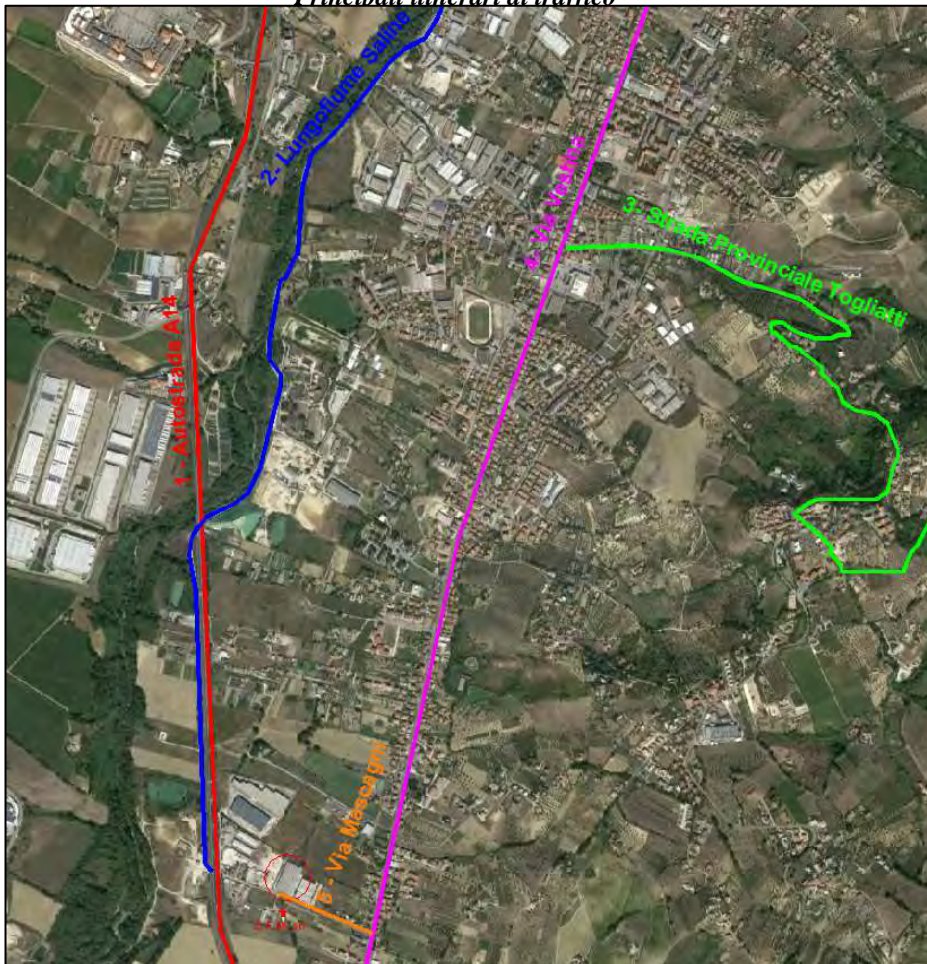
Traffico risulta mediamente intenso composto per lo più da automobili e mezzi pesanti.

**3-Strada comunale Lungo Fiume Saline (BLU):** strada a carattere locale proveniente dallo svincolo autostradale che si sviluppa parallelamente al Fiume Saline, in prossimità del sito in oggetto. Il traffico risulta composto principalmente da automobili e mezzi pesanti. Tale percorso risulta essere una via di comunicazione preferenziale da parte dei veicoli e degli automezzi che convogliano o provengono dal sito in oggetto (CFM srl), in quanto permette di By-Passare il traffico di Via Vestina.

**4-Strada comunale Via Vestina (MAGENTA):** strada a carattere locale proveniente dal centro Abitato di Montesilvano, caratterizzata da un traffico misto ed intenso

**5-Strada comunale Via Mascagni (ARANCIONE):** strada a carattere locale proveniente da via Vestina; è considerata la strada di accesso al sito ed il traffico è indotto principalmente dalle attività industriali e commerciali presenti nell'area in oggetto; il traffico è caratterizzato principalmente da mezzi pesanti.

*Principali itinerari di traffico*



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

La stima del traffico generato dall'impianto di recupero, con il funzionamento a pieno regime della capacità complessiva annua richiesta pari a 25.020 tonnellate, è stata calcolata sulla base dei seguenti dati:

Quantità max annua in ingresso	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2.280 veicoli fuori uso</li> <li>• 20.000 ton/anno di batterie</li> <li>• 20.000 ton/anno di olii</li> <li>• 10.000 ton/anno di altri rifiuti</li> </ul>
Quantità max annua in uscita	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 2.280 carcasse</li> <li>• 20.000 ton/anno di batterie</li> <li>• 20.000 ton/anno di olii</li> <li>• 10.000 ton/anno di altri rifiuti</li> </ul>
Giorni lavorativi annui	310 giorni
Capacità di trasporto di un automezzo in ingresso	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 veicolo fuori uso/automezzo</li> <li>• 60 ton di batterie /mezzo</li> <li>• 20 ton di olii/mezzo</li> <li>• 30 ton di rifiuti/mezzo</li> </ul>
Capacità di trasporto di un automezzo in uscita	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 veicolo fuori uso/automezzo</li> <li>• 60 ton di batterie /mezzo</li> <li>• 20 ton di olii/mezzo</li> <li>• 30 ton di rifiuti/mezzo</li> </ul>

Sulla base dei suddetti dati è possibile stimare il flusso di traffico medio annuo e giornaliero che genera l'attività presso l'impianto di recupero:

Numero automezzi/anno in ingresso all'impianto	2.280 (mezzi per trasporto veicoli fuori uso) 330 (mezzi per trasporto batterie fuori uso) 1000 (mezzi per trasporto olii esausti) 330 (mezzi per trasporto altri rifiuti)
Numero automezzi/giorno in ingresso all'impianto	3.940 mezzi /310 giorni = 12 mezzi/giorno
Numero automezzi/anno in uscita dall'impianto	2.280 330 1000 330
Numero automezzi/giorno in uscita dall'impianto	3.940 mezzi /310 giorni = 12 mezzi/giorno

Dai dati sopra riportati emerge che tale impianto di recupero genererà mediamente un traffico giornaliero pari a circa 24 automezzi in ingresso ed in uscita (tale stima comprende sia i mezzi di proprietà che i mezzi esterni di ditte terze autorizzate a conferire /prelevare i rifiuti dell'impianto); è possibile quindi stimare che l'impatto sulla matrice ambientale ARIA- ATMOSFERA, derivante dal fenomeno del "traffico indotto", risulta NON RISULTA ESSERE SIGNIFICATIVO

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

## 7.5 COMPONENTE "RUMORE"

Per le considerazioni sull'impatto acustico determinato dal presente progetto, si rimanda a specifica relazione "Valutazione previsionale di impatto acustico Rev.00 " allegata al presente studio preliminare e parte integrante della verifica di assoggettabilità, all'interno della quale sono riportate le simulazioni e nonché le elaborazioni quali-quantitative di tale impatto.

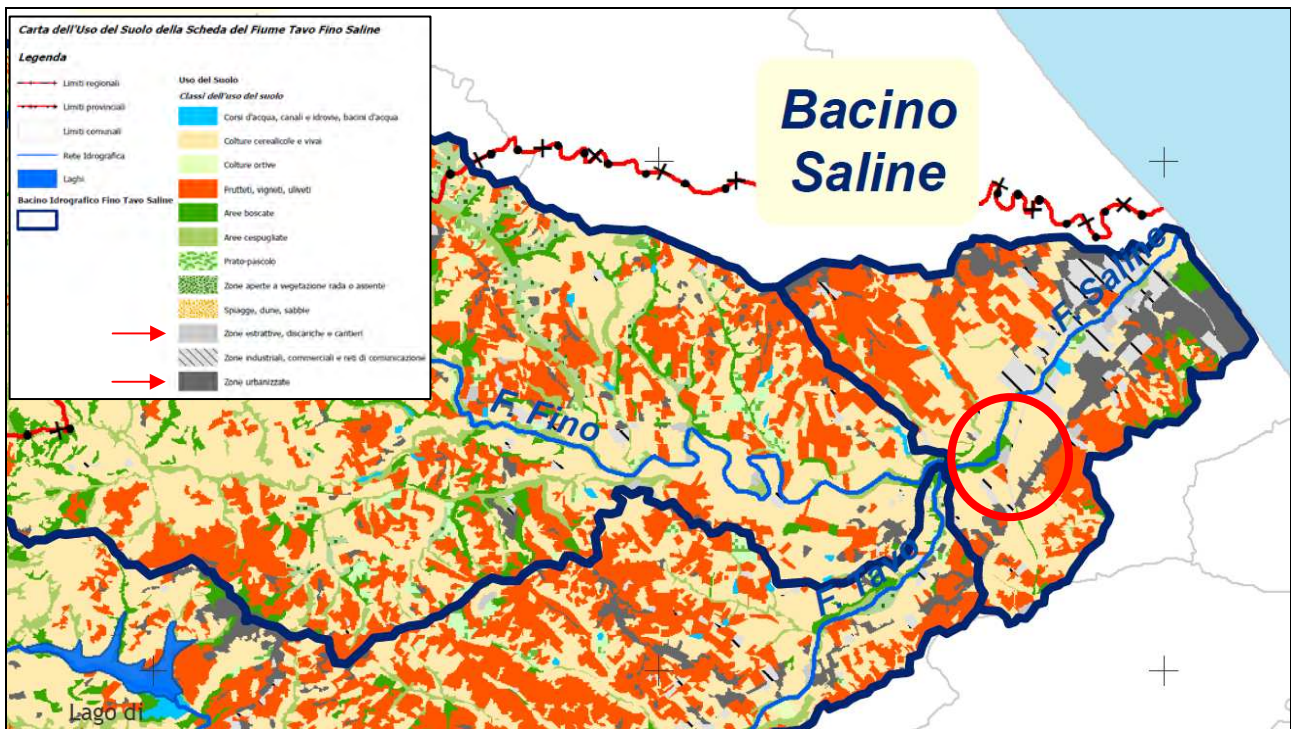
### 7.5.1 Stima degli impatti sulla componente "RUMORE"

Si rimanda a specifica relazione "Valutazione previsionale di impatto acustico Rev.00

## 7.6 COMPONENTE "PAESAGGIO"

Il paesaggio in cui si inserisce il progetto dell'impianto è riconducibile alle caratteristiche morfologiche e naturalistiche di quello tradizionalmente agrario del paesaggio abruzzese. L'ubicazione dell'impianto che si vuole realizzare non ricade in aree di particolare valenza paesaggistica ed ecosistemica né in aree d'interesse naturalistico o panoramico. Infatti ci troviamo in una zona a carattere artigianale-industriale dove è già forte l'impronta delle attività umane sull'ambiente circostante. Non si tratta di una zona sensibile per la vicinanza di scuole, zone residenziali, aree ricreative, dal momento che nelle vicinanze si rileva la presenza di capannoni industriali ed isolati edifici insediativi. L'area del sito è pianeggiante e non emerge dal punto di vista panoramico né deturpa la visuale complessiva del paesaggio visto che l'avvio di tale impianto non comporterà la realizzazione di nessuna struttura edile.

### Stralcio Carta dell'Uso del Suolo della Scheda del Fiume Saline



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### 7.6.1 Stima degli impatti sulla componente "PAESAGGIO"

L'attività che si intende autorizzare, non verrà svolta all'esterno in quanto tutte le operazioni verranno svolte all'interno del capannone, non arrecando quindi modifiche ai prospetti dell'immobile; la componente paesaggio non verrà influenzata in nessun modo dall'avvio delle attività in oggetto. Esternamente verranno depositati i cassoni per il deposito temporaneo dei rifiuti generati dall'attività di autodemolizione e sarà definita una piccola area per il deposito temporaneo delle carcasse bonificate pronte per essere avviate a pressatura presso altri impianti.



● Visuale dell'area produttiva dalla strada



● Visuale dell'area produttiva dalla strada



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

## 7.7 COMPONENTE “FLORA E FAUNA”

Tra le specie faunistiche più importanti che caratterizzano il bacino in esame si rinvengono:

- Uccelli: Aquila Chrysaetos, Falco peregrinus, Falco biarmicus, Alectoris graeca saxatilis, Pyrrhocorax pyrrhocorax, Bubo bubo, Lullula arborea, Anthus campestris, Lanius collurio, Ficedula albicollis, Emberiza hortulana, Caprimulgus europaeus, Charadrius morinellus, Pernis apivorus, Dendrocopos leucotos, Monticola saxatilis, Prunella collaris, Tichodroma muraria, Montifringilla nivalis, Pyrrhocorax graculus.
- Mammiferi: Lutra lutra, Vulpus vulpus, Erinaceus concolor, Talpa caeca, Meles meles, Mustela nivalis, Martes foina, Rupicapra ornata, Rhinolophus ferrum-equinum, Rhinolophus hipposideros, Myotis blythi, Miniopterus schreibersii.
- Anfibi e rettili: Elaphe quatuorlineata, Vipera ursinii, Bombina variegata, Salamandrina terdigitata Triturus carnifex.
- Pesci: Salmo macrostigma, Rutilus aula, Barbus plebejus, Leuciscus cephalus, Anguilla anguilla, Tinca tinca, Carassius auratus.
- Invertebrati: Brenthis hecate, Acallorneuma reitteri, Alaocyba marcuzzii, Amara samnitica, Asiolestia peirolerii melanotho, Austropotamobius pallipes, Bagous biimpessus, Carabus alysidotus, Carabus cavernosus variolatus, Ceutorhynchus osellai, Coenagrion mercuriale, Coenonympha tullia, Cryptocephalus paganensis, Elytrodon italicus, Halesus appenninus, Hesperocorixa parallela, Hipparchia semele appenniniger, Licinus italicus, Liparus interruptus, Melanargia arge, Mesagroicus occipitalis, Nanophyes nigratarsis, Neoplithus tigratus, Ongitarsus springeri, Otiorynchus porcellus, Pandoriana pandora, Paracnema tricolor bisignata, Percus dejeani robustus, Potamon fluviatile, Potamonectes sansi, Rosalia alpina, Synapion falzonii, Trachysoma alpinum italo-central, Troglorhynchus microphthalmus, Zabrus costai.

L'ambito vegetazionale presenta un'ampia varietà di habitat, indice di complessità e varietà dell'ecosistema; accanto alle specie tipiche dei rilievi appenninici si individuano specie rare e endemiche. La rarità di tipologie di vegetazione, di endemismi dell'Appennino, le singolarità geologiche, la presenza di zone umide determinano eterogeneità e unicità sia a livello paesaggistico che a livello naturalistico.

Gli habitat caratterizzanti il territorio sono vari, tra i principali ricordiamo:

- formazioni erbose naturali e innaturali: formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; percorsi substeplici di graminacee;
- torbiere basse: sorgenti pietrificate con formazione di travertino; torbiere basse alcaline;
- habitat rocciosi e grotte: ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini; ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili; pareti rocciose con vegetazione casmofitica;
- foreste: foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion; foreste miste riparie a Quercus robur, Quercus pubescens, Quercus cerris, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior; faggeti degli Appennini con Taxus e Quercus ilex; Salix alba e Populus alba.

Le principali specie vegetali che meritano menzione sono elencate di seguito: Ajuga tenorii, Brassica gravinae, Caltha palustris, Carex lepidocarpa, Eleocharis quinqueflora, Epipactis palustris, Epipogium aphyllum, Equisetum fluviatile, Festuca bosniaca, Gimnocarpium robertianum, Iris foetidissima, Isatis allionii, Lavatera punctata, Leontopodium nivale, Manitalca salmantica, Moneses uniflora, Myosotis scorpioides, Parnassia palustris, Pinguicula longifolia, Pinus mugo, Pinus nigra, Poligala chamaebuxus, Potamogeton lucens, Pseudorchis albida, Ranunculus lateriflorus, Ranunculus magellensis, Ruscus hypoglossum, Salicornia atula,

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Saxifraga italica, Scutellaria alpina, Sesel tommasinii, Thalictrum simplex, Traunsteinera globosa, Trisetum villosum, Utricularia minor, Valeriana saluunca, Acer campestre, Acer lobelii, Achillea barrelieri, Achillea tenorii grande, Allium moschatum, Allium phthioticum, Allium saxatile, Allium schoenoprasum, Alyssum cuneifolium, Anemone narcissiflora, Anthemis montana, Artemisia eriantha, asphodelus aestivus, Aster alpinus, Astragalus australis, Astragalus vesicarius, Astranita pauciflora, Athamanta sicula, Aubrieta columnae, Betulla pendula, Bromus benekenii, Campanula fragilis, Cardopatum corymbosum, Carex acuta, Carex acutiformis, Carex brachystachys, Carex buxbaumii, Carex capillaris, Carex disticha, Carex elata, Carex flava, Carex fusca, Carex mucronata, Carex panacea, Carex panicolata, Carex vesicaria, Carum carvi, Catananche lutea, Centaurea rupestris, Centaurea tenoreana, Cerastium cerastioides, Cerastium thomasi, Ceratopion beceri R D, Cerinthe auriculata, Cirsium oleraceum, Cirsium palustre, Coronilla valentina, Crepis pygmaea, Cymbalaria pallida, Cynara cardunculus, Cactylorhiza incarnata, Epilobium palustre, Epipactis palustris, Epipactis purpurata, Erinus alpinus, eriophorum latifolium, Erodium alpinum, Euphorbia gasparrinii, Euphrasia minima, Festuca drymeja, fraxinus oxycarpa, Valium palustre, genziana lutea, geranium macrorrhizum, Geum rivale, Groenlandia densa, Iberis saxtilis, Iris marsica, Iris pseudacorus, Satis allionii, Juniperus oxycedrus, Junperus sabina, Jurinea mollis, Lathyrus odoratus, Lathyrus pannonicus, Laurus nobilis, Leucanthemum ceratophylloides, Leucanthemum tridactylites, Lilium bulbiferum, Lilium croceum, Lilium martagon, Loncera nigra, Lysimachia nummularia, Lysimachia vulgaris, Menyanthes trifoliata, Mercurialis ovata, Nigritella widderi, Ononis cristata, Ophioglossum vulgatum, Ophrys bombylifora, Ophrys insectifera, Ophrys lutea, Ophrys scolopax, Orchis spitzelii, Abies Alba Miller, Paeonia officinalis, Papaver degeni, Potamogeton polygonifolius, Potentilla apennina, Ptrolius europaeus, Parola chlorantha, Quercus robur, Ranunculus marsicus, Ranunculus seguirei, Ranunculus serpens, Salix apennina, Salix breviserrata, Salix cinerea, salix pentandra, Saxifraga callosa, Saxifraga exarata, Saxifraga gabella, Saxifraga porophylla, Saxifraga sedoides, Scabiosa holosericea, Scabiosa silenifolia, Scleranthus uncinatus, Secale montanum, Senecio samniticus, serapias parviflora, Silene bellidifolia, Silene parnassica, Silene vallesia, Soldanella minima, Sorbus chamaemespilus, Steptopus amplexifolius, Taraxacum glaciale, Taxus baccata, Thalictrum foetidum, Thlaspi stylosum, Typha minima, Vaccinium myrtillus, Veronica prostrata, Viburnum opulus, Viola magellensis.

### 7.7.1 Stima degli impatti sulla componente "FLORA E FAUNA"

Gli impatti sull'ambiente biologico devono essere necessariamente rapportati alla configurazione dell'ambiente naturale esistente nel sito e nelle aree immediatamente vicine.

Nel caso dell'impianto in esame, l'ambiente naturale del sito ha già subito significative modificazioni in seguito alla presenza di varie attività nelle immediate vicinanze.

Infatti l'impianto si trova ricompresa in una zona industriale artigianale commerciale ben strutturata dove sono presenti diverse attività di tipo industriale.

Il paesaggio naturale è stato modificato dall'uomo nel tempo in funzione delle sue necessità e del momento storico.

Nella zona risulta prevalente la componente industriale su quella agricola mostrando alternanza tra un prevalente paesaggio agrario e uno con carattere produttivo; le attività industriali sono localizzate prevalentemente lungo le vie di comunicazione della valle.

Il progetto presentato con il presente studio preliminare ambientale, che prevede principalmente l'avvio di attività di gestione rifiuti da svolgersi presso all'interno di uno stabilimento industriale esistente, non apportano impatti alla matrice ambientale flora e fauna, anche perché non sono previsti interventi edilizi o opere che modificano l'attuale configurazione edilizia dell'area;

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

## 7.8 COMPONENTE “SOCIO ECONOMICO TERRITORIALE ”

L'impianto di gestione di rifiuti in esame è ubicato in una zona prettamente a carattere artigianale-industriale. Esso non genererà alcun impatto significativo sull'ambiente circostante sia per le sue dimensioni ridotte che per qualità dell'attività che vi verrà svolta. La sua posizione è particolarmente favorevole dal punto di vista della viabilità poiché risulta servito da diversi assi viari. L'impianto s'inserirebbe bene nel contesto socio economico territoriale dell'area, in quanto darebbe un'adeguata risposta alle necessità ed alla domanda di un impianto specializzato nella gestione dei veicoli fuori uso e nella gestione dei rifiuti costituiti da olii esausti ed emulsione oleose.

Lo studio dell'impatto sulla presente matrice ambientale è stato condotto sulla base della nuova configurazione operativa che la ditta intende autorizzare .

## 7.9 IMPATTI AMBIENTALI INDIRECTI

Data la natura dell'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla CFM. srl le caratteristiche del sito, si possono a priori classificare come trascurabili o non pertinenti alcuni impatti ambientali,

- **Presenza di PCB, PCT:** la cabina di trasformazione presente nello stabilimento ne è esente.
- **Radiazioni:** L'attività da svolta nell'impianto in oggetto non genera radiazioni ionizzanti ne radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, il sistema elettrico di impianto non produce infatti radiazioni significative nelle aree limitrofe e tanto meno nell'ambiente esterno
- **Odori:** Le attività che la ditta intende svolgere non prevedono la produzione di odori
- **Vibrazioni:** La produzione di vibrazioni trasmissibili all'edificio o al contorno dell'attività è da considerarsi assolutamente trascurabile ed insignificante dato che non saranno impiegate macchine che possono dar luogo a tale problematica.

Si possono inoltre escludere la presenza di campi elettromagnetici, di ponti radio e di rischi per ecosistemi e biodiversità.

Lo studio dell'impatto sulla presente matrice ambientale è stato condotto sulla base della configurazione operativa unificata, che la ditta intende autorizzare

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

## 7.10 EFFETTO CUMULO



1	Produzione Vernici - Muratti	Confinante
2	Vendita prodotti agricoli	160 m
3	Produzione conglomerato bituminoso – Impianto di trattamento rifiuti inerti – Adria Bitumi	180 m
4	Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi – New Edy srl	200 m
5	Impianto di estrazione materiale inerte	380 m
6	Azienda di trasporto – Rapid – o - Martelli	580 m

Al fine di verificare la presenza di impianti ed attività che possano generare effetti cumulabili con quelli eventualmente prodotti dall'attività di gestione rifiuti, per la quale la CFM srl intende autorizzarsi, sono stati presi in considerazione tutti gli insediamenti produttivi, artigianale e commerciali in un raggio di circa 500 m dall'impianto in oggetto.

Come si evince dalla figura sopra riportata, immediatamente ad est dello stabilimento in oggetto si sviluppa un officio industriale all'interno del quale viene svolta la produzione e la vendita di vernici e colori, mentre confinante ad ovest è presente un impianto di produzione di conglomerato bituminoso con relativo settore di recupero di rifiuti inerti.

Tali attività non produrranno effetti sulle componenti ambientali che possono sommarsi con gli impatti generabili dall'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di cui all'oggetto.

A Nord dell'impianto non si sviluppano attività o insediamenti produttivi di alcun genere, così come nella porzione di territorio a Sud, caratterizzata esclusivamente dalla presenza di un'area a destinazione agricola.



<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Ad una distanza di circa 150 m ad dall'area dove si svilupperà l'impianto della CFM srl, è possibile individuare la presenza di un'attività trattamento rifiuti non pericolosi, ovvero la New edy srl; tale ditta prevede lo svolgimento di due specifiche attività principali:

- Messa in riserva (R13) e recupero (R4) di rifiuti speciali non pericolosi (rifiuti metallici).

La presenza di tali insediamenti rappresenta un aspetto preferenziale. Le localizzazioni su aree già adibite allo smaltimento dei rifiuti o ad esse limitrofe rappresentano un'opportunità significativa; tali aree, infatti, risultano già dotate di tutte le infrastrutture necessarie.

La realizzazione degli impianti in tali aree potrebbe consentire economie di scala e rappresentare l'occasione per adeguare tecnologicamente la configurazione esistente riducendone gli impatti negativi e per potenziare i controlli ambientali.

### **7.10.1 Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente acqua**

L'impianto che la CFM srl andrà ad avviare nel sito in oggetto, non comporterà impatti significativi sulla matrice acqua, in quanto saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad intercettare le acque di prima pioggia ed ad abbattere il carico inquinante delle stesse.

Saranno previste le seguenti opere di adeguamento:

- Idoneo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia costituito da vasca di sedimentazione, comparto di disoleazione e sistema di by-pass adeguatamente dimensionati sulla base delle superfici dilavate.

Tutte le acque provenienti dall'attività svolta dalla CFM srl saranno preventivamente raccolte e, una volta effettuati gli specifici trattamenti depurativi, verranno convogliate direttamente al Torrente Saline, mediante apposito canale; non avverrà quindi la miscelazione di tali acque con quelle generate dal dilavamento delle superfici utilizzate dalle attività limitrofe, evitando così di generare impatti cumulabili sulla presente matrice ambientale.

L'attività svolta dalla Adria Bitumi e dalla Muratti, prevede l'utilizzo della risorsa idrica all'interno del processo di lavorazione.

L'attività di gestione rifiuti che la CFM srl intende autorizzare invece, non prevede l'utilizzo di acqua nel processo produttivo.

Il consumo previsto dalla CFM srl, risulta essere non significativo se posto a confronto con i volumi di acqua utilizzati dalla Muratti e dalla Adria Bitumi; per cui gli effetti sul consumo della risorsa idrica delle due attività non sono cumulabili.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

### **7.10.2 Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente suolo e sottosuolo**

L'avvio dell'impianto di gestione rifiuti non comporterà impatti significativi sulla matrice suolo in quanto non è previsto nel progetto la realizzazione di scavi o altre opere che possano influire sull'attuale articolazione altimetrica dell'area. Le operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti avverranno all'interno del capannone. Non saranno presenti serbatoi interrati o qualsiasi altra fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

La realizzazione della pavimentazione in conglomerato bituminoso per le aree destinate al deposito temporaneo in container dei rifiuti generati dall'autodemolizione, costituisce quindi un'opera di mitigazione ambientale volta all'abbattimento del rischio di contaminazione della falda sotterranea, che si trova a circa 5 m in profondità dal piano operativo della CFM srl.

Pertanto, sulla presente matrice ambientale, non si genereranno effetti cumulativi con l'attività svolte dalle attività circostanti, anche perché l'impianto verrà avviato in un'area già antropizzata e dotata delle caratteristiche tecniche per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti, evitando quindi intervenire su porzioni di territorio "integre".

### **7.10.3 Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente rumore**

Come si evince dalla valutazione di impatto acustico previsionale, allegata al presente studio, l'insediamento di una nuova attività di gestione rifiuti all'interno di un complesso produttivo esistente, può produrre degli effetti cumulabili sulla presente matrice ambientale.

I monitoraggi, sono stati condotti considerando il classico scenario ante operam e post-operam:

- Ante-operam: Rilevamenti acustici con i seguenti impianti in attività: Adria Bitumi, New Edy, Muratti, ecc
- Post-operam: Stima mediante modello previsionale dei livelli acustici generati dalla configurazione di progetto prevista (Impianto di recupero rifiuti CFM stimato + impianti in attività: Adria Bitumi, New Edy, Muratti, ecc)

In base alle misure effettuate nella condizione sopra descritte, ai dati in ipotesi ed al calcolo previsionale, i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dal nuovo impianto di trattamento rifiuti rispetteranno i limiti previsti dal D.P.C.M. del 01/03/91 e dal D.P.C.M. del 14/11/97. Verrà comunque prevista una valutazione di impatto acustica una volta che l'impianto sarà autorizzato ed operativo.

### **7.10.4 Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente aria**

Come si evince dallo studio preliminare ambientale, l'impatto generabile dall'avvio della CFM srl è stato valutato in riferimento ai seguenti aspetti:

- Stima dell'impatto generato traffico indotto e delle emissioni dei gas di scarico provenienti dai mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti
- Stima degli impatti generati dalle attività di lavorazione

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

Si può stimare che, al massimo della potenzialità autorizzata, la CFM srl, in relazione al traffico indotto dalla nuova attività, potrà generare un incremento di circa 24 veicoli /giorno, considerando sia gli automezzi in ingresso che quelli in uscita dall'impianto. L'impatto considerato risulta quindi scarsamente significativo, anche rispetto al numero di automezzi che quotidianamente veicolano da e per le attività limitrofe

E' possibile asserire che gli impatti generati dalla CFM srl e quelli generabili dalle attività limitrofe, sulla presente matrice ambientale, non possano considerarsi cumulabili, anche in considerazione del fatto che la tipologia di rifiuti gestiti dalla CFM srl risulta avere caratteristiche chimico-fisiche diverse dai materiali gestiti dalle attività limitrofe, e pertanto le emissioni

#### **7.10.5 Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto visivo-paesaggio**

L'ubicazione dell'impianto che si vuole realizzare non ricade in aree di particolare valenza paesaggistica ed ecosistemica né in aree d'interesse naturalistico o panoramico.

#### **7.10.6 Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente fauna e flora**

L'ubicazione dell'impianto ricade in una zona a carattere specifico per attività estrattive e di lavorazione di inerti, in cui la componente vegetativa e quella faunistica risultano già alterate dalle varie attività che si sviluppano soprattutto lungo le maggiori vie di comunicazione. Pertanto gli impatti generati dal nuovo impianto non saranno apprezzabili, anzi, vista la qualità dell'attività e la ridotta dimensione del sito inciderà meno di altre attività già presenti nelle vicinanze, come quella della Adria Bitumi, della Muratti, della New Edy srl, ecc.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

## 8 VALUTAZIONE ASPETTI AMBIENTALI

### 8.1 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nel presente studio è stata considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto generato dalla realizzazione e dalla gestione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi da parte della C.F.M. srl , in particolare:

#### **- Dell'utilizzazione attuale del territorio:**

Il progetto sottoposto al presente studio non prevede l'utilizzo di ulteriori porzioni di terreno al di fuori di quelle già utilizzate dalla stessa ditta, in quanto non sono previste espansioni o opere strutturali di adeguamento.

#### **- Della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona:**

La gestione dell'impianto nelle modalità richieste con il presente progetto non prevede impatti significativi sulla qualità e sulla capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona in quanto trattasi di zona prettamente produttiva notevolmente industrializzata.

La CFM srl non incide significativamente nel consumo delle risorse naturali in quanto il consumo della risorsa idrica è minimo ed è relativo limitatamente ad uso igienico sanitario e di lavaggio delle superfici di piazzale, mentre il consumo dell'energia elettrica deriva principalmente dall'utilizzo di alcune apparecchiature (come la frantumatore, vagli e nastro trasportatore, ecc) e dal funzionamento dell'impianto elettrico generale e di illuminazione.

#### **- Della capacità di carico dell'ambiente naturale:**

Il progetto di cui al presente studio non risulta ricadere all'interno delle seguenti zone :

- a) zone umide;
- b) zone costiere;
- c) zone montuose o forestali;
- d) riserve e parchi naturali;
- e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- g) zone a forte densità demografica;
- h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

C.F.M. S.R.L.. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

## 8.2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

### 8.2.1 Portata dell'impatto

L'impatto, eventualmente generato dalla messa in esercizio dell'impianto in oggetto, risulta circoscritto in un'area urbanisticamente conforme all'attività che si intende svolgere e risulta caratterizzata da una densità abitativa molto bassa.

### 8.2.2 Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto non ha natura transfrontaliera poiché l'impianto occupa un'area limitata e le eventuali emissioni di inquinamento non sono di natura tale da condizionare l'ambiente ad una distanza considerevole dalla sorgente.

### 8.2.3 Ordine di grandezza e di complessità dell'impatto

Gli eventuali impatti ambientali sono minimi e non complessi in quanto trattasi di impianto esistente già realizzato.

### 8.2.4 Probabilità dell'impatto

Data la natura dei processi e delle materie prime utilizzate la probabilità dell'impatto è strettamente correlata alla corretta gestione dell'impianto: fin quando verrà eseguita la manutenzione dei macchinari al fine di evitare un eccesso di emissioni da parte dei motori a gasolio, del piazzale per evitare che eventuali deformazioni agevolino l'infiltrazione nel terreno di sostanze oleose, la corretta manutenzione dell'impianto di disoleazione e dei sistemi di movimentazione dei rifiuti oleosi, la probabilità di impatto rilevante sull'ambiente rimane limitata.

### 8.2.5 Durata frequenza e reversibilità dell'impatto

In relazione a quanto già detto eventuali impatti ambientali di rilievo possono essere di natura occasionale, limitati nel tempo e reversibili poiché non modificano il tessuto ambientale della zona.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 8.3 VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI

#### 8.3.1 Descrizione del modello utilizzato

Il modello utilizzato per la valutazione degli impatti consiste essenzialmente su una matrice che quantifica l'impatto di ogni fase del ciclo di lavorazione sui vari corpi ricettori.

##### *Scala della rilevanza degli impatti.*

<b>Nulla</b>	<i>La fase di lavorazione non produce alcun impatto</i>
<b>Lieve</b>	<i>La fase di lavorazione produce scarso impatto</i>
<b>Medio</b>	<i>La fase di lavorazione produce medio impatto</i>
<b>Rilevante</b>	<i>La fase di lavorazione produce impatto significativo</i>
<b>Molto rilevante</b>	<i>La fase di lavorazione produce impatto molto significativo</i>

##### *Scala della reversibilità degli impatti*

<b>Nulla</b>	<i>La fase di lavorazione non produce alcun impatto</i>
<b>Reversibile a breve termine</b>	<i>La fase di lavorazione produce impatto reversibile a breve termine</i>
<b>Reversibile a lungo termine</b>	<i>La fase di lavorazione produce impatto reversibile a lungo termine</i>
<b>Irreversibile</b>	<i>La fase di lavorazione produce impatto irreversibile</i>

#### 8.3.2 Analisi Dei Potenziali Impatti Ambientali

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che il progetto esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

Tra le svariate possibilità di valutazione degli impatti ambientali, nel presente studio si utilizzeranno matrici di correlazione con il vantaggio di mostrare in maniera sintetica ed analitica il risultato delle valutazioni effettuate.

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di esercizio e ripristino/chiusura della nuova attività.

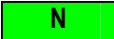




- E' da tenere in considerazione che l'attività verrà avviata all'interno di un complesso produttivo già consolidato nel territorio per la gestione dell'attività di autodemolizione
- Durante la fase di esercizio deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano o possono derivare dallo svolgimento dell'attività stessa.

<b>C.F.M. S.R.L.</b> Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

- Per quanto riguarda la fase di chiusura dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito è prevedibile vengano eseguite le seguenti operazioni:
  - svuotamento e smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale;
  - svuotamento e smantellamento dell'impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche e avvio a corretto smaltimento mediante ditte autorizzate;
  - pulizia approfondita del piazzale e dell'intero sito e avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
  - ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale e dell'intero sito;
  - reimpiego alternativo del sito per altre finalità (comunque di tipo industriale — artigianale).

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 8.3.1 Matrice fasi di realizzazione impianto- componenti ambientali (Rilevanza impatti)

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI <b>REALIZZAZIONE</b> <i>(non vi sarà una vera e propria fase di realizzazione in quanto l'impianto si insedierà all'interno di un complesso industriale esistente che non necessita di ampliamenti plano-volumetrici o realizzazione di nuove strutture ma esclusivamente di opere di adeguamento tecnico)</i>		COMPONENTI AMBIENTALI						
		SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI
<b>CRITICITA'</b>	SISTEMAZIONE AREE INTERNE	N	N	N	L	N	N	L
	PAVIMENTAZIONE IN CONGLOMERATO BITUMINOSO	L	N	N	L	N	N	N
	POSA IN OPERA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE	L	L	N	L	N	N	L
	ISTALLAZIONE DELLE COMPONENTI IMPIANTISTICHE	N	N	N	L	N	N	N
<b>LEGENDA</b>								
 N		NULLO						
 L		LIEVE						
 M		MEDIO						
 R		RILEVANTE						
 MR		MOLTO RILEVANTE						



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 8.3.2 Matrice fasi di realizzazione impianto- componenti ambientali (Reversibilità impatti)

REVERSIBILITA' DEGLI IMPATTI IN FASE DI <b>REALIZZAZIONE</b> <i>(non vi sarà una vera e propria fase di realizzazione in quanto l'impianto si insedierà all'interno di un complesso industriale esistente che non necessita di ampliamenti plano-volumetrici o realizzazione di nuove strutture ma esclusivamente di opere di adeguamento tecnico)</i>		COMPONENTI AMBIENTALI							
		SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE E FAUNA	PRODUZIONE RIFIUTI	
<b>CRITICITA'</b>	SISTEMAZIONE AREE INTERNE	N	N	N	RBT	N	N	RBT	
	PAVIMENTAZIONE IN CONGLOMERATO BITUMINOSO	RBT	N	N	RBT	N	N	N	
	POSA IN OPERA DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE	RBT	RBT	N	RBT	N	N	RBT	
	ISTALLAZIONE DELLE COMPONENTI IMPIANTISTICHE	N	N	N	RBT	N	N	N	
<b>LEGENDA</b>									
		N	NULLO						
		RBT	REVERSIBILE A BREVE TERMINE						
		RLT	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE						
		I	IRREVERSIBILE						

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 8.3.3 Matrice fasi di gestione impianto– componenti ambientali (Rilevanza impatti)

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI <u>GESTIONE</u> <i>(La gestione dell'impianto è stata valutata considerando il massimo della potenzialità lavorativa, per il quale la ditta intende autorizzarsi)</i>		COMPONENTI AMBIENTALI					
		SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA
<b>CRITICITA'</b>	DEPOSITO E STOCCAGGIO RIFIUTI IN INGRESSO (OPERAZIONE SVOLTA ALL'INTERNO)	N	N	L	L	N	N
	ATTIVITA' N.1: AUTODEMOLIZIONE – MESSA IN SICUREZZA VEICOLI FUORI USO E DEMOLIZIONE DEGLI STESSI (OPERAZIONE SVOLTA IN-DOOR)	N	N	N	M	N	N
	ATTIVITA' N.1: AUTODEMOLIZIONE – DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN CASSONI (OPERAZIONE SVOLTA OUT-DOOR)	N	L	N	L	N	N
	ATTIVITA' N.2: DEPOSITO ACCUMULATORI FUORI USO (SCARICO – STOCCAGGIO E CARICO OPERAZIONI SVOLTA IN-DOOR)	N	N	N	N	N	N
	ATTIVITA' N.3: DEPOSITO OLI ESAUSTI E MISCELE OLEOSE (SCARICO – STOCCAGGIO E CARICO OPERAZIONI SVOLTA IN-DOOR)	N	N	M	L	N	N
	ATTIVITA' N.3: DEPOSITO OALTRI RIFIUTI SPECIALI E NON (SCARICO – STOCCAGGIO E CARICO OPERAZIONI SVOLTA IN-DOOR)	N	N	N	N	N	N
	CARICO ED ALLONTANAMENTO RIFIUTI IN USCITA (OPERAZIONE SVOLTA ALL'INTERNO)	N	N	L	N	N	N
	AUMENTO TRAFFICO INDOTTO	N	N	L	L	N	N

#### LEGENDA

N	NULLO
L	LIEVE
M	MEDIO
R	RILEVANTE
MR	MOLTO RILEVANTE

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 8.3.4 Matrice fasi di gestione impianto– componenti ambientali (Reversibilità impatti)

REVERSIBILITA' DEGLI IMPATTI IN FASE DI <u>GESTIONE</u> <u>(La gestione dell'impianto è stata valutata considerando il massimo della potenzialità lavorativa, per il quale la ditta intende autorizzarsi)</u>		COMPONENTI AMBIENTALI					
		SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA
CRITICITA'	DEPOSITO E STOCCAGGIO RIFIUTI IN INGRESSO (OPERAZIONE SVOLTA ALL'INTERNO)	N	N	RBT	RBT	N	N
	ATTIVITA' N.1: AUTODEMOLIZIONE – MESSA IN SICUREZZA VEICOLI FUORI USO E DEMOLIZIONE DEGLI STESSI (OPERAZIONE SVOLTA IN-DOOR)	N	N	N	RBT	N	N
	ATTIVITA' N.1: AUTODEMOLIZIONE – DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI IN CASSONI (OPERAZIONE SVOLTA OUT-DOOR)	N	RBT	N	RBT	N	N
	ATTIVITA' N.2: DEPOSITO ACCUMULATORI FUORI USO (SCARICO – STOCCAGGIO E CARICO OPERAZIONI SVOLTA IN-DOOR)	N	N	N	N	N	N
	ATTIVITA' N.3: DEPOSITO OLI ESAUSTI E MISCELE OLEOSE (SCARICO – STOCCAGGIO E CARICO OPERAZIONI SVOLTA IN-DOOR)	N	N	RBT	RBT	N	N
	ATTIVITA' N.3: DEPOSITO OALTRI RIFIUTI SPECIALI E NON (SCARICO – STOCCAGGIO E CARICO OPERAZIONI SVOLTA IN-DOOR)	N	N	N	N	N	N
	CARICO ED ALLONTANAMENTO RIFIUTI IN USCITA (OPERAZIONE SVOLTA ALL'INTERNO)	N	N	RBT	N	N	N
	AUMENTO TRAFFICO INDOTTO	N	N	RBT	RBT	N	N

#### LEGENDA

N	NULLO
RBT	REVERSIBILE A BREVE TERMINE
RLT	REVERSIBILE A LUNGO TERMINE
I	IRREVERSIBILE

E' molto importante sottolineare che gli impatti, sia diretti che indiretti, sono esclusivamente definibili: **IMPATTI A BREVE TERMINE**, in quanto essendo un impianto esistente, sono legati esclusivamente allo svolgimento delle attività lavorative; per tale motivo sospendendo le lavorazioni non sarà più generato alcun tipo di impatto ambientale. (vedi le successive tabelle inerenti la reversibilità)

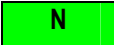



C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 8.3.5 Matrice fasi di dismissione impianto– componenti ambientali (Rilevanza impatti)

RILEVANZA DEGLI IMPATTI IN FASE DI <b>DISMISSIONE</b> <i>(La fase di dismissione è stata valutata considerando le indicazioni previste dal piano di ripristino dell'area)</i>		COMPONENTI AMBIENTALI					
		SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA
<b>CRITICITA'</b>	DISMISSIONE APPARECCHIATURE E MACCHINARI	N	N	N	L	N	N
	DISMISSIONE DEPURATORE (VASCHE E POZZETTI)	L	L	N	L	N	N
	SMALTIMENTO RIFIUTI ACCUMULATI	N	N	L	L	N	N
	PRODUZIONE RIFIUTI DALLE OPERAZIONI DI BONIFICA	N	N	N	N	N	N
	PULIZIA DELL'AREA ESTERNA DELLA RETE DI INTERCETTAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE	L	L	N	N	N	N
<b>LEGENDA</b>							
N		NULLO					
L		LIEVE					
M		MEDIO					
R		RILEVANTE					
MR		MOLTO RILEVANTE					

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

### 8.3.6 Matrice fasi di dismissione impianto– componenti ambientali (Reversibilità impatti)

REVERSIBILITA' DEGLI IMPATTI IN FASE DI <b>DISMISSIONE</b> <i>(La fase di dismissione è stata valutata considerando le indicazioni previste dal piano di ripristino dell'area)</i>		COMPONENTI AMBIENTALI					
		SUOLO E SOTTOSUOLO	AMBIENTE IDRICO	ATMOSFERA	RUMORE	PAESAGGIO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA
<b>CRITICITA'</b>	DISMISSIONE APPARECCHIATURE E MACCHINARI	N	N	N	RBT	N	N
	DISMISSIONE DEPURATORE (VASCHE E POZZETTI)	RBT	RBT	N	RBT	N	N
	SMALTIMENTO RIFIUTI ACCUMULATI	N	N	RBT	RBT	N	N
	PRODUZIONE RIFIUTI DALLE OPERAZIONI DI BONIFICA	N	N	N	N	N	N
	PULIZIA DELL'AREA ESTERNA E DELLA RETE DI INTERCETTAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE	RBT	RBT	N	N	N	N
<b>LEGENDA</b>							
		NULLO					
		REVERSIBILE A BREVE TERMINE					
		REVERSIBILE A LUNGO TERMINE					
		IRREVERSIBILE					

C.F.M. S.R.L.. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità	Ottobre 2014

#### 8.4 IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E CONTROLLI OPERATIVI

ASPETTO AMBIENTALE VALUTATO	Livello di rischio					Evidenze	Misure da attuare / Controlli operativi
	A	SS	PS	S	MS		
Presenza di sostanze pericolose	A	SS	PS	S	MS	L'attività svolta dalla CFM srl srl prevede la gestione di rifiuti pericolosi  Non ci sono zone caratterizzate dalla presenza di coperture in amianto	Sarà effettuato un Controllo su ogni carico di rifiuti in ingresso per evitare la presenza di sostanze pericolose/estrane.
Contaminazione del suolo e sottosuolo	A	SS	PS	S	MS	Il centro è dotato di un impianto di trattamento per la depurazione delle acque di dilavamento delle aree esterne  Le aree esterne destinate al deposito temporaneo di rifiuti speciali non pericolosi in cassoni verranno dotati di idonea pavimentazione in conglomerato bituminoso	Sarà effettuato un Controllo periodico dello stato di conservazione delle aree impermeabilizzate.  Sarà effettuato un Controllo dello stato degli impianti di trattamento Pulizia dell' impianto di trattamento e delle superfici di piazzale
Scarichi idrici	A	SS	PS	S	MS	La ditta risulta scaricare esclusivamente le acque meteoriche di dilavamento previo trattamento depurativo a monte	I parametri delle acque meteoriche di scarico saranno monitorati periodicamente
Rifiuti	A	SS	PS	S	MS	E' stato individuato un layout per il conferimento dei rifiuti. Gli stessi vengono tenuti sottocontrollo per garantirne i giusti tempi di permanenza ed il corretto smaltimento/recupero	La ditta verificherà il corretto stoccaggio dei Rifiuti. La ditta verificherà la corretta compilazione del MUD. La ditta integrerà la procedura di gestione mediante sistema SISTRI. La ditta effettuerà il monitoraggio delle quantità di rifiuti stoccati.

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE		Ed. 00 Rev 00
	Verifica di assoggettabilità		Ottobre 2014

ASPETTO AMBIENTALE VALUTATO	Livello di rischio					Evidenze	Misure da attuare / Controlli operativi
Odore	A	SS	PS	S	MS	<p>Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto vi sarà un solo punto di emissione, che proviene dall'area deposito olii esausti. (PORTATE TRASCURABILI – 1000 mc/h) Verrà comunque installato un filtro a carboni attivi per l'abbattimento della carica inquinante del pt. di emissione E1</p> <p>Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività sulla componente atmosfera.</p>	Manutenzione dei filtri a carboni attivi
Trasporto merci	A	SS	PS	S	MS	La ditta effettua il trasporto dei rifiuti e delle merci sia con i mezzi di proprietà che affidandosi a ditte terze	Verifica lo stato dei mezzi di trasporto, la presenza dei dispositivi per le emergenze. Verificare che lavorino a pieno carico, così da diminuire il volume di traffico.
Sostanze lesive lo strato di ozono	A	SS	PS	S	MS	Non presenti	
Emissioni in atmosfera	A	SS	PS	S	MS	<p>In riferimento alle emissioni generate dall'Impianto di deposito degli olii, la ditta ha predisposto idonei sistemi di abbattimento come filtri a carboni attivi e filtri a tessuti prima del convogliamento delle stesse nel punto di emissione E1.</p> <p>Le operazioni di lavorazione delle marmitte e di riduzione volumetrica dei rottami elettrici non generano emissioni in atmosfera in quanto vengono svolte all'interno del capannone.</p>	<p>Una volta autorizzata alle emissioni, la ditta provvederà al controllo periodico dei valori di inquinanti.</p> <p>Verranno effettuate le operazioni di manutenzione periodica sugli impianti di abbattimento dei fumi</p>
Rumore	A	SS	PS	S	MS	E' stata redatta idonea valutazione impatto acustico previsionale	Valutare periodicamente il rumore verso l'esterno durante le attività svolte in impianto
Uso di acqua, combustibili ed energie	A	SS	PS	S	MS	Utilizzo nella norma	Verrà effettuato un monitoraggio del processo di lavorazione al fine di individuare idonei criteri per la riduzione dei carburanti e dell'energia elettrica impiegati

C.F.M. S.R.L. Via Roma, 37 Montesilvano (PE) - 65015	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	Ed. 00 Rev 00
	<b>Verifica di assoggettabilità</b>	Ottobre 2014

## 9 CONCLUSIONI

Da quanto analizzato vengono si traggono le seguenti conclusioni:

- dal **quadro di riferimento programmatico** si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia di gestione dei rifiuti. La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico. L'ubicazione dell'impianto è in zona destinata a tale attività. L'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale. Il sito non ricade in zona esondabile; tuttavia trattasi di impianto già esistente, autorizzato, ed in possesso di misure necessarie per la messa in sicurezza dell'area; si precisa che il presente progetto è conforme a quanto stabilito dalle norme citate. L'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario ( SIC ) né di una Zona di Protezione Speciale ( ZPS ). Dalla disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti l'impianto è coerente con i criteri di localizzazione.
- dal **quadro di riferimento ambientale** si osserva che la zona in cui sorge l'impianto è stata sfruttata da attività antropiche. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività similari.  
Si sottolinea che la variante in oggetto non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale registrata. Dalla caratterizzazione posta in essere si è accertato che non si hanno contaminazioni della matrice terreno e della matrice acque.
- dall'**analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali** si evince che gli impatti negativi sull'ambiente circostante saranno di bassa entità, ciò è dovuto al fatto che verranno messe in atto delle misure di prevenzione e mitigazione.

In conclusione:

**IL PRESENTE STUDIO PRELIMINARE INDICA CHE L'AVVIO DELL'IMPIANTO IN OGGETTO RISULTA COMPATIBILE CON L'AMBIENTE IN CUI SARA' AVVIATA.**